ARCHIVIO STORICO
[illegible] MATTINO — TORINO, Domenica 28 Febbraio 1915 — ARCHIVIO STORICO [illegible] — NUM. 59

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
[redacted]
... Seguendo la cronaca - I ... Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Vittoriosa riscossa russa in Polonia: resistenza tedesca spezzata

L'attacco ai Dardanelli progredisce contro i forti interni

con avanzata di grandi navi, sottomarini e areoplani

(Servizio speciale della "STAMPA")

Il considerevole successo russo

nella regione di Prasnysch

Col fuoco e la bajonetta - Enormi perdite di tedeschi falciati dalle automobili blindate

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore generale dice:

La fanteria nemica che aveva passato il Niemen presso Sventkyansk, è stata respinta sulla riva sinistra. Sulla stessa riva, a nord delle fortificazioni di Grodno, il combattimento continua su un fronte considerevole. Parecchi villaggi sono passati successivamente nelle mani dei due avversari. L'artiglieria d'assedio tedesca ha cominciato a bombardare Ossowiec il 25 febbraio alle 4 del pomeriggio con pezzi di grosso calibro. Un attacco assai impetuoso dei tedeschi, pronunciato nel settore che si estende tra la Bobr e Isbvabno, è stato respinto e il nemico ha subito enormi perdite.

Nella regione di Prasnysch le nostre truppe hanno ottenuto successi di una importanza essenziale costringendo i tedeschi alla ritirata su un fronte di circa 40 verste. Dei contrattacchi sono stati respinti dopo accaniti combattimenti corpo a corpo alla baionetta. Le nostre truppe continuano i loro assalti contro i villaggi nei quali il nemico si è mantenuto. Oltre a duemila prigionieri, abbiamo preso numerose mitragliatrici.

Secondo informazioni complementari i nostri successi nella regione di Prasnysch durante le giornate del 24, 25 e 26 febbraio hanno avuto uno sviluppo considerevole. Le truppe russe, spezzando coraggiosamente col fuoco e alla baionetta la resistenza dei tedeschi, hanno progredito vigorosamente. Il nemico si è ritirato sull'insieme del fronte abbandonandoci prigionieri, cannoni, mitragliatrici e un treno.

Il nostro successo è stato sostenuto dal coraggio del nostro servizio di automobili blindate che hanno mitragliato i tedeschi ad una distanza superiore di poco talvolta a poche decine di passi. Le perdite del nemico sono grandissime. Sinora è stabilito che durante il 24 e il 25 febbraio abbiamo catturato 30 ufficiali, 2600 soldati, 7 cannoni, 11 mitragliatrici e grande quantità di oggetti di equipaggiamento con un treno.

Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinto un attacco dei tedeschi nella regione di Bergimoff. Ci siamo mantenuti nella fattoria di Maghely che abbiamo preso il giorno 24. Si conferma che il nemico ha subito in questa regione sensibili perdite; noi abbiamo preso quattro lanciabombe.

In Galizia occidentale, nella regione di Zakliczhine, abbiamo respinto gli attacchi austriaci appoggiati da un violento fuoco di artiglieria; le perdite del nemico sono state considerevoli.

I combattimenti nei Carpazi non hanno portato alcuna modificazione essenziale nella situazione.

In Galizia orientale, nella regione di Roznatoff, abbiamo respinto quattro attacchi degli austriaci e fatto più di 400 prigionieri. I posti avanzati del nemico sono stati cacciati da Gholine, Kaluszeluzu e Rybno.

L'attacco russo annunciato dai tedeschi

BERLINO, 27.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

A nord-ovest di Grodno, ad ovest di Lomza, e a sud di Prasnysch, sono comparse nuove forze russe che hanno pronunciato un attacco. Sul fiume Skuada, a sud di Kolno, abbiamo fatto prigionieri 1100 soldati. Sulla riva sinistra della Vistola niente di particolare da annunziare.

Il comunicato austriaco

Gravi perdite d'un reggimento finlandese

VIENNA, 27.

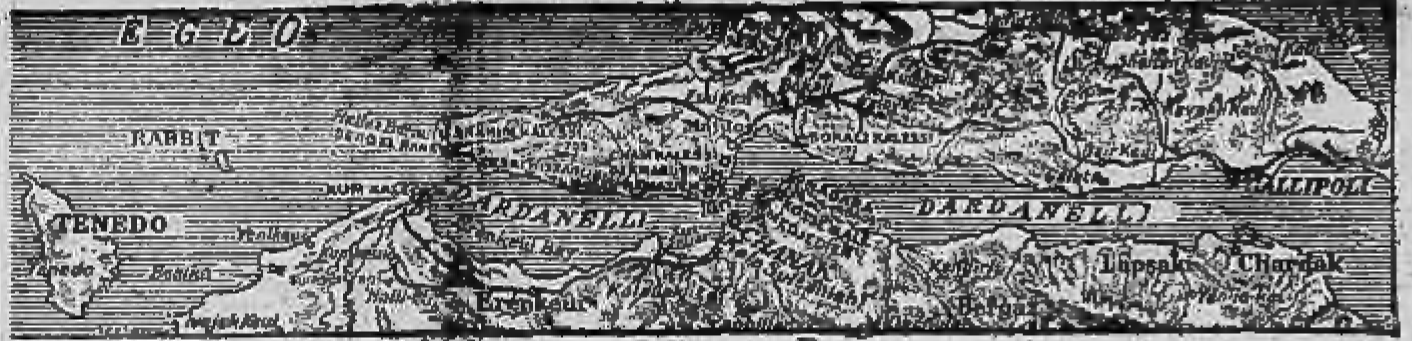
Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul fronte della Polonia e in Galizia vivi combattimenti di artiglieria in alcuni punti.

Nei Carpazi la situazione generale è immutata. Nel settore di Tocholka e di Wyszkow si è svolto un violento combattimento. Quivi un nuovo attacco contro le nostre posizioni nella valle dell'Opor è stato respinto dopo un accanito combattimento corpo a corpo con gravi perdite russe. Il 5.o reggimento Cacciatori finlandesi, che attaccava, ha lasciato nelle nostre posizioni 300 morti e almeno altrettanti feriti. Abbiamo fatto prigionieri 750 uomini dello stesso reggimento.

I combattimenti impegnati con grande accanimento nella Galizia orientale continuano.





La squadra che attacca i Dardanelli

incrocia sotto i forti smantellati

Intepè distrutta - Polveriere esplose - Numerosi uccisi

250.000 soldati turchi e 130.000 inglesi e francesi accentrati sugli Stretti

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Il tiro delle corazzate francesi

Quaranta navi si avanzano fino a Orkhanieh

PARIGI, 27.

Le tre corazzate francesi «Suffren», «Gaulois» e «Charlemagne» hanno partecipato molto attivamente alla distruzione dei forti all'ingresso dei Dardanelli, compiuta l'altro ieri. Mentre tre corazzate inglesi aprivano un fuoco lento e metodico contro i tre forti, Capo Hellen, Seddulbahr e Orkhanieh, la «Gaulois» prendeva per obbiettivo il grande forte di Kumkalessi, che difende l'entrata degli Stretti sulla costa asiatica. Il tiro della «Gaulois» fu notevolmente preciso. Quando questo fuoco lento e metodico ebbe prodotto i risultati attesi, le altre corazzate eseguirono tiri a breve distanza per ultimare la distruzione delle batterie nemiche. La «Suffren» e la «Charlemagne» si avvicinarono, così, a meno di due chilometri dai forti di Seddulbahr e di Kumkalessi, i quali poterono sparare soltanto qualche colpo senza risultato. I forti furono ridotti definitivamente al silenzio alle 17,15. Le tre corazzate francesi non riportarono alcuna avaria.

I giornali ricevono da Atene:

Ieri il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli è durato otto ore. Gli alleati hanno lanciato un migliaio di granate. I sottomarini, protetti dalle navi, e gli aeroplani hanno fatto continue evoluzioni. Il dragaggio delle mine si è effettuato regolarmente. Durante il bombardamento di Seddul Bar le polveriere sono saltate, uccidendo gran numero di difensori, fra cui parecchi tedeschi.

Oggi quaranta navi si sono avanzate fino al forte di Orkhanieh, ed hanno [illegible] gli accampamenti turchi, poi hanno bombardato e distrutto Intepè, e sono arrivate fino alla portata di un forte dei Dardanelli. La squadra francese incrocia sotto i forti completamente smantellati dell'entrata dei Dardanelli.

Il tiro dei turchi è stato debole e innocuo. (Ag. Stefani).

I Turchi ammettono i danni ai forti esterni

Francesi sbarcati ad Akabah

COSTANTINOPOLI, 27.

Il Quartiere Generale comunica in data 26 corrente:

Ieri, in seguito ad un bombardamento durato sette ore, le navi nemiche coi cannoni di grosso calibro hanno danneggiato i forti esterni dei Dardanelli in alcuni punti. Malgrado ciò abbiamo avuto soltanto cinque morti e quattordici feriti.

Anche oggi la flotta nemica ha continuato il bombardamento, ma si è ritirata nel pomeriggio fuori della zona di fuoco delle nostre batterie di Seddul-bahr.

Il 19 febbraio un incrociatore francese ha sbarcato nei paraggi di Akabah un centinaio di soldati. Dopo uno scontro durato due ore, il nemico si è rifugiato sulla nave con perdite.

Malgrado la violenza del fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche, avemmo soltanto tre morti e tre feriti.

Anche i forti interni bombardati

ATENE, 28.

La flotta alleata, avanzatasi di tre miglia, ha iniziato il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli.

Il tiro dei turchi è debole. (Ag. Stefani).

Il dragaggio delle mine

Roma, 27, notte.

La Tribuna ha da Atene:

«Il bombardamento, durato tutta la giornata di ieri, ridusse definitivamente al silenzio i forti esterni dello stretto. Le immani rovine si scorgono anche da Tenedo, donde si vedono innalzarsi le fiamme dell'incendio. Il forte di Seddulbahr era stato interamente armato dai tedeschi. Dopo il bombardamento, sotto la protezione delle corazzate e degli incrociatori, si procedette al dragaggio delle mine, e, quindi, le navi, penetrate per tre miglia nell'interno, iniziarono il bombardamento dei forti interni, che risposero debolmente. Venuta la notte, le navi uscirono incolumi dallo stretto, e si crede che il bombardamento sarà ripreso oggi».

Forte ribasso del prezzo del grano a Chicago e a Londra

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 27, notte.

In mancanza di dettagli, si apprende che l'operazione contro i Dardanelli è fatta a fondo. La collaborazione terrestre non mancherà, già si calcola che i Turchi hanno accentrato circa 250 mila soldati, il fiore dell'armata, sugli Stretti e ciò costituisce un inloppo ed un pericolo; similmente saranno progressive e relativamente lente le operazioni navali lungo il Canale.

La distruzione dei forti all'imbocco, annunciata da Parigi, forma soltanto il minimo inizio dell'impresa, la quale proverà tutte le energie delle forze alleate. Qualunque informazione approssimativa sul totale dei mezzi che gli Alleati intendono adoperare nell'impresa, manca, e le previsioni sono in generale riservate. Nessuno osa dichiarare recisamente che il colpo riuscirà; ma la speranza che i Dardanelli siano al fine forzati, è abbastanza diffusa.

«Intanto, — si dice, — facciamo un tentativo, il quale, senza dubbio, ha già prodotto degli effetti utili». Un cablogramma, infatti, che giunge da Chicago, il famoso mercato granario, annuncia, a questo proposito, che la ripresa delle operazioni ai Dardanelli ha cagionato panico fra gli speculatori locali. I prezzi del grano caddero notevolmente. La ripercussione di questo ribasso si verificò anche sul mercato inglese, ma non fu tanto sensibile come la riduzione americana; tutto si riduce, finora, a pochi centesimi per quintale. M. P.

Il piano preparato dal Comando inglese

130 mila soldati per successivi sbarchi

Roma, 27, notte.

Da un informatore autorevole apprendo alcuni particolari interessanti sull'azione iniziata contro i Dardanelli. Il bombardamento è stato preceduto da una più silenziosa azione diplomatica presso i diversi centri costieri dei Dardanelli. Questa azione, a cui hanno partecipato agenti inglesi, ha servito a preparare, per così dire, lo stato d'animo favorevole all'azione inglese nel territorio turco. Il Comando inglese, che ha studiato e preparato da lunga mano il suo piano, è ora veramente deciso ad attuarlo ad ogni costo.

130,000 uomini di truppa francese ed inglese si trovano già concentrati per successivi sbarchi nelle località dello stretto, cominciando da Gallipoli. Essi avranno il cómpito di sussidiare l'azione di mare, e, soprattutto, di tenere occupata la zona già debellata, per assicurare costantemente le retrovie, man mano che l'azione navale della flotta avanzerà verso i forti dell'interno. Numerosi piroscafi mercantili, carichi di pietre e di materiale da costruzioni, sono stati radunati per tenersi pronti a sussidiare di materiale i lavori necessari per la sistemazione dello stretto e della sua difesa man mano che si procede nell'avanzata.

Dallo stesso informatore ho l'assicurazione che fra l'Inghilterra e la Russia è già intervenuto un accordo di massima per regolare lo stato di Costantinopoli, che sarebbe dichiarata città libera. Lo stretto verrebbe internazionalizzato, ciò che assicurerebbe anche una completa libertà di navigazione alla Rumania ed alla Bulgaria. In questo senso debbono già essere state fatte assicurazioni soprattutto a Bucarest. Come vi ho già dato notizia, la Russia potrà raggiungere a sua volta il Mediterraneo con la sua flotta da guerra. Nei circoli inglesi si guarda intanto con molto interesse all'attitudine dell'Italia sulla quale non si desidera soprattutto ora fare pressioni, essendosi oramai sicuri del buon esito dell'azione contro la Turchia e nel Mediterraneo orientale senza l'aiuto dell'Italia. Queste le informazioni partecipatemi da alcuno che viene da Malta, e che è stato a contatto con le alte sfere militari inglesi. V. G.

I Bulgari occuperebbero la linea Enos-Midia

Parigi, 27, mattino.

L'Echo de Paris riceve da Salonicco notizie, secondo cui il Governo russo invierebbe nella Tracia, sulla linea di Midia, un Corpo di spedizione, destinato a cooperare alla presa di Costantinopoli. Sembra che tale notizia abbia provocato molta impressione a Sofia. Si considera che, se questa eventualità si realizzasse, le truppe bulgare entrerebbero in territorio ottomano e occuperebbero la linea Enos-Midia, cioè, le regioni che a parecchie riprese erano state accordate loro dalla Triplice Intesa. A Sofia si consiglierebbe questo intervento come una cooperazione agli sforzi della Triplice Intesa. Esso avrebbe, d'altronde, il vantaggio di non creare delle proteste da parte della Germania e dell'Austria, poichè, in ogni modo, la partita sarebbe perduta per la Turchia.

Il Matin ha da Atene: «Apprendo da fonte sicura che gli abitanti dell'isola dei Principi hanno ricevuto l'ordine di sgombrare l'isola.

«Tre treni imperiali stanno continuamente sotto pressione a Costantinopoli, alla Stazione di Haidar Pascià».

Esistono trattative?

Poichè nella stampa italiana ed estera che si occupa dell'atteggiamento dell'Italia, si continuava a discutere sulla maggiore o minore probabilità che l'Italia potesse ottenere con trattative diplomatiche la soddisfazione delle sue aspirazioni nazionali, è stato affermato che tale discussione è perfettamente inutile; ed è inutile per la semplicissima ragione che tali trattative non sono state mai avviate. Secondo autorevoli dichiarazioni l'Austria non avrebbe mai fatto presso il Governo italiano alcun passo nel senso di un'offerta di compensi territoriali. Questo in primo luogo. In secondo luogo tale offerta non sarebbe stata fatta neanche dalla Germania a nome della sua alleata.

Abbiamo ragione di credere che queste affermazioni rispondano sostanzialmente al vero. Sembra veramente che, finora almeno, nè l'Austria direttamente, nè indirettamente la Germania abbiano intavolato col Governo italiano trattative in questo senso. Ma ammesso questo stato di fatto, non crediamo di poter seguire nel loro ragionamento coloro che da questa condotta degli Imperi centrali traggono la conclusione che tali negoziati siano senz'altro esclusi come inverosimili od impossibili, e vana ogni discussione intorno alle loro lecite conseguenze.

L'Austria e la Germania non hanno aperto finora alcuna trattativa col Governo italiano. Dobbiamo da ciò concludere che esse siano assolutamente restie ad una discussione su possibili accordi? Non ci sentiamo di formulare, come altri fa, questa conclusione come inoppugnabile. La condotta passiva che questi due Stati avrebbero finora effettivamente tenuto col nostro Governo potrebbe avere una spiegazione assai semplice, e non perciò meno logica e psicologica. L'Austria e la Germania si trovano di fronte a uno Stato che ha dichiarato la sua neutralità, non solo, ma una neutralità benevola. Esse non ignorano, naturalmente, che in molta parte della nazione italiana esiste un fermento assai vivo, un apostolato fervente perchè l'Italia riabbia i suoi confini geografici e riconduca attorno nella gran famiglia i fratelli dispersi, ma possono ed anzi debbono ufficialmente ignorarlo: il solo ente responsabile con cui esse hanno a trattare è il Governo italiano. Finchè il Governo italiano resta nella sua corretta neutralità esse non hanno ragione di fare un passo che non è certamente per loro un passo piacevole. Forse che l'Italia, forse che qualunque Stato, monarchico, repubblicano, federalista, non terrebbe in un caso analogo un'eguale condotta? E' logico ed umano. Possiamo immaginare che la Monarchia d'Ausburgo possa pensare con giubilo o con indifferenza a cedere una parte di territorio? Evidentemente non lo farà che forzata dalle circostanze ed in vista di un interesse maggiore. Ma finchè queste circostanze non si presentino come indeprecabili, finchè questo interesse maggiore non sia posto in evidenza, ha tutta la convenienza a perseverare nel suo atteggiamento passivo: i calici amari si respingono all'estremo limite possibile.

Questo diciamo per concludere che, finchè le sorti della guerra sono incerte, è ingenuo e forse illogico aspettarsi dall'Austria il primo passo. Ma ci sembra ugualmente illogico affermare che le trattative, per la sola ragione che non sono state iniziate dall'Austria o dalla Germania per conto dell'Austria, sono impossibili.

Noi non abbiamo gli elementi che il Governo italiano deve possedere, per giudicare la situazione. Nella nostra forzata ignoranza di molti elementi di fatto non possiamo sapere se veramente esso giudichi che una politica di compensi non sia attuabile. Può darsi che così sia. E se il Governo od i suoi amici ci assicurassero che, ben ponderato il problema, è inutile sperare di ottenere risultati concreti da trattative pacifiche, ci inchineremmo alla realtà inoppugnabile; ma confessiamo che non vediamo ancora questa realtà inoppugnabile nel solo fatto che l'Austria non ci ha fatto alcuna apertura per eventuali accordi. Le trattative diplomatiche non si chiamano «negoziati» per nulla: sono, e lo saranno tutti, un do ut des: nulla ottiene chi non chiede; potrebbe darsi che l'Austria non avesse fatto offerte per la semplice ragione che da parte nostra nulla le si è chiesto; potrebbe darsi che fosse disposta ad offrire quando le si fosse chiesto; potrebbe darsi che tra i suoi interessi ed i nostri fosse possibile un accordo utile per entrambi. E' un campo nel quale non ci si può esprimere che in modo dubitativo; questo solo crediamo di dover affermare: che, cioè, non vorremmo che un accordo possibile, che potrebbe evitare gli immani sacrifici di una guerra, sia escluso, non per una questione di sostanza, ma per una questione di forma, non per la sua impossibilità, ma per un formalismo di procedura.

Noi non abbiamo, come abbiamo avvertito

to, gli elementi per risolvere il dubbio. Crede il Governo italiano che sia assolutamente vano iniziare negoziati? Crede che le direttive della politica italiana debbano prendere una via opposta? E allora lo dichiari pure. Ma se questa certezza non ha, mediti se risponda a realismo politico il trincerarsi dietro una pregiudiziale che non sarà nella sostanza del problema.

Perchè l'incertezza in cui la nostra politica diplomatica si aggira può riuscirci più dannoso che utile. Non è detto che in politica l'attendere sia sempre sinonimo di prudenza. In rivolgimenti quali quelli fra cui ci troviamo tutto sta nel saper cogliere il punto in cui la nostra azione diplomatica può riuscire più efficace. Noi non sappiamo se quel punto coincida col momento presente, o debba presentarsi nel futuro. Tocca a chi possiede i maggiori coefficienti di conoscenza coglierlo con intuizione geniale. Ma non dimentichiamo che il meglio può anche essere nemico del bene. Può darsi che l'Austria fosse o sia ora in condizioni tali da esser non restia a negoziare un accordo: può darsi che, volgendo migliori pel blocco austro-tedesco le sorti della guerra, non lo sia più fra qualche settimana; potrebbe darsi che l'Italia fosse allora costretta ad ottenere con le armi meno di quanto avrebbe potuto conseguire con negoziati diplomatici. Poichè così incerto è l'avvenire, poichè così mutevole è la fortuna delle armi, ci sembra che prima di ricorrere all'*ultima ratio* sarebbe dovere di un Governo conscio di esperimentare tutti i mezzi minori che possono condurre ad uno scopo. Non si mostreranno alla prova sufficienti per conseguirlo? Pazienza. Avremo almeno la coscienza di aver tentato tutte le vie meno gravi prima di affidarci alla più grave. La situazione sarà più chiara per tutti e si eviteranno i dubbi e i rimpianti che possono diminuire l'unità dell'anima nazionale e il suo entusiasmo nel giorno della prova suprema.

Non vorremmo che ci si affacciasse un'obbiezione. Non vorremmo che si facesse questione di dignità e ci si dichiarasse meno decoroso da parte dell'Italia il fare il primo passo in un tentativo di accordi diplomatici. L'Italia non corre questo pericolo. Essa non è un paese che voglia approfittare della debolezza altrui, provocata da uno sconvolgimento europeo, per acquistare nuovi territori; essa non è un paese che possa fare, diciamo pure la brutta parola, poichè la cosa esiste e non è infrequente nelle relazioni fra i popoli, un ricatto. No. Ciò a cui l'Italia aspira, ciò che può onestamente e francamente chiedere sono i suoi confini geografici, storici e militari, è l'integrazione delle sue genti, è il soddisfacimento di un'aspirazione secolare. Nessun sospetto di cupidigia o di ricatto può inquinare questa richiesta: i nostri vicini lo sanno meglio di noi, tanto è vero che per combattere la tesi del popolo italiano sono costretti a negare il principio di nazionalità. La nostra azione diplomatica può essere perciò perfettamente logica, limpida ed onorevole. Non ci si vorrà comprendere? Ci si mostrerà un'assoluta inintelligenza dei diritti dei popoli, del fatale corso della storia? L'errore e la colpa ricadranno su altri non su noi.

Il mare agitato vieta l'azione dei sottomarini

Lo sciopero dei metallurgici

Londra, 27, mattino.

Le ultime 24 ore sembra non abbiano registrato alcun affondamento. Per lo meno, nulla se ne sa. Il piroscafo Sveddis Los Swortona fu danneggiato da una mina, senza gravi conseguenze, presso le coste tedesche, fuori della zona di blocco; la colpa, certo, non fu dei sottomarini, i quali si tengono strettamente limitati nella zona di guerra; e, talvolta, fuori di essa, sono perfino molto cortesi, tantochè, ieri, due di essi, nel Mare del Nord, hanno salutato la bandiera olandese, che sventolava sul piroscafo postale d'Olanda. Il mare è piuttosto agitato: può darsi che per ciò i sottomarini abbiano dovuto sospendere la caccia, la quale impressiona sempre meno.

In base alle notizie del movimento mercantile inglese, telegrafatoci ieri, l'Evening News dichiara che la spaventosa minaccia tedesca si è risolta in un fiasco. Intanto, l'attenzione pubblica, più che al blocco, si rivolge alle operazioni contro i Dardanelli.

Una questione, che ha cagionato serie preoccupazioni durante gli ultimi giorni, e ne cagiona ancora, è lo sciopero dei metallurgici dei Cantieri e delle Fabbriche di munizione sulla Clyde, e, specialmente, a Glascow. Lo sciopero fu dichiarato per ottenere un rialzo dei salari, a causa del rincaro dei viveri. Si estende rapidamente. Si crede che vi partecipino circa diecimila uomini. Il loro leader aveva tentato l'accordo coi proprietari, ma le maste lo respinsero. Una sezione più seria degli scioperanti propose la votazione generale sul proseguo dello sciopero, ed i voti per la resistenza furono una enorme maggioranza. Ora la necessità delle munizioni è sempre di estrema urgenza, e la sospensione del lavoro dei 10 mila uomini non poteva non impressionare il Paese ed il Governo, il quale decise di intervenire, lanciando un appello agli scioperanti ed invitandoli a riprendere il lavoro lunedì prossimo. Nell'appello, il Governo fa notare che le munizioni di guerra sono urgenti. Per ora, il lavoro è stato ripreso e la quistione deferita a un arbitrato. Intanto, gli operai tengono Comizi per discutere sulla situazione. Circa 500 ingegneri si tengono pronti a sostituire in parte gli operai nel caso che, essi, scontenti del lodo arbitrale, si rimettessero in isciopero, lunedì.

M. P.

IN TRIPOLITANIA

Le colonne Giannini e Voglino s'incontrano a Ghadames

Gli ossequi dei notabili indigeni

Roma, 27, mattino.

Il generale Tassoni comunica il seguente telegramma da Ghadames, pervenutogli ieri dal maggiore Giannini:

«Oggi, 18, sono giunto a Ghadames. In prossimità del paese sono venuti ad incontrarci i funzionari e notabili indigeni, accompagnati dal capitano Voglino. Nel pomeriggio, i capi ed i notabili del paese sono venuti a salutare alla caserma la truppa nuova giunta e a dare nuovamente al Governo assicurazione della loro devozione».

(*Ag. Stefani*).

La colonna Giannini ha attraversato il Sahara algerino

I ribelli marciano contro Fessato?

Roma, 27, notte.

Sull'incontro delle colonne Voglino e Giannini a Ghadames, il *Giornale d'Italia* riceve da Tunisi, in data 22 febbraio: «Notizie provenienti dall'estremo sud tunisino confermano che la colonna Voglino il 16 ultimo scorso è entrata in Ghadames, dove il 18 è giunta, dopo una lunga traversata del Sahara algerino anche la colonna Giannini che, come è noto, aveva già lasciato Gati ed appoggiava a Fort Flatters (Sahara francese). Mentre la colonna Voglino era immobilizzata a El Zezaem, le bande dei ribelli sarebbero piombate su Sinaum, ove si sarebbero dirette ora con le restanti forze ribelli, che già fronteggiarono la colonna Voglino, e di lì avrebbero l'intenzione di puntare su Fessato. Nessun dubbio che, se verranno a contatto dei nostri reparti, avranno la peggio. Per meglio sorvegliare gli avvenimenti che si svolgevano nelle vicinanze immediate del territorio militare tunisino, prima dell'entrata della colonna Voglino a Ghadames, si erano venuti concentrando dall'estremo sud dell'Algeria, da Bir Pistor, vari reparti di zoumiers, che, scendendo dai posti vicini algerini, si erano aggruppati sulla la direzione del comandante Meyniers, pronti a fronteggiare qualsiasi tentativo di guerra santa mussulmana o turcofila in quella zona».

Lo stesso giornale riceve da Tripoli i seguenti particolari sulla traversata del Sahara compiuta dal presidio militare di Gati, comandato dal maggiore Giannini, costituito da una compagnia di ascari. Esso entrò a Ghadames compiendo una bella ed avventurosa marcia. Da una lettera pervenuta a Tripoli, e scritta da un ufficiale del presidio suddetto, si apprende che il piccolo nucleo di uomini abbandonò la residenza in seguito agli avvenimenti del Fezzan e si diresse verso ovest, raggiungendo il deserto del Sahara nell'estremo sud algerino. La lettera in parola data dal 25 gennaio e reca l'impronta del timbro di Timassinine e porta francobollo francese. In essa l'ufficiale, pure dichiarandosi desideroso di raggiungere Tripoli e forse anche l'Italia, per fare, come egli dice, qualche cosa di buono, aggiungeva che tuttavia, benchè a 600 Km. dalla residenza abbandonata, si trovavano in perfetta salute tanto da sperare di essere fra un mese e mezzo circa, attraverso Nargia, Touggourt, Biskra e Bona, nuovamente fra le braccia di amici. Invece, in meno di un mese la colonna Giannini raggiungeva felicemente Ghadames.

Misda sempre occupata dalle nostre truppe

Sulla marcia della colonna, formata dal 1.o battaglione libico al comando del tenente colonnello Simoncelli, il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli le seguenti informazioni attendibili. Essa si sarebbe compiuta dal Gerian a Misda senza che nascessero incidenti di sorta. I ribelli annidati a Tescia, odorando il vento infido, pensarono bene, al sopravvenire delle nostre truppe, di dileguarsi. Il tenente colonnello Simoncelli potè quindi raggiungere senza colpo ferire il presidio di Misda, anzi, a quanto si sa, pare che sia già sulla via del ritorno. Misda rimane adunque sempre in mano nostra, e vi rimarrà per sempre.

La proibizione dei comizi imposta dagl'interessi della Nazione

Manovre oscure di agenti stranieri?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo editoriale intitolato: «Per il supremo interesse della patria», tendente a spiegare e a giustificare il divieto dei Comizi privati, ieri deliberato dal Consiglio dei ministri. L'articolo nota anzitutto come il provvedimento non possa dirsi illiberale, perchè ha la firma di liberali come Martini, Ciuffelli e Orlando. Passando a spiegarne le ragioni, il giornale amico dell'on. Salandra scrive:

«Da tempo si avvertivano nel Paese manovre di origine oscura, compiute all'infuori delle stesse organizzazioni operaie o dei partiti estremi, che tendevano evidentemente a commuovere gli strati inferiori della società per raggiungere scopi inconfessabili. Che fare? Era possibile lasciare il Paese, in un momento come questo, alla balìa di torbide correnti, d'ignota o di troppo nota origine? Era possibile consentire che le masse popolari ingenue ed ignare diventassero facile preda di elementi che mirano, anche nel momento del pericolo, a sovvertire l'ordine sociale, elementi che agiscono per fini impuri, per interessi che non possono allignare se non fuori le frontiere nazionali? Non era possibile senza compromettere il supremo interesse della patria. In un momento come l'attuale chi è responsabile dei destini di una grande nazione non può arrestarsi di fronte ad alcuna difficoltà. Oggi si tratta di mantenere il Paese disciplinato, calmo, sereno; si tratta di far valere, di fronte al conflitto mondiale, l'efficenza riposta nella concorde volontà di un popolo di oltre trentasei milioni di abitanti. Il lasciar «sabotare» la solidarietà morale del Paese da coloro che, come l'ineffabile deputato Mazzoni, confondono di non volerla per evidenti scopi settari, da coloro che come taluni torbidi agenti mirano a spezzarla per ignobili scopi extra-nazionali, sarebbe stata da parte del Governo una colpa imperdonabile. Naturalmente, bisognava attendersi alla Camera prevedibili rapsodie socialiste sul tema della libertà violata, della reazione trionfante, della forza risorta; bisognava anche esporsi alle immancabili storiale dell'on. Turati, altrettanto amaro contro gli attuali governanti quanto dolce verso altri che furono al Governo. Affrontando tutta questa roba, il Governo ha compiuto il suo dovere. Viviamo in tempi eccezionali. Dobbiamo rassegnarci a veder turbate molte più o meno piacevoli consuetudini dell'epoca normale. Coloro che strepitano perchè il prezzo dei viveri è cresciuto, perchè la vecchia applicazione del diritto di riunione è mutata, non comprendono o fingono di non comprendere che le ripercussioni interne dell'immane spaventoso conflitto esterno sono inevitabili. L'Italia ha potuto finora rimanere fuori della tremenda guerra: risparmiando energie di ogni specie può ben rassegnarsi a qualche inconveniente come quello di non sentire concioni di deputati socialisti nei teatri di provincia; o, meglio, di fare questo sacrificio anche a costo di fare strillare le vestali della demagogia, piuttosto che svalutare la nazione di fronte allo straniero e render così più difficile la difesa degli interessi nazionali dai più gravi pericoli di quella guerra che in tanta paura agli anarchici Turati del socialismo italiano».

La Direzione del P. S. ufficiale convocata d'urgenza

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che, in seguito al divieto dei Comizi ordinato dal Governo, è stato convocato di urgenza a Roma, per giovedì 4 marzo p. v., la Direzione del partito socialista italiano.

Uno degli italiani arrestati a Belgrado è morto

Roma, 27, notte.

L'*Idea Nazionale* dice che «secondo quanto comunica il Governo di Vienna al nostro Ambasciatore, uno dei quattro italiani arrestati a Belgrado e internati in Ungheria, i quali erano gravemente ammalati di tifo nel lazzaretto di Bogdo Gassoval, è morto. Egli si chiama Giovanni Valdevit. Le condizioni dei tre compagni paiono migliorino, tanto che le autorità austriache sperano che fra pochi giorni possano essere trasportati fuori della zona epidemica».

Questo affare misterioso da più di due mesi aspetta la sua definitiva soluzione. I giorni scorsi abbiamo invitato il Governo ad una inchiesta diretta che potesse stabilire con precisione il vero stato dei nostri sudditi ed il trattamento cui sono sottoposti. La improvvisa morte del Valdevit dimostra fondata la legittimità della nostra richiesta. Sarebbe bene che il nostro Governo provvedesse in tempo, prima che, per qualche ragione, si fosse di fronte all'irreparabile. Abbiamo già rilevato che in questo affare ci sono troppi elementi misteriosi ed oscuri per non suggerire supposizioni che si debbono respingere, ma che potrebbero essere eliminate con la constatazione diretta. Notiamo, intanto, che, stando alla versione austriaca, uno dei reguicoli è morto appunto in conseguenza della quarantena cui era stato sottoposto per immunizzarlo da una malattia assai meno grave. Il fatto è strano e può suggerire commenti alquanto amari.

V. G.

80,000 avanotti di trota immessi nel Po

Casale Monf., 27, mattino.

La locale Società per la pesca ed acquicoltura ha ottenuto dal Ministero di agricoltura 80,000 uova embrionate di trota fluviale. Dopo di averle allevate in appositi incubatori, ed allevamento completo, gli avanotti vennero trasportati in appositi mastelli allo scalo pontieri. Qui, con apposite barche ed alla presenza delle Autorità cittadine, dei rappresentanti la stampa locale e di numerosi soci della Società, vennero a debita distanza immessi nelle acque del nostro Po. Con questa nuova immissione di avanotti di trota la nostra Società di piscicoltura viene a ripopolare le acque del maggior fiume d'Italia, con grande soddisfazione dei pescatori di professione e dei pescatori dilettanti.

Cantoniere morto assiderato

Susa, 27, mattino.

Il cattivo tempo, che da molti giorni imperversa nella nostra valle, rese in molti punti difficili le comunicazioni stradali, obbligando i cantonieri ad un faticoso lavoro e rimanendo esposti ad ogni intemperia. Sulla via Nazionale del Moncenisio la neve, trasportata dalla tormenta, raggiunge in certi punti l'altezza di cinque metri.

L'altra mattina, mentre uno dei cantonieri addetto al casello N. 3, certo Manina Giuseppe, d'anni 50, nativo di Novalesa, stava lavorando al taglio dell'alta massa di neve, cadde al suolo privo di sensi; quantunque fosse prontamente soccorso, dopo poche ore spirava, senza aver ripreso i sensi. Il poveretto lascia la moglie e quattro figli.

Per la 1ª rappresentazione in Europa

della *Madame Sans-Gêne* di UMBERTO GIORDANO

(Teatro Regio — 28 febbraio)

Al teatro Regio, dopo un periodo di riposo nei rapporti col pubblico, ma di fervida operosità sul palcoscenico, si sono ormai dati gli ultimi e definitivi ritocchi all'esecuzione di «Madame Sans-Gêne». E l'altra sera, alla prova generale, riservata a pochissimi invitati (assistette pure S. A. la Principessa Laetitia), l'opera novissima di Umberto Giordano apparve finita in ogni sua parte. L'autore, il maestro Panizza, l'editore Ricordo Sonzogno, Renato Simoni, che con tanta saporosa freschezza seppe seguire nel libretto le orme del Sardou e del Moreau, Caramba, fantasioso e ad un tempo severo rievocatore del costume a traverso i secoli, lo scenografo Rovescalli, Pietro Canonica, che alterna con tanta anima le cure dell'ubilissimo scalpello con quelle del regolare e sull'idearo artistici effetti di luce, e con essi tutti coloro che da giorni e giorni danno la loro opera assidua perchè la prima rappresentazione in Europa di questa «Madame Sans-Gêne» torni degna non solo del nostro grande teatro, ma di quell'aspettativa fervente, con cui è atteso nel mondo artistico questo suo apparire, devono essere contenti.

Del valore dello spartito non è questo il momento di parlare. Ma un'avvertenza parmi pure necessaria. Ed è che dal pubblico non si può, nè si deve dimenticare che l'autore di «Andrea Chénier» e di «Fedora» intese qui di comporre una «commedia musicale» e non altro.

E commedia ha ad essere, cioè cosa piacevole, spiritosa, leggera, se anche tuoni nel primo atto il cannone, e più tardi compaia sulla scena la figura di Napoleone I.

Non è, del resto, qualche cosa di diverso la fonte cui Renato Simoni non solo attinse, ma si abbeverò largamente? Infatti che troviamo in essa dell'epopea rivoluzionaria e del fasto dell'impero che non sia il 10 agosto 1792, visto peraltro attraverso la vetrina di un laboratorio di stiratrice e un Napoleone degno assai più di Frédéric Masson, che non di Victor Hugo?

Chi è la protagonista? Forse la Francia nel giorno che sogna la conquista delle Tuileries? Forse l'uomo di Austerlitz e di Wagram, già ammalato di stomaco e di fegato, ed alla vigilia di commettere il più fatale errore della sua ultima grandezza: il Blocco continentale? Eh, via.

Caterina Hubscher è la protagonista! Una di quelle «Madame Sans-Gêne», amazzoni in calzoni, che le grandi campagne del Reno, della Mosa, d'Italia, di Prussia, di Austria e di Spagna videro arruolate fra i soldati; infaticabili e liete; eroine meravigliose, provate ad ogni asprezza, accarezzanti con gioia la gioia della battaglia, altro delle loro furie, ricche di audacia e di malizia per infoggire al nemico, se prigioniere; figlie genuine della grande Rivoluzione e di quella Teresa Figueur, che prima fra tutte ebbe dai soldati il nomignolo di «Madame Sans-Gêne». Ecco chi è la protagonista! Una semplice stiratrice, che ha amato e sposato quel bravo soldataccio d'un Lefebvre, sergente della guardia nazionale nei più foschi giorni di Parigi. E quando il bravo e rude soldato, divenuto generale, conduce le truppe francesi alla conquista della «Norimberga del Nord», ed è creato duca da Napoleone, ecco la povera Caterina — diventata così duchessa di Danzica — alle prese col cerimoniale di Corte, ma fiera sempre del suo pur operato, che la sospinge ad insorgere contro le ipocrisie, le ingratitudini, le bassezze di un ambiente che non è il suo; di un ambiente in cui si sente spostata; come vi si sente spostato il bravo Lefebvre, pronto di mano, valorosissimo, con tanto di cuore, ma ineluttabilmente volgare nei modi e nelle parole.

Ed è la bella, la gioconda visione del loro amore, che passa tutta penetrata del magnifico vigore delle cose nate in semplicità ed in umiltà, che ci seduce; è il disinteressato ed oscuro eroismo che fa di «Madame Sans-Gêne» la salvatrice del conte di Neipperg, sospettato da Napoleone amante riamato dell'imperatrice, che ci commuove... La Rivoluzione, l'Imperatore, sono lontani da noi; rumoreggia l'una sulla scena, ma il ça-ira e la *Carmagnole* non destano nelle nostre anime i brividi suscitati dall'*Andrea Chénier*, e paiono piuttosto canti di folla briaca di gridi, di odore di polvere e di esultanza; appare l'altro nel fasto, ma come in veste da camera, rimpicciolito dai suoi grandi difetti; povero giocoliere del cuore, o, meglio, dei sensi, morso dal serpe della gelosia, vincitore di popoli raggirato dalla malizia di una piccola borghese e d'un ministro di polizia.

Quindi — sovratutto — commedia con accenti lirici: non epopea, perchè l'epopea è oltre la scena. Se il Giordano si fosse lasciato abbagliare dal luccichio dell'aquila imperiale, e avesse voluto inneggiare alla Rivoluzione con un grande poema lirico e sinfonico, avrebbe dovuto ricorrere a ben altro tema: non a *Madame Sans-Gêne*.

Già dissi, in altro articolo, della qualità del libretto del Simoni, e citai anche alcuni versi. Il lavoro del Sardou e del Moreau è, d'altra parte, così popolare, che quasi crederei di fare opera vana ridonandone in una magra tessera la fila leggera ed iridescente.

Piuttosto mi è caro rendermi sin d'ora interprete di quello che so essere nel Giordano pensiero profondo di gratitudine verso tutti gli artisti, che allo studio dell'opera sua diedero intera l'anima loro: Maria Farneti, il Grassi, lo Stracciari, il Rossi-Morelli, lo Scopelick, il Salbego, Amalia Agostoni, Ida De Filippis, Maria Marcili, Mimì Vaccari, Ida Chiusoli, il Malatesta, il Mugnoz, il Cilla, il Cirotto, il Nicolicchia.

E con essi l'operosissimo maestro Panizza, l'orchestra, i cori... tutti, insomma.

Alla prima rappresentazione, fissata, come ognuno sa, per questa sera, assisteranno molte notabilità del mondo musicale. Sono attesi il Franchetti, il Cilea, l'Alfano, il Pedrollo, Tito Ricordi, i critici dei principali giornali d'Italia.

E tutto fa presumere una serata memorabile negli annali del Regio.

In Francia e nel Belgio

Una trincea francese cosparsa dai Tedeschi di liquido infiammato

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Aisne nessuna modificazione da segnalare nella situazione.

Nella Champagne niente di nuovo dopo il comunicato di ieri sera.

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni presso Saint Hubert. Nel bosco di Malancourt, tra le Argonne e la Mosa, il nemico ha cosparso con un liquido infiammato, una nostra trincea avanzata che in conseguenza ha dovuto essere abbandonata; gli occupanti sono stati gravemente feriti. Un contrattacco ha fermato immediatamente i nemici infliggendo loro perdite e facendo dei prigionieri.

Nella regione di Verdun e sugli Hauts de Meuse la nostra artiglieria pesante ha preso sotto il suo fuoco l'artiglieria tedesca, demolito alcuni pezzi, fatto saltare un centinaio di cassoni e di depositi di munizioni, annientato un distaccamento e distrutto tutto un accampamento.

Nel Bois Brulé la lotta continua a nostro vantaggio.

Una squadriglia tedesca ha lanciato alcune bombe sulla costa belga dietro Nieuport ed ha ucciso una donna e un vecchio.

Nella Woevre un aeroplano tedesco, che cercava di passare le nostre linee, è stato respinto dal nostro fuoco. Un aeroplano francese è riuscito a gettare tre bombe sulla caserma di Metz presso l'Esplanade.

Un rapporto ufficiale dà particolari complementari sullo scacco subito dalle truppe tedesche e già segnalato dai comunicati del Ministero della Guerra. Tale azione si svolse, alla fine della scorsa settimana, in Belgio, al castello Hoerottages, sulla strada Ypres-Menin. I combattimenti violentissimi su quel punto durarono per due giorni, dalle 6,30 del mattino del 19 corrente fino alle 16,30 del giorno 20, e terminarono con un definitivo successo dell'attacco francese. In quanto a lotta, i reparti impegnati gareggiarono di ardore e di coraggio. Lo sforzo predisposto dal nemico era grande. Oltre un reggimento, costituito da cinque colonne, rinforzate da truppe del Genio, fu impegnato dai tedeschi. Però le riserve tedesche furono disperse dall'artiglieria francese, che batteva senza posa il terreno retrostante al fronte di attacco, e rendeva precarie le comunicazioni e pericolosissimi gli spostamenti dei rinforzi del nemico. Le perdite tedesche furono rilevantissime. Esse superarono i 400 morti e i 600 feriti. I francesi ebbero 50 morti e 80 feriti.

Il comunicato tedesco

Considerevoli forze francesi all'offensiva nello Champagne

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale:

Nella Champagne i francesi hanno attaccato ieri e questa notte, nuovamente, con forze considerevoli. Il combattimento continua ancora in alcune località; del resto l'attacco è stato respinto. A nord di Verdun abbiamo attaccato parte delle posizioni francesi; il combattimento continua.

Niente di essenziale da annunciare sugli altri fronti.

Un lieve incidente al capo del servizio areonautico del Governo militare di Parigi

Parigi, 27, mattino.

In seguito ad un volo effettuato nel campo trincerato di Parigi, l'apparecchio montato dal comandante Girod, deputato del Doubs, capo del servizio areonautico del Governo militare di Parigi, ha atterrato un po' bruscamente. Il pilota e il comandante Girod hanno riportato leggiere scalfitture e contusioni.

Enormi sentenze di Consigli di guerra contro alsaziani rei di "lesa Germania,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, mattino.

Si hanno particolari interessanti intorno all'occupazione tedesca dell'Alsazia e Lorena. I tedeschi a quanto pare seminano il terrore fra le popolazioni, sopratutto per mezzo delle sentenze del Tribunale. Il più piccolo delitto di lesa Germania è colpito severamente. Ecco alcuni severi giudizi pronunciati dal Consiglio di guerra. L'operaio Giorgio Sondag per aver detto «Io non vendo grano ai tedeschi ma a chi voglio», fu punito con tre mesi di prigione: l'operaio Michele Matser, riconosciuto colpevole di ingiurie verso i soldati badesi, ebbe quaranta giorni di prigione: il contabile Gustavo Eiden aveva detto nel giorno natalizio di Guglielmo II: «Per la festa dell'Imperatore ci sono delle belle bandiere, ma io non riconosco che la bandiera francese e non rispetto che questa». Eiden ebbe cinque mesi di prigione. Il meccanico Gund per aver resistito alla forza armata fu punito con due mesi di carcere. L'operaio Kolb, per lo stesso delitto, fu punito con tre mesi di prigione. Il contabile Krugler gridò un giorno «Viva la Francia!». Egli ebbe un mese di prigione. Il cameriere Alfonso Hosenkopp per aver detto che i soldati tedeschi non hanno cuore nè religione fu condannato a quattro mesi di prigione. Il falegname Forstner per aver affermato che i tedeschi sono responsabili della guerra fu punito con quaranta giorni di detenzione. L'operaio Ludovico Frotzler, per aver gridato «Viva la Francia!», fu condannato a un mese di carcere: il possidente Schmidt per aver parlato di vittorie francesi in Alsazia si ebbe tre mesi di prigione. L'operaio Hosse, per aver detto che i soldati tedeschi hanno maltrattato nel Belgio le donne e i fanciulli, fu condannato a sei settimane di carcere.

Queste sono le sentenze emesse da due Consigli di guerra a Mulhouse e a Thionville. Ma quanti altri fatti del genere si dovrebbero registrare se l'Alsazia non fosse ormai chiusa e se si sapesse tutto ciò che vi accade!

Due alsaziani rifugiati in Svizzera hanno narrato che i tedeschi nel Sundgau hanno fatto una leva in massa di tutti gli uomini fino ai 55 anni. Si suppone in conseguenza che si preparino importanti operazioni.

E. B.

Giudizi di Maeterlink sulla Germania

Parigi, 27, notte.

Giulio Destrée, deputato di Charleroi, ha fatto una visita in riviera a Carlo Maeterlink. Nel «Petit Parisien» Giulio Destrée riferisce qualche brano della conversazione avuta col grande poeta belga sopra la conferenza socialista di Londra.

«Il tribunale della coscienza — egli dice, — ha condannato la Germania. La vostra conferenza socialista di Londra ha ottenuto poco successo tra i giornali. E' puerile distinguere tra il popolo tedesco e il suo Kaiser. Il Kaiser non è che l'incarnazione più evidente e più tangibile del desiderio di dominio per mezzo della forza che anima l'intera Germania. E' molto significativo il fatto che quando il Cancelliere ha proclamato cinicamente che l'interesse vinceva il diritto, che quando ha confessato senza ambagi che la violazione della neutralità del Belgio era contraria al diritto delle genti, ad unanimità il Parlamento e il Paese si sono accordati nell'approvare questa morale di briganti. E' significativo anche che i socialisti da un lato e gli intellettuali tedeschi dall'altro si siano resi solidali col l'imperialismo tedesco e abbiano scusato i delitti di questo».

Un sottomarino francese danneggiato presso Porto Santo Stefano?

Grosseto, 27.

Secondo informazioni attendibili questa notte, tra l'isola del Giglio e quella di Montecristo, presso Porto Santo Stefano, è stato rinvenuto un sottomarino francese gravemente danneggiato. L'autorità prefettizia di Grosseto ha subito telegrafato al Ministero degli Esteri per istruzioni. Fino a questo momento non vi sono altri particolari.

Ne' Caucaso

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Il 24 le nostre truppe hanno progredito con successo nella regione al di là del Ciorok. Sugli altri fronti non vi sono stati che scontri insignificanti.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Pretura Urbana di Torino)

Tra due giornali

Truffa con i francobolli premio

Fissata per due udienze, avrebbe dovuto discutersi con ampio corredo di testimonianze alla VI Sezione del nostro Tribunale una singolare causa di diffamazione. In un numero del febbraio dello scorso anno del giornale *L'Esercente*, si pubblicava un articoletto intitolato: «I vari Landolina». Landolina era il falso nome assunto da un individuo che pubblicava fascicoletti di réclame, che scampava dalle riviste le quali non erano altro che mezzi più o meno geniali per raggirare il pubblico. *L'Esercente* scriveva in quell'articoletto che in Torino c'erano parecchi Landolina, i quali commettevano ribalderie col sistema della pubblicità, ricorrendo, per esempio a commercianti, per obbligarli ad abbonarsi, sotto pena di rappresaglie e di denigrazione delle loro mercanzie. E poichè fra altri accenni a questa specie di truffe, s'invitava la Questura ad occuparsi della faccenda e s'alludeva alla modernità dei ricatti e al giornale moderno (sottotitolo della *Torino Nuova*); dopo un'altra pubblicazione che ribadiva queste affermazioni, il signor Carlo Giaccone, direttore ed amministratore della *Torino Nuova*, ritenendosi offeso da quelle ch'egli riteneva evidenti allusioni, sporgeva querela per diffamazione contro *L'Esercente* ed il suo direttore signor Natale Damiasso.

Il processo venne a discussione dopo un anno d'istruttoria, durante il quale assunse ampie proporzioni. Il Giaccone veniva a sua volta citato per querela in via diretta contro di lui e contro il gerente della *Torino Nuova*, querela sporta dal Damiasso, perchè nel numero del 5 febbraio corrente, nella *Torino Nuova*, pubblicandosi l'annuncio del processo, si sarebbero fatti dal Giaccone o da chi per esso degli apprezzamenti a carico del Damiasso, tacciandolo di diffamatore e accennando al suo contegno, in modo che il Damiasso ritenne più che ingiurioso.

La duplice querela minacciava un procedimento ed un dibattimento assai movimentato, ricco d'incidenti, ma l'ottimo presidente, cavaliere Montalenti, s'interpose e coi buoni uffici suoi e dei patroni, le parti convennero in una dichiarazione, nella quale il direttore ed il gerente dell'*Esercente* affermano che nell'articolo di questo giornale non si è voluto nè potuto alludere al Giaccone, «perchè non v'era motivo alcuno per dubitare della sua onestà e per attribuirgli azioni scorrette, quali quelle narrate nell'articolo incriminato». Il Damiasso dichiarava inoltre che l'articolo non era suo, ma che soltanto l'aveva letto. D'altra parte, il Giaccone, preso atto di tali dichiarazioni, dichiarava a sua volta che non avevano più ragione o motivo di essere gli apprezzamenti di cui nell'articolo della *Torino Nuova*.

E così le rispettive querele furono ritirate.

Pres.: cav. Montalenti — P. M.: Vacchina — P. C. e difesa per il Giaccone: avv. Poddighe, C. A. Damiani Bordone e Filippi. Per il Damiasso: avv. Abramo Levi, C. Barberis, Maccari. — Canc.: Camera.

Certi Giuseppe Gelo, Francesco Cavaglià, Vitaldo Michele e Luigi Bagnara erano accusati di una curiosa truffa, e cioè di avere negli ultimi mesi del 1914 e nei primi giorni del 1915, con artifizi e raggiri, presentando al signor Antonio Pieconello, proprietario della Ditta Società Francobolli Premio, libretti di francobolli premio pei quali era già stato concesso il regalo, ed ai quali era stata tolta l'annotazione di consegna del regalo stesso, indotto in errore il Pieconello, il quale doveva versare altri premi alla presenza dei libretti, così contraffatti, per un importo non precisato ma rilevante.

Tali accuse contro i quattro imputati, dei quali il Cavaglià era già recidivo specifico ed il Bagnara era ritenuto trasgressore alla vigilanza speciale. Dopo viva discussione il pretore mandava però assolti tutti gli imputati.

Pretore: avv. Cornara — P. M.: avv. Bordi — Difesa: avvocati Maccari, Quaglia e Bono — Cancelliere: Castelli.

Un grave furto al posto doganale di Saint-Remy

Ivrea, 27, notte.

E' finito a tarda ora in Tribunale un importante processo contro la guardia doganale Ragona Giacomo, imputata di un assai grave delitto.

Con rapporto del comandante della Guardia di finanza del Circolo di Torino, l'Autorità giudiziaria veniva informata di un audace furto di circa 3000 lire, perpetrato il giorno 5 ottobre presso il porto doganale di Saint-Rémy, in una casermetta sita a 2500 metri, mediante apertura da parte di ignoti della cassaforte in custodia presso il ricevitore doganale signor Rossi Carlo.

Da una prima inchiesta anzi il disgraziato Rossi veniva quasi sospettato di simulazione di reato, ma il povero ed onesto ricevitore, oppresso dal grave ed ingiustificato dubbio, tanto si afflisse e lavorò per la sua innocenza, che riuscì a richiamare l'attenzione del Procuratore del Re di Aosta su di una delle guardie di dogana, il Ragona Giacomo, pure di stanza sull'altissimo casermaggio.

Invero, trasferito il Ragona, nel novembre, dalla stazione di Saint-Rémy a quella di Bardonecchia, si notò che dopo pochi giorni domandava un permesso per andare in licenza al suo paese, a Caltagirone. Il Comando, insospettito, concesse la licenza, ma fece cautamente scortare il Ragona nel viaggio da Bardonecchia a Torino: e, giunto a Porta Susa, un sott'ufficiale lo invitava a recarsi alla sede del Comando del Circolo. Il Ragona parve colpito dall'ordine, tentò di obbiettare che avrebbe solamente deposto i bagagli e poi si sarebbe avviato; ma il sott'ufficiale fu inesorabile ed obbligò il Ragona a seguirlo. Strada facendo s'accorse però che il Ragona, sotto la mantellina, stava strappando il coperchio di una scatola di cartone per estrarre qualchecosa. Il sott'ufficiale fu lesto a trattenerlo, e s'avvide che il Ragona stava trafugando una busta contenente circa tremila lire...

Il disgraziato era caduto nella rete. Tentò giustificare il possesso della somma dicendo prima di averla trovata in treno, poi sulla strada di Saint-Rémy. Mai confessò il furto. Tuttavia le prove a carico suo furono schiaccianti. Oltre al possesso della somma, depose il Rossi di aver veduto il Ragona il giorno precedente il furto uscire dalla sua camera in modo impacciato e dopo aver tolto il catenaccio. Ciò spiegò come il Rossi fosse stato derubato silenziosamente della chiave della cassaforte mentre dormiva.

La Difesa, eccepita l'incompetenza del Tribunale militare (il Codice militare avrebbe avuto per sanzione una pena di 7 anni al minimo), vide discussa la causa dai giudici ordinari.

Il Tribunale ritenne responsabile il Ragona del reato e lo condannava ad anni 2 e mesi 8 di reclusione.

Presidente: avv. Conti — P. M.: avv. Aroca — Difensore: avv. Pavesio.

Un conflitto tra malfattori e carabinieri

Catania, 27, mattino.

Un conflitto è avvenuto tra carabinieri e malfattori a Randazzo. Nel pomeriggio di ieri una squadriglia di carabinieri si imbattè nei famosi latitanti Nicola Lamanna e Giuseppe e Salvatore Rapisardi, armati di fucile a retrocarica e di pistole Browning, i quali, veduta la squadriglia, si diedero alla fuga. Alla intimazione di fermarsi, il Rapisardi Giuseppe rispose esplodendo un colpo di fucile che andava fortunatamente a vuoto. Un carabiniere rispose prontamente al fuoco freddando all'istante il malfattore. Gli altri riuscirono a dileguarsi e non fu possibile ancora rintracciarli.

Una catastrofe mineraria in Inghilterra

Londra, 27, sera.

I giornali annunciano che ieri è avvenuto un accidente nella miniera di carbone di New Hemeath nello Staffordshire. Dieci uomini dei ventidue che si trovavano allora nella miniera sono stati salvati. Dipoi sono stati estratti cinque cadaveri.

Pellegrinaggi sui campi di battaglia

(Dal nostro inviato speciale)

VARSAVIA.

Una alla volta, lentamente, quasi a fatica, come arterie irrigidite nelle quali a poco a poco il sangue torni a fluire, le strade ferrate si risvegliano intorno a Varsavia. Bioccoli di fumo pacifico dondolano, pari a fragili ghirlande mortuarie, attraverso la campagna squallida. In treno qualche scolaro dalle gote livide torna all'andirivieni quotidiano, schiacciato fra i pugni, il naso contro il vetro che non riesce ad appannarsi. Infermieri. Soldati. Contadini e proprietari fuggiaschi avviati a una prima ricognizione lacrimosa. Quando non è troppo fredda comitive, colonne di gitanti.

Varsavia muove in processione verso i campi di battaglia, puerilmente ansiosa di veder davvicino, di toccare con mano le rovine, i morti. Dilagano nel silenzio funebre la sua irrequietudine loquace, la sua febbrilità un po' frivola. La piccola ferrovia di Wilanow è presa d'assalto.

Dal giorno prima il telefono ha squillato allegramente, quasi alla vigilia di un viaggio di piacere.

— Venite anche voi, Costantino?
— Non dimenticare la vettura per le nove!
— Casimira, poverina, è raffreddata.
— Se invitassi i Valitzki?
— Pigliate molti scialli, copritevi bene!
— Ci mandi su tre polli arrosto, due libbre di burro, quattro di cacio d'Olanda...

Arrivano carichi di coperte e di scaldapiedi, col bastone ferrato e il cesto delle provviste. Taluni anzi in pantaloni corti e gambali di lana, una penna al cappello, come alpinisti. I ragazzi, in orgasmo, misurano il passo in cadenza, la borraccia a tracolla. Le signore sorridono, divertite, la gonnella succinta, gli stivaletti dal tomaio alto sino al polpaccio. Nei vagoncini assordati dallo scampanio dei vetri conversazioni vivaci, quasi in un salotto.

— Quei poveri Staniski! Tutto il podere rovinato, la casa distrutta.
— La bella Antonia, sapete, era ancora a letto. I tedeschi entrarono in camera senza darle il tempo di infilare un accappatoio...
— Sarà stata contenta. Scommetto ch'è rimasta in letto apposta!
— Non è la villa Stejinski, quella là sul canale?
— Babbo, babbo: una trincea!
— Ho freddo ai piedi, Stanislao.
— Perchè quelle frasche, sulle trincee?
— Per ripararsi la testa.
— Per difendersi dall'umido.
— Sciocchi, per accendere il fuoco.
— Mamma, Taddeo mangia tutte le caramelle!
— Allora, capisci, mentre l'ufficiale fa un salto indietro, il cosacco con un fendente straordinario...
— Hai visto come sta male la Jancewski con quel cappello?
— Un cavallo morto, un cavallo morto!

Interiezioni. Stupori. Racconti di guerra. Stimoli di appetito. La pianura, intorno, tetra, severa. Se ne accorgono appena. Qualcuno non se ne accorge affatto. Sono i luoghi della loro villeggiatura, questi, delle loro estati. Inavvertitamente i ricordi li riconducono verso epoche felici, distraendoli. Sembra loro di fare una scampagnata, solo una scampagnata un po' più chiassosa e numerosa del solito. A grado a grado, per giunta, i vagoni si sono riscaldati. E' delizioso starsene così gli uni addosso agli altri, fra le pellicce e i manicotti fragranti.

— Ricordi, Sofia, quando siamo andati a pescare nell'Isiorka, là sotto il boschetto?
— E quel giorno che ci colse il temporale mentre si raccoglievano i funghi?
— Chissà dove andremo a villeggiare, l'estate venturo?
— Dio, questa guerra!
— Stefania, hai visto come ti guarda?

Che bella giornata! Peccato si arrivi così presto. Giù dal treno, ressa, richiami. La colazione, prima di tutto. Dov'è l'osteria? Pel campo di battaglia c'è tempo. Il pane caldo. L'acqua pel the. Chi vuole minestra bollente? Cacio, salame, bicchieri di carta. Denti. Non si mangiava da una settimana? Il cognac.

— Voglio un'altra pera!
— Ragazzi, non litigate!
— Stanno proprio sempre insieme, quei due?
— Cristina ha rotto la tazza!

Fuori, dai marciapiedi, i villani si accalcano attoniti, soffiandosi il naso con la manica. C'è dunque ancora al mondo gente grassa e di buon umore? Luoghi strani, le città!

— Hai visto, quello lì, che pancia?
— Beato lui.
— E le donne, che modo di vestirsi!
— Sì, sì. Lasciate che arrivino anche a Varsavia, i tedeschi!

Passa negli occhi rossi degli astanti un lampo di commiserazione senza invidia, come verso fanciulli ignari. Molti fanno ballare tra le mani, visibilmente, gusci di obici raccattati pei campi. Il commercio dei cimeli diventa proficuo. A perlustrare la pianura in ogni senso non si troverebbe più uno spillo. Tutto è stato ormai raccolto, vagliato, messo da parte.

— Un rublo, «prosce pani».
— E' una bomba?
— Tedesca.
— A me, a me!

Bisogna fare subito gli acquisti, per giungere in tempo. Gli oggetti più ricercati dalle signore sono gli obici russi, di rame fulvo talora tinto di verde e dall'aria ancora nuova, indicatissimi quali vasi da fiori. Costano due o tre rubli il pezzo. Gli uomini preferiscono i tappi degli obici tedeschi perchè quando sono saltati di netto sembrano funghi e si adattano a servire da fermacarte. I ragazzi, in mancanza di meglio, si accontentano delle capsule da fucile. Naturalmente, di ritorno a Varsavia, ognuno descriverà agli amici come abbia scoperto il cimelio nel luogo preciso ov'era caduto e come intorno si vedessero ancora le macchie di sangue delle vittime...

— A proposito: e i morti?
— Dicono che ci siano ancora dei morti, nel bosco.
— Adamo, da che parte si va?
— In quale bosco?
— E' stupido che nessuno abbia pensato a mettere qui delle guide, pel pubblico!

A poco a poco le brigate si sbandano, nelle varie direzioni. Dopo la promiscuità del treno e della mensa una reazione di indipendenza e di riserbo si stabilisce nelle famiglie. Qualche duetto improvvisato cessa bruscamente, lasciando strascichi di malumore. Il freddo agghiaccia le gote. In fondo era più divertente rimanere a fare il chiasso tutti assieme.

— Perchè da questa parte, Adamo?
— I Valitzki hanno svoltato dietro la chiesa, non hai visto?
— Dio, come camminate adagio!
— Un'altra volta vi si lascia a casa.

Qualche ufficiale si profonde in commentari per le signore, con l'aria di fare gli onori del proprio appartamento da scapolo. Interiezioni. «Eh! Oh! Mamma mia!». Si contemplano i muri foracchiati, commovendosi. Quando c'è una breccia le visitatrici vanno a mettervi dentro la testa, per turno, facendosi dare la mano onde non perdere l'equilibrio.

— La mitraglia, eh? Che confetti!
— Ci entrerebbe una locomotiva, in quel buco!

Nelle trincee gli uomini provano ad orientarsi, il bastone spianato, misurando il terreno a piccoli passi marziali.

— Qui dovevano starci gli ufficiali, sotto il tettuccio. Vedete i sedili? Sparavano da quella parte.
— Il nemico scendeva dal pendio...
— Ecco il corridoio per portar via i feriti.
— Babbo, dov'è il telefono?
— Malsane, però, queste trincee!
— Interessante, interessante.

Si desidererebbe qualcosa di più, nondimeno. Nessuno vuole ancora confessarlo e nessuno sa bene che cosa: ma è certo che le trincee alla lunga annoiano. Sembrano buche scavate per gettarvi le fondamenta di una casa. Come accontentarsi di così poco quando si è sentito tuonare il cannone quasi rasente agli orecchi? Ci fosse almeno un morto, un piccolo morto! Ma non se ne vedono. Non c'è che un grande morto, intorno: la terra polacca.

— Avevano detto di andare dritto a quel bosco, passato il fiume...
— Andate voi, se volete.
— Qui non c'è nulla!
— Ecco, vedi? Se fossimo venuti una settimana fa! Troppo tardi.
— Bisognerebbe spingersi lontano, molto lontano.
— Jasinski, l'altro giorno, ha visto delle mani e dei piedi che uscivano da una fossa.
— Lo avrà detto per vantarsi.
— Allora è tutto qui un campo di battaglia?
— Non avete osservato quante macerie?
— Bella cosa! Come se non si fossero mai viste delle case bruciate!
— Si potesse almeno bere una tazza di caffè!
— Sono stanca, Adamo.
— Cara. Che gioia, le donne!

E' come tornare dal circo senza aver veduto i leoni. Errano a lungo di qua e di là, a piccoli gruppi, svogliatamente, per amor proprio, per dispetto, per illudersi di non esser venuti invano. Le ore passano. Si fa scuro. Quando è tempo di riavviarsi alla stazione, sollievo generale. Si torna a sorridere. Spira quasi un soffio di ottimismo. Alla fin fine è stato interessante.

— Buona sera. Avete veduto?
— Straordinario.
— Terribile, non è vero?
— Non ho mai provato impressioni simili in vita mia.
— Mi è parso rivivere quelle ore epiche. Lotta di giganti!
— Babbo...
— Sono contento di aver condotto i ragazzi. In una mente giovane tali spettacoli non si cancellano più. Quando saranno grandi...
— Babbo, voglio vederlo il campo di battaglia!
— Le scriverò fermo in posta, signorina?

Il treno corre, frusciante di ciarle, tepido, attraverso la campagna nera. Corre verso i lumi e le case, lasciandosi dietro incompresa, misteriosa, la tragedia. Pare abbia fretta di andarsene altrove. Vi si parla già d'altro. Si è distratti. La guerra: sì, le trincee, i buchi nei muri, i morti che non si vedono! Sempre la stessa. Non interessa più. E' monotona. Annoia. La minaccia tedesca su Varsavia: pende ormai da tanti mesi! Come si fa a trepidare tutto questo tempo? E d'altronde a che scopo? Si aspetterà a disperarsi quando i tedeschi saranno giunti, se giungeranno. Intanto, grazie a Dio, Varsavia ha mangiato tutti i giorni, o quasi, è andata a letto tutti i giorni, o quasi. C'è la Polonia, è vero, intorno, la quale non mangia e non va a letto. Ma che può farci Varsavia? Raccoglie denari, apre ospedali, cuce corpetti di lana: fa quanto può. Basta. Non si ha il diritto di chiederle di diventare nevrastenica. Colpa sua se ormai si è abituata? L'abitudine, del resto, è anch'essa una forza. Aiuta a sopportare i malanni, a considerarli dall'alto, con filosofia. In mezzo a tante felicità caduche è ancora una delle meno caduche. Entrino pure i tedeschi, se è necessario. Non sarà la fine del mondo. Dopo entrati usciranno di nuovo. Oppure non usciranno più. E' lo stesso. Non è lo stesso? Bene: un disastro di più, un disastro di meno. Se ne sono già sopportati tanti! I nervi dormono, ormai, di piombo. E la guerra duri pure sette anni, trent'anni, come quelle del buon tempo antico. Fra qualche dozzina di mesi non ci si accorgerà nemmeno più che ci sia. I giornali si stancano già di stamparla in caratteri cubitali. Se domani naufragasse un transatlantico gli accorderebbero di nuovo il primo posto nella cronaca quotidiana. Si rientra nella normalità. Varsavia vede ogni giorno lungo le sue strade convogli di feriti, ma vede anche plotoni di soldati che vanno a prendere il bagno di vapore, tranquilli, rubicondi, l'asciugamani sotto il braccio, scambiandosi allegri pugni nella schiena. Non vi furono già epoche nelle quali la guerra era un mestiere, e anche un mestiere attraente? Forse si giungerà pure a questo. Un po' di cammino a ritroso. Provvidenziale anch'esso. Pareva già di essere giunti a due dita dal progresso definitivo, dall'umanità perfetta. E che si sarebbe fatto dopo?

Il treno corre tepido, frusciante di ciarle, febbrile e spensierato. I primi lumi di Varsavia brillano tra gli alberi. Profilasi nel chiarore il fantasma lieve della casa, del focolare, della lucerna sulla tovaglia bianca. Gli occhi dei giovani si cercano furtivi, obliosi, promettendosi l'avvenire. La vita dolce ride, immemore, come edera arrampicantesi lucida e grassa su un muro crollato.

CONCETTO PETTINATO.

Per riattivare l'attività nazionale del Belgio

Londra, 27, sera.

I vari Comitati che si sono formati in Inghilterra per aiutare i belgi profughi, e quelli rimasti nel territorio conquistato si sono riuniti, dietro Consiglio del Governo inglese, per studiare i mezzi migliori atti a riattivare l'attività nazionale nel Belgio e riparare a tutti i danni della guerra, non appena il paese sarà sgombrato dai tedeschi.

E' evidente che l'attenzione dovrà essere rivolta soprattutto al risorgimento dell'agricoltura, e le più importanti Ditte agricole del Regno Unito, su proposta dei Comitati in questione, hanno deciso di riunirsi in Sindacato per fornire agli agricoltori belgi i semi, le macchine, le piante, gli animali da riproduzione o gratuitamente o con lunghissimo credito, non appena il momento sarà venuto. Così parecchie Ditte edilizie stanno studiando progetti per la ricostruzione delle città e dei villaggi che hanno maggiormente sofferto in conseguenza della guerra; in quanto ai capitali necessari, saranno forniti dai Governi alleati, come ne ha già dato sicuro affidamento il primo ministro, Asquith.

Venne deciso dai Comitati in questione di centralizzare il lavoro di preparazione in un piccolo Comitato esecutivo, che ha ricevuto incarico di raccogliere tutti i dati necessari e di preparare tutti i mezzi disponibili onde possano essere impiegati a tempo opportuno, senza un sol giorno di ritardo.

I volontari stranieri nell'esercito francese

Parigi, 27, sera.

Il *Matin* dice che i volontari stranieri arruolati nell'esercito francese dal 18 agosto sono 28.206. Quasi tutte le principali nazionalità sono rappresentate; al primo posto vengono gli italiani, con 4913 uomini; seguono i russi con 3493; gli svizzeri con 1467; i belgi con 1462; gli austro-ungarici con 1380, i tedeschi con 1027, gli spagnuoli con 969, i turchi con 506; i lussemburghesi con 541; gli inglesi con 379; i greci con 379; gli appartenenti ad altre nazionalità ascendono a 11.854.

La stagione all'"Opera„ di Montecarlo

Montecarlo, 26.

La stagione all'«Opera» di Montecarlo si inizia dopo tre mesi di concerti. Caruso canterà a beneficio delle Opere di carità pei soldati feriti in guerra e delle famiglie povere dei richiamati e dei morti sul campo.

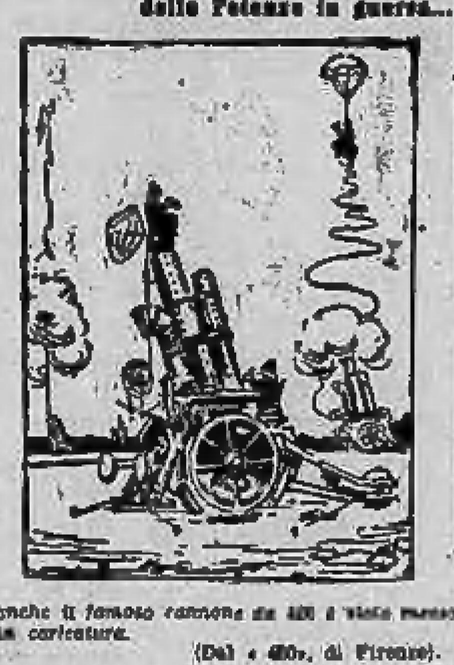
Il repertorio contiene, tra le opere italiane, l'«Aida», il «Rigoletto», la «Lucia», la «Norma», ecc.; fra le francesi, la «Cleopatra» di Massenet; l'«Ancêtre» di Saint-Saëns; la «Vivandière» di Benjamin Godard. Tra gli altri esecutori si notano le signore Litvinne, Kousnetzoff, Delna, de Hidalgo, Lipkowska, Doriani, Royer, Ballac, Carion, Aga, Mercedes, Riva ecc. ed i signori Mario, Maguenat, Journet, Vurnery, Clausure, Calmin, Debusny e Skouffi. Dirigeranno i maestri Alessandro Pomè, Giorgio Lauweryns, Léon Jehin. La stagione è posta sotto l'alto patronato del principe Alberto di Monaco.



Il piano di slancio per aeroplani a prua delle navi inglesi

La guerra nella caricatura

Come i Sovrani delle Potenze in guerra...



... anche il famoso cannone da 420 è stato messo in caricatura.

(Dal «420», di Firenze).

L'"Aiglon",...



..., dei prussiani.

(Dal *Matin*).

I turisti in Belgio nel 1916



Il cicerone: — *Signori! Alla vostra destra voi vedete le rovine del defunto Palazzo Municipale, che era un gioiello architettonico del XII secolo, rimasto intatto fino al 1915; alla vostra sinistra voi potete ammirare i ruderi del Museo delle Belle Arti, opera insigne del Rinascimento. E laggiù c'era un enorme cimitero.*

(Dal *Puck*, di New York).

Come una cimice...



— *Signor maestro, sulla carta della Germania c'è una . . . cimice!*
— *Asino! Non è una cimice, è il russo! Lo schiacceremo!*

(Dal *Meggendorfer Blätter*)

Ecco le sveglierine...



..., *fabbricate in Germania, necessarie per rompere il sonno alla flemmatica Albione.*

(Dall'*Ulk*).

Giornali e Riviste

L'attacco franco-inglese ai Dardanelli rende di attualità la curiosa storia del cosidetto «cannone dei Dardanelli». Maometto II quando, nel 1453, si disponeva alla conquista di Costantinopoli, ingannato dalla fama che ne esagerava la solidità delle mura, mentre queste erano invece sconquassate e cadenti, pensò di provvedersi di cannoni che abbattessero con pochi tiri i bastioni della metropoli. Un fonditore ungherese, per nome Orban, che era agli stipendi del Governo di Costantinopoli, abbandonando la causa dei greci, venne ad offrire i suoi servigi al Sultano. Maometto domandò allo straniero se fosse il caso di fondere un cannone che riuscisse a far crollare le mura della città, e l'ungherese rispose: «Io mi conosco capace di fondere cannoni di qualunque calibro e di ridurre in polvere le mura di Costantinopoli e di Babilonia; non posso però garantire la lontananza del colpo». Il Sultano gli ordinò il getto, dicendo che quanto alla distanza del colpo si sarebbe studiato poi. Il cannone fuso dall'Orban fu collocato nel nuovo castello che Maometto aveva fatto edificare nel Bosforo per vietare il transito alle navi e tagliare così i soccorsi alla capitale. L'esperimento per determinare la gittata del nuovo ordigno fu compiuto contro la prima nave che passò senza fermarsi, una nave veneziana comandata dal capitano Ricci, la quale, colpita dal terribile proiettile, fu veduta in un istante sfasciarsi e sommersa. Non ancora appagato, il conquistatore volle che si fondesse un cannone doppio del primo, il quale fu il più smisurato che la storia ricordi. Esso lanciava proiettili di pietra. Questo cannone, detto per antonomasia il «cannone-mostro dei Dardanelli», fu trascinato dinnanzi alla porta del serraglio di Adrianopoli e Maometto — a quanto narrano gli storici orientali — temendo che l'orribile fragore dello sparo togliesse l'uso della parola a quelli che si trovavano nelle vicinanze, fece avvertire gli abitanti dell'ora in cui sarebbe stato sparato il primo colpo. Il momento fu solenne. Un lampo, e la città venne avvolta da una densa nube di fumo, cui tenne dietro un'esplosione terribile che fu udita ad enorme distanza. Il proiettile percorse due chilometri circa e, cadendo, sprofondò parecchi metri nel suolo. Il Sultano, fuori di sè dalla gioia, colmò di ricchezze il fonditore ungherese. Dichiarata la guerra ai greci, quel cannone, a gran fatica, venne trasportato da Adrianopoli alla capitale dell'Impero, ma non potè dare quei vantaggi che Maometto ne sperava, poichè, sebbene fosse manovrato da settecento uomini, occorrevano circa tre ore per fare una carica, di modo che in ventiquattro ore non si potevano eseguire più di otto tiri. In un colpo violentissimo il tremendo arnese scoppiò, uccidendo lo stesso Orban che dirigeva il tiro. — Così la *Nuova Antologia*.

***

Fra le altre carceri, Madrid ne possiede una che è giustamente chiamata «Carcel Modelo». Orbene, in questo carcere s'era formato qualche anno fa un piccolo gruppo di giornalisti i quali clandestinamente scrivevano, stampavano e diffondevano per le camerate un loro giornale. Il curiosissimo periodico s'intitolava *Fuerza*, era scritto con bei caratteri, incisi sulla pietra, tirato a due colori ed aveva una testa disegnata con buon gusto da un artista che si celava sotto lo pseudonimo di «Cesar». Il direttore era un famoso truffatore internazionale, che sapeva molte lingue, e perciò poteva pubblicare articoli in castigliano, in francese, in tedesco, in inglese, in italiano. Il direttore, il disegnatore e gli altri redattori erano tutti ladri che abitavano le celle della seconda galleria, chiamata perciò la «Galleria de la Intelectualidad». Il giornale possedeva anche un ufficio di amministrazione, con distributori appositi ed associati azionisti. Aveva inoltre una sezione dedicata agli annunzi di quarta pagina! Per mezzo di essa si poteva sapere che in carcere si può avere per pochi centesimi una tazza di caffè; che vi funzionavano alcune industrie indispensabili al vivere umano, e che vi sono perfino tre o quattro «Case di prestito sopra pegno», il giornale era redatto bene ed ottenne un vero successo fra i reclusi. Il secondo numero di *Fuerza* aveva un articolo pieno di giubilo, intitolato: «La nostra apparizione». I buoni ladri non si limitavano a fare della morale, ma facevano anche della letteratura e della filologia. Essi apparivano modelli di bontà e di galanteria. Aprivano dei *referendum* tra colleghi intorno al modo di scrivere una parola; s'occupavano di «riforme salutari» nell'amministrazione del carcere, raccontando le molestie varie delle loro notti; facevano dei versi, ai quali dedicavano sempre l'ultima colonna della penultima pagina. Gli avvisi economici erano diversissimi. I reclusi si offrivano vicendevolmente, a prezzi modici, pantofole, caffè, biancheria usata, lezioni, verniciature, fiammiferi... — Così il *Bollettino della Federazione della Stampa*.

***

Guy de Maupassant paragonò la storia della Francia ad un divertente romanzo d'appendice, il cui «seguito a domani» è sempre pieno d'imprevisto, di dramma e di commedia, di cose terribili o grottesche. E spiegava, poi, che ciò che distingue i francesi dagli altri è il loro modo di amare le donne. Molte virtù francesi, la cavalleria, l'arte della conversazione, ad esempio, si spiegano, secondo il Maupassant, con l'amore francese per le donne... «Solo al mondo — soggiunge il gran novelliere — il francese ha dello spirito e, solo, lo gusta e lo comprende. Ha lo spirito che passa e quello che rimane, lo spirito della strada e quello dei libri. Quel che rimane è lo spirito nel senso largo della parola, quel grande sorriso ironico o gaio sparso sul nostro popolo da che pensa e parla; è la *verve* terribile di Montaigne e di Rabelais, l'ironia di Voltaire, di Beaumarchais, di Saint Simon e il prodigioso riso di Molière. La sortita, *le mot*, è la moneta spicciola di questo spirito e tuttavia è ancora un lato, un carattere tutto particolare della nostra intelligenza nazionale. E' una delle sue grazie più vive; forma la giocondità della nostra vita parigina, la spensieratezza amabile dei nostri costumi. E' una parte della nostra amenità. Da noi, d'altronde, basta un po' di spirito per governare. Il buon umore tiene il posto del genio, un *bon mot* consacra un uomo e lo fa grande per la posterità. Tutto il resto importa poco. Il popolo ama coloro che lo divertono e perdona a quelli che lo fanno ridere. Un solo colpo d'occhio gettato sulla nostra storia, ci farà comprendere che la fama dei nostri grandi uomini non è stata fatta che da tratti di spirito felici. I principi più detestabili son diventati popolari per uno scherzo piacevole, ripetuto di secolo in secolo. Solo i motti di spirito galleggiano sulla nostra storia e la fan parere simile ad una raccolta di *calembours*...». Quanto a quelli che oggi ci governano, concludeva il Maupassant, cadranno perchè non hanno spirito. Nel giorno del pericolo o della sommossa, non sapranno far ridere la Francia!... Così il *Marzocco*.

***

Non appena il 13 marzo 1815 si seppe a Vienna che Napoleone era fuggito dall'isola d'Elba — narra il *Cittadino*, — i rappresentanti dell'Austria, della Spagna, della stessa Francia, dell'Inghilterra, del Portogallo, della Prussia, della Russia, della Svezia, ecc., delle Potenze firmatarie del Trattato di Parigi, emanarono una dichiarazione, il cui testo si legge in un avviso pubblico stampato a Firenze, il 18 marzo; tanto aveva corso il corriere straordinario mandato da Vienna a Lord Burghersh, Ministro inglese di Toscana. In questa dichiarazione si leggono le parole famose: «Bonaparte, rompendo in questa guisa la Convenzione, che lo aveva stabilito nell'isola d'Elba, ha distrutto il solo titolo legale, al quale si trovava unita la sua esistenza. Col ricomparire in Francia, si è privato egli stesso della protezione delle leggi, ed ha manifestato in faccia all'Universo, che con Esso non può esservi nè pace, nè tregua. In conseguenza, le Potenze dichiarano, che Napoleone Bonaparte si è posto fuori delle relazioni Civili e Sociali e che, come nemico e perturbatore del riposo del mondo, Egli è abbandonato alla vendetta pubblica».

Bollettino Militare

Roma, 27, sera.

Il « Bollettino delle nomine e promozioni del Ministero della Guerra », uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Egidi, maggiore 31 artiglieria da campagna, è nominato Capo di Stato Maggiore della Divisione di Cagliari.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Decugis, capo di Stato Maggiore della Divisione di Chieti; Badoglio, addetto ufficio comando-te designato d'Armata (Genova); Egidi, capo di Stato Maggiore della divisione di Cagliari.

Grazioli, ten. colonn. comandato Ministero colonie, è trasferito addetto comando 3.o corpo d'Armata, cessando di essere comandato come contro; Vaccariel, capitano, addetto Comando truppe Tripolitania, trasferito addetto comando divisione Genova; Invernizi, capitano addetto divisione Ravenna, trasferito addetto comando truppe Cirenaica; Gordesco, capitano addetto Divisione di Genova, trasferito addetto al Comando delle truppe in Tripolitania. Basteco, capitano, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore (comandato al Ministero della Guerra), è collocato a disposizione, continuando ad essere comandato come sopra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Roscarelli, capitano in aspettativa per due anni, prorogato in detta aspettativa per un anno.

Maggiore promosso tenente colonnello: Capelli (legione Roma) ccntinua.

Capitano promosso maggiore: Del Lungo, aiutante maggiore in prima legione Firenze, destinato divisione Catanzaro (legione Bari).

Tenenti promossi capitani: Perugino (legione Bari) destinato compagnia Potenza esterna (legione Bari); Cellario, a disposizione legione Roma (squadrone carabinieri guardie del Re) destinato compagnia Gallarate (legione Milano).

Sottotenenti promossi tenenti: Cosentini (legione Bari) destinato tenenza Nicastro (legione Bari); Milella (legione Bari) destinato tenenza Partinico (legione Palermo).

Paoluzi, maggiore, Legione di Verona, è trasferito alla Divisione di Pavia (Legione di Milano); Artuffo, id. id. Palermo, id. id. Udine (id. Verona); Magnaghi, capitano, id. Cagliari, id. compagnia Como (id. Milano); Bonora, id. id. Milano, nominato aiutante maggiore in 1.a, id. Firenze; Langiu, id. id. Bari, trasferito compagnia Nuoro (id. Cagliari); Villani, tenente, id. Palermo, id. Regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea.

ARMA DI FANTERIA

Bisi, tenente colonn. in aspettativa speciale ad Alessandria, richiamato in servizio e destinato 37 fant.; Rigoni, cap. in aspettativa a Torino, prorogata l'aspettativa per altri 6 mesi; Craveri id. id. id. Torino prorogato id. per un anno; Musolino, sottotenente 37 fanteria, è trasferito al 4.o fanteria; De Mayo, maggiore 2.o fanteria, collocato in aspettativa; Lulli, id. 61 fanteria, e Poltcaldi, id., sono collocati in aspettativa; Celentini, id. in aspettativa, è richiamato in servizio all'8.o bersaglieri; Camni, tenente 5.o alpini, Scaramella, id. 14 fanteria, Ansidei Vignola, tenente 41 id., sono collocati in aspettativa; Mariannai, capitano 70 fanteria, è nominato ufficiale istruttore al Tribunale Militare di Bari; Bocuzzi, tenente 89 fanteria, è comandato alla Scuola Militare.

Sono collocati fuori quadro i seguenti ufficiali: Bronchelli, maggiore 40 fanteria; Fantini, capitano 23 id.; Beretta, id. 78 id.; Sonnone, id. 15 fanteria; Nesi, id. 36 id.; Rosso, id. 62 id.; Gallinelli, id. 2.o granatieri; Stirpe, id. 78 id.

Marinaro, colonn. comandante 31 fant., esonerato da tale comando e collocato a disposizione del Ministero guerra; Podestà, colonn. a disposizione Ministero guerra, cessa di essere a disposizione del Ministero e nominato comandante 5.o granatieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Lombardi, da a disposizione del Ministero delle Colonie al reggimento « Savoia cavalleria » comando di essere a disposizione del Ministero delle Colonie; Arom, cavalleggeri « Udine », continua; Rusconi da « Genova cavalleria » ai lancieri « Milano ».

Capitani promossi maggiori: Alessi, a disposizione Ministero guerra, a direttore deposito allevamento cavalli Portovecchio; Cortese dai lancieri « Vercelli » a « Nizza cavalleria »; Mazzotti, dai cavalleggeri « Catania » ai cavalleggeri « Guide »; Fortica, dai cavalleggeri « Treviso » a « Genova cavalleria ».

Tenenti promossi capitani: Della Croce di Dojola, dai cavalleggeri « Alessandria » ai cavalleggeri « Catania »; D'Agata, dai cavalleggeri « Vicenza » ai cavalleggeri « Piacenza »; Basso, da « Savoia cavalleria » ai cavalleggeri « Saluzzo »; Giriodi di Monastero, dai lancieri « Novara » ai lancieri « Mantova »; Bortolani da « Nizza cavalleria » a « Savoia cavalleria »; Luigi, da Scuola applicaz. cavalleria ai lancieri « V. E. II »; Ravicchio conte di Vallo, dai cavalleggeri « Lucca » ai cavalleggeri « Udine »; Pallavicino di Priola dai cavalleggeri « Aquila » ai cavalleggeri « Lucca » (a scelta); Urga dai cavalleggeri « Piacenza » ai cavalleggeri « Umberto I »; Pervasoni da Scuola applicaz. di cavall. ai cavalleggeri « Aquila ».

Gabotti, tec. cavalleg. « Catania », comandato battaglione aviatori; a Gastinelli, capitano, l'aspettativa è prorogata; Girotto, capitano cavalleggeri di « Monferrato », comandato battaglione aviatori; Della Nave, id. id. di « Saluzzo », trasferito cavalleggeri di « Treviso »; Antonini, id. id. di « Padova », comandato al battaglione aviatori; Barrilis, id. id. di « Saluzzo », ufficiale d'ordinanza del generale Nava, cessa dalla carica sopra indicata; Moetto, id. lancieri di « Mantova », nominato ufficiale di ordinanza del generale Nava.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Caponè, sottotenente al 4.o art. camp., promosso tenente, continuando — Festa, colonnello comandante il 4.o art. fort., collocato a disposizione del Ministero della Guerra e alla data stessa è incaricato del comando del sopra notato reggimento — Ricardi, tenente-colonnello comandante il 10.o art. camp.; Chell, tenente-colonnello 2.o art. fortezza, e Boyl, tenente-colonnello 25.o camp., sono promossi al grado di colonnello, continuando nell'attuale carica — Morabito, tenente-colonnello 20.o artiglieria camp., promosso colonnello e nominato comandante 19.o art. fort. — Pancrazi Grassi, tenente colonnello 3.o art. fort., promosso colonnello e nominato comandante il 1.o art. camp. — Carrascosa, tenente-colonnello 22.o camp., Fisauli, tenente-colonnello 19.o camp., e Bariolini, id. id. 2.o mont., sono incaricati temporaneamente di funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Salvaneschi fuori quadro (comandato al 25.o artiglieria da campagna); Musilano-Guerrera, Comando artiglieria da fortezza di Roma, Giardino, 2.o art. montagna, Scardi, 5.o id. campagna, Porto, 17 id., e sono collocati fuori quadro; Crissal, fuori quadro (comandato al 29.o artiglieria da campagna); Pellissero, Ispettorato generale di artiglieria (reparto campagna); Nuccorini, Scuola centrale di artiglieria da fortezza; Siniscalco, 1.o artiglieria da campagna; Cambria, 24.o id. id.; Colombino, 3.o id. fortezza; Monterini, 6.o id. fort., comandato 20.o id. camp.; Sasso, 24.o id. camp.; Giampietro, 1.o id. id., comandato 31.o camp.; Debenedetti, regg. artiglieria a cavallo; Pastoria di San Marcello, 2.o art. montagna; Panizza, 27.o id. campagna; Testini, Scuola d'applicazione di fanteria; Guerrieri, aiutante di campo di S. M. il Re; Bargossi, 15.o art. da campagna; Piccone, 5.o id. fortezza; Morelli, 4.o id. id.; Mazza, 11.o id. campagna, comandato 30.o campagna; Vivalda, a disposizione del Ministero della Guerra (comandato al Ministero della Guerra), fuori quadro; Rossi, 2.o art. da campagna, collocato fuori quadro e comandato al 1.o art. pesante campale; Minneci, 28.o id. id.; Beistrocchi, 13.o id. id.; Riccardi, a disposizione del Ministero della Guerra (comandato alla Direzione d'artiglieria di Piacenza), fuori quadro.

Capitani promossi maggiori: Mola, Stato Maggiore, assegnato 19 artigl. campagna — Calcagno, id. id., comandato Comando Corpo Stato Maggiore (fuori quadro) — Massasi, 10 artiglieria campagna, destinato 13 artiglieria campagna — Arzani, 1 id. pesante campale, id. 8 id. id. — Sabato, 24 id. campagna, id. 35 id. id. — Bianchi D'Espinosa, 24 id. id., id. 23 id. id. — Generale, 2 id. fortezza, id. 1 id. fortezza — Castagneda, a disposizione Ministero Guerra, destinato 15 artigl. fortezza — Toscano (fuori quadro) destinato 32 artigl. campagna — Corte, id. id., destinato 2 id. fortezza — Rossi, 3 artigl. fortezza — Franchino, Stato Maggiore, comandato Ministero Guerra.

Tenenti promossi capitani: Epifania, 31 artiglieria campagna, destinato 21 artigl. camp. — Pellegrini, 2 id. montagna, id. 1 id. montagna — De Gregorio di Sant'Elia, 5 id. campagna, id. 25 id. campagna — Dedrotti, 9 id., id. id. 16 id. id. — Terone, 14 id. id. id. 15 id. id. — Rodriguez, 8 id. id. id. 22 id. id. — Di Cocco, 8 id. fortezza, id. 3 id. fortezza — Gazzola, 6 id. id. id. 2 id. id. — Moretta Gabetti, 1 artiglieria montagna, id. 2 id. montagna — Spicacci, 7 id. fortezza, id. 10 id. fortezza — Biscaccianti, 5 id. campagna, id. 20 id. campagna — Foresi, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, id. 13 id. id. e comandato R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Calzavara, Direzione artiglieria Torino — Sanvitale, 10 artigl. fortezza id. id. — Lamorgese, 11 id. campagna (comandato Scuola Guerra, Corpo Commissario), destinato 26 artigl. campagna, continuando comandato come sopra — Iurasante, 6 id. fortezza, id. 1 id. fortezza — Signorini, 23 id. campagna, id. 28 id. campagna — Messina, 24 artigl. camp., destinato 35 artigl. camp. — Righi, 1 id. pesante campale, id. 2 id. pesante campale — Codacci, 12 id. campagna, id. 22 id. campagna — Meritoni, 23 id. id. id. 26 id. id. — Severini, 2 id. fortezza, id. 4 id. fortezza — Martorelli, 19 id. campagna, id. 24 id. campagna — Vignolo, 3 id. fortezza, id. 5 id. fortezza — Colonnese, 6 id. id. 5 id. id. — Liardi, 23 id. campagna, id. 18 id. campagna — Grossi, 28 artiglieria campagna, destinato 1 artigl. pesante campale — De Giovanni, 14 id., id. id. id. 8 id. campagna.

Medici, maggiore artiglieria (comandato Casa Militare Duca d'Aosta, quale addetto persona Duca delle Puglie) è nominato aiutante di campo onorario del Duca d'Aosta — Faulisi, capitano 5.o artiglieria fortezza, comandato Direzione Roma — Romanelli, 30.o id. campagna (comandato Comando artiglieria campagna Verona) id. fuori quadro — Cordano, capitano fuori quadro (comandato Direzione artiglieria Torino) comandato Comando artiglieria campagna Milano — Forte, id. direzione artiglieria Venezia, collocato fuori quadro e comandato direzione artiglieria Venezia — Locurtio, id. 5.o artiglieria fortezza, id. id. e comandato Comando artiglieria campagna, Roma — De Setas, id. 24, id. campagna, id. id. e comandato Comando artiglieria campagna Napoli — Mugnaini, id. 33 id. id. id. e comandato Ispettorato generale artiglieria — Girardi, id. 16 id. id. id., trasferito 9.o artiglieria fortezza — Clerici, id. direzione artiglieria Venezia — Amaldi, id. 14 id. Verona (legione staccata) sono collocati fuori quadro — Bemporad, id. 5.o artiglieria fortezza (comandato Direzione artiglieria Verona) comandato Direzione artiglieria Venezia.

RUOLO TECNICO.

Maggiore promosso tenente colonnello: Buffi, laboratorio di precisione — Capitano promosso maggiore: Picone, laboratorio di precisione.

Francone, maggiore officine costruzione di artiglieria di Torino, trasferito officina costruzione artiglieria, Genova — Masoarenti, capitano id. id. id. Genova, id. id. Torino.

ARMA DEL GENIO.

Margaria, maggiore 1.o genio, trasferito 4.o genio — Beghi, capitano battaglione specialisti Genio (comandato Scuola applicazione artiglieria e genio) cessa di essere comandato come sopra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Gaza, maggiore medico in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria.

Sono collocati in aspettativa: Leopari, maggiore medico, Ospedale Succursale di Parma; Bono, id. id. id. Savigliano; Zompetta, capitano id. id. Caserio; Donati, capitano medico fuori quadro.

Sono dispensati dal servizio attivo: De Sanctis, Ospedale di Perugia; Restagno, id. Savigliano; Bavacqua, capitano medico Ospedale di Napoli, destinato R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea; Manganaro, id. 71 fanteria, collocato fuori quadro e comandato 71 fanteria; Giarusso, capitano medico, fuori quadro, (comandato al 10 artiglieria da fortezza), comandato all'Ospedale di Piacenza; Campisi, tenente medico, trasferito al 2.o artiglieria da montagna; Lisio, id. 2.o artiglieria da montagna, id. infermeria Catania; Bartolone, id. R. Corpo truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica, destinato all'Ospedale di Messina.

CORPO VETERINARIO

Giannini, maggiore veterinario, Comando X Corpo d'Armata, è trasferito al Comando del V Corpo di Armata.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio: Cravosio Antonel, ten. gen. (distretto Torino) — Licari, col. medico (id. id.) — Giannini, magg. med. (id. Genova).

Luciano, capit. cavall. (distretto Torino), in servizio presso Comando Scuola di Guerra, trasferito reggimento cavalleggeri « Catania ».

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

De Polo, ten. 7 artigl. fort. (distretto Voghera), trasferito collo stesso grado ed anzianità nella Milizia Territoriale — Arrigo, ten. cavall. (id. Torino), id. id. id. id. — Sartirana, ten. veterinario (id. Alessandria) id. id. id. id. — Cagno, ten. 2 alp. (id. Savona), id. id. id. — Valle, sottoten. fant. (id. Genova) id. id. id. nella Riserva — Favarino, sottoten. 2 alp. (id. Torino), dispensato da ogni servizio militare per ... — Guidetti, sottoten. fant. (id. Torino) id. id. id. — Allora, militare di seconda categoria (id. Torino) nominato sottotenente medico di complemento e destinato all'Ospedale militare di Torino — Marchisio, sottoten. veterinario (id. Mondovì), considerato richiamato in servizio alla Scuola di Applicazione di artiglieria e genio — Garda, id. id. (id. Ivrea) id. id. reggimento « Nizza cavalleria » — Monateri, ten. id. (id. Vercelli) id. id. 25 artigl. camp. — Manzone, sottoten. id. (id. Mondovì) id. id. id. 11 artigl. camp. — Massabò, sottoten. sussistenza (id. Savona), trattenuto in servizio Direzione commissariato 4.o Corpo d'Armata — Massabò, ten. med. (id. Genova), chiamato in servizio per tempo indeterminato all'Ospedale di Genova — Boccio, sottotenente 43 fant. (id. Tortona) id. id. id. — Siviero, ten. fant. (id. Torino) id. id. id. deposito Torino Ovest — Perrone, ten. 3 alpini (id. Novara) id. id. id. — Bellone, id. id. id. (id. Torino) id. id. id. — Borroni, id. id. id. (id. Novara) id. id. id. — Corio, ten. bers. (id. Genova), id. id. id. deposito bersaglieri Savona — Diena, ten. bers. (id. Genova) id. id. id. — Joos, sottoten. fant. (id. Vercelli), id. id. id. — Gera, id. id. (id. Ivrea), id. id. id. 81 fant. — Giano, id. id. (id. Genova), id. id. id. 20 alpini — Gazzera, tenente genio battaglione aviatori (distretto Mondovì), trasferito 2 genio.

Per il richiamo in servizio degli ufficiali di complemento

Roma, 27, notte.

L'*Esercito* pubblica: « Il Ministro della Guerra, on. Zupelli, nella seduta di martedì, ha presentato alla Camera il disegno di legge: « Richiamo in servizio, d'autorità, degli ufficiali di complemento ». Il disegno di legge sarà discusso in seno alla Giunta del Bilancio. Eccone il testo:

« *Articolo unico* — Fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di complemento di qualunque Arma, Corpo o specialità, e qualunque sia la loro provenienza, ad eccezione di quelli da reclutarsi in base al R. Decreto 10 gennaio 1915, N. 9, potranno essere richiamati in servizio per ordine del Ministro della Guerra, con deroga all'art. 3 della legge 25 gennaio 1878, N. 5177. La presente legge andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione ».

Il processo giornalistico di Milano

(Per telefono alla *Stampa*)

Milano, 27, sera.

L'udienza si inizia stamane con la comunicazione che un altro teste, il soldato Giuseppe Ventura, non può presentarsi al processo perchè è partito per il suo reggimento di residenza a Casale Monferrato.

Ed entra il comm. Mario Fantozzi, del *Secolo XIX* di Genova. Egli depone che trovandosi a Roma all'*Hôtel Moderne* al incontrò, due giorni prima della pubblicazioni del *Popolo d'Italia*, col comm. Capel Cure, che lo assicurò di sapere che i giornalisti, oltre la diaria di 65 lire, avrebbero ricevuto 3000 lire di anticipo.

Avv. Gonzales. — Di anticipo o di compenso?

Teste. — Non potrei precisare. Ebbi l'impressione che si trattasse di compenso. Allora non si era fatto alcun nome di giornalista.

Il pubblicista avvocato Carlo Rosina, redattore della *Stampa*, assicura quindi il Tribunale di avere ricevuto una lettera da suo fratello, avvocato Felice, corrispondente della *Stampa* a Berlino, nella quale lo si avvertiva dell'imminente arrivo della carovana giornalistica. E di tale cosa il fratello si diceva spiacente perchè riteneva tale viaggio una cosa deplorevole, considerandogli che si trattava di un'iniziativa del Governo tedesco. Alcuni giornalisti di Torino gli dissero poi, ed egli non fa che riferire, che suo fratello intrattenendosi con essi, aveva loro detto delle cose importanti sul famoso viaggio.

Ing. Pontremoli. — Io posso aggiungere che un telegramma del mio corrispondente Mariani a Berlino, che dava notizia del viaggio, fu soppresso dalla censura tedesca.

Avv. Puntieri. — E non consta al Rosina che un giornalista torinese, Mario Viana, del *Resto del Carlino*, avrebbe voluto partecipare alla gita, non trovandola contraria alla sua dignità professionale?

Teste. — Il Viana aveva detto che solo ci sarebbe andato, ma non in comitiva.

— Ed allora citiamo il Viana — conclude l'avv. di P. C.

La propaganda a Firenze

Il prof. Giovanni Baldi, insegnante nella scuola di Firenze, riferisce dell'opera svolta dai tedeschi nella sua città per corrompere i giornalisti fiorentini ed anche qualche personalità. A proposito di queste ultime, il professor Baldi afferma apertamente che l'on. Pescetti aveva fatto pressioni presso la Direzione compartimentale delle ferrovie di Firenze perchè fosse tolto un certo divieto per l'esportazione di alcuni prodotti.

— L'accusa — dice il prof. Baldi — fu anche resa pubblica, ma l'on. Pescetti non seppe che cosa opporre. A me poi consta realmente che alla Direzione delle ferrovie esistono delle lettere dell'on. Pescetti che comprovano i buoni uffici da lui interposti in favore della Germania.

Il Baldi ha ripetuto poi circostanze delle quali i giornali già ampiamente si occuparono, sull'atteggiamento cioè della *Nazione* e sulle voci che correvano sull'attività giornalistica del Console tedesco, che sarebbe arrivato a correggere perfino le bozze di alcuni articoli.

Il banchiere Mazzoni

E si presenta il banchiere Rodolfo Mazzoni, introdotto dalla P. C. per sapere se egli fu mai in rapporti col Mussolini, coll'avv. Naldi di Bologna e col dott. Jona di Milano.

Teste: — Con Mussolini mai. Conosco l'avvocato Naldi da due anni, ma non ho mai avuto occasione di presentarlo a qualche personalità o a qualche istituto bancario per ottenere delle sovvenzioni.

Avv. Puntieri: — E per la Poligrafica Emiliana, non ha mai fatto presentazioni?

Teste: — Per la Poligrafica sì.

Avv. Puntieri: — Alla Bancaria?

Teste: — Alla Bancaria non mi pare. Mi pare invece alla Banca Bergamasca.

L'avv. Oreste Poggio conferma in tutte le sue parti il *lodo* emesso dalla Commissione d'inchiesta sulla provenienza dei fondi del *Popolo d'Italia*.

Francesco Pauloni, corrispondente del *Lavoro* di Genova, e membro della Commissione d'inchiesta della Federazione della Stampa, che emise il noto *lodo*, conferma che realmente il dott. Tioli, allorchè si presentò per deporre davanti alla Commissione, fece esplicita riserva di poter querelare i giornali.

Sul merito del *lodo*, il Pauloni asserisce che la Commissione fu guidata al noto responso per la forma clandestina del viaggio e perchè i gitanti avevano accettate facilitazioni in una zona che non era di pertinenza dell'Autorità militare.

Avv. Jarach: — Se se dagli interrogatori dell'inchiesta risultò qualche elemento preciso circa le spese di viaggio?

Teste: — Domandammo agli interrogati quanto spesero. Ci risposero dicendo di avere speso cifre diverse. Per sapere qualche cosa ci rivolgemmo al signor Schwaikhart, direttore della sede di Napoli della Ditta Roekling, che aveva avuto una parte nella gita. Nel suo ufficio era impiegato il signor Seccagno, per cui doveva sapere bene come era stata organizzata questa gita. Ci recammo nell'ufficio. Il Seccagno voleva sottrarsi alla nostra inchiesta, e noi pregammo lo Schwaikhart di non farlo allontanare. Seccagno, assai di mala voglia, si sottopose all'interrogatorio. Dopo uno scambio di parole in tedesco, fra lo Schwaikhart e il Seccagno, questi fu per rimanere. Egli non seppe precisare le spese. Soltanto per il viaggio in ferrovia ci disse che era costato per ogni giornalista circa 40 marchi. I gitanti avrebbero incontrato altre spese. Seccagno disse che si erano offerti molti pranzi e banchetti. Per l'alloggio i gitanti stessi dicevano che avevano spendere 18 lire al giorno. Seccagno affermò che pagò lui il conto del *Palace Hôtel*, o che i gitanti lo rimborsarono in ferrovia.

Jarach: — I giornalisti hanno affermato tutti questa circostanza?

Teste: — L'affermarono solo Frazia e Scarfoglio. Gli altri non mi pare. Interrogammo il direttore dell'*Adriatico*. Egli disse che con le 250 lire pagate al Tioli intendeva di avere pagato tutti gli articoli che dovevano essere scritti e pubblicati.

Dopo tali schiarimenti, l'avv. Panighetti chiede perchè Tioli occupa la seconda graduatoria nel lodo dell'inchiesta.

Teste: — Ho già detto che l'organizzazione del viaggio era biasimevole per la sua clandestinità. Si seppe per la notizia data improvvisamente dall'« Agenzia Nazionale della Stampa ». Il suo direttore disse alla Commissione di inchiesta di averla saputa per puro caso. Disse che un *reporter* aveva saputo della gita dal Del Bello, uno dei gitanti. Circa la graduatoria venne stabilito che la maggiore responsabilità doveva attribuirsi alle Direzioni dei giornali, poi a coloro che avevano sollecitato l'incarico dai giornali.

Avv. Jarach: — La Commissione di inchiesta ha anche interrogato Felice Rosina, corrispondente della *Stampa* da Berlino? Che cosa disse il Rosina?

Teste: — Il Rosina ci riferì che aveva più volte domandato al Ministero degli Esteri di recarsi sul fronte, ma ne ebbe sempre un rifiuto. Quando seppe della gita, si adombrò del fatto. Il Rosina stesso ci disse di essersi rivolto al Ministero degli Esteri di Berlino, per sapere perchè, mentre si impediva di recarsi sul fronte ai giornalisti residenti a Berlino, si facevano venire appositamente giornalisti dall'Italia. Non ricordo la risposta data al Rosina al Ministero degli Esteri, però, da una informazione alla Legazione, egli seppe che era stata organizzata la gita da un Ufficio di informazioni politiche estere, accreditato presso il Ministero, diretto dal deputato cattolico Erzberger, con una speciale missione per l'Italia. Fu questo Ufficio che preparò le facilitazioni della gita organizzata da Roekling. Essendosi il Rosina lagnato di ciò, il direttore disse: « Vi sbagliate; non è vero che i giornalisti siano pagati; hanno soltanto un trattamento gratuito in Germania ».

P. M.: — Che impressione manifestò alla Commissione l'avvocato Sacerdoti sul viaggio dei sette?

Teste: — Si limitò a dire di essersi trovato per caso immischiato nella faccenda. Non volle manifestare un giudizio preciso.

A questo punto, l'ing. Pontremoli desidera che si inserisca a verbale che lo Schwaikhart, a Napoli, era rappresentante di Roekling; che a Roma nulla si sapeva della organizzazione del viaggio, mentre alcuni giornalisti che vi parteciparono erano di Roma; così pure che Roekling è lo stesso proprietario delle miniere di Westfalia, che aveva offerto al Municipio di Milano 120 mila quintali di carbone. Quindi, — conclude il direttore del *Secolo*, — risulta che ci sono delle concessioni materiali o morali.

Teste: — So che l'organizzazione della gita era fatta da Roekling a Milano, e da Schwaikhart a Napoli, e, in parte, dal sacerdote Baumgartner, incaricato politico presso il Vaticano.

Avv. Panighetti: — I sette giornalisti avevano un passaporto individuale oppure collettivo?

Teste: — Avevano un passaporto diplomatico collettivo. Lo aveva per tutti il sig. Seccagno.

La P. C. chiede se fra gli organizzatori della gita risultasse alla Commissione che vi fosse il Console di Germania e il sig. Aldo Tedeschi.

Teste: — Durante la nostra inchiesta abbiamo trovato la gestazione ordinaria della gita. Abbiamo veduto che fin da parecchi mesi prima si era tentato a Milano di organizzare qualche cosa di simile, e ciò si dedusse dall'interrogatorio fatto a Milano dal comm. Vanzetti e dall'ing. Gozzi. Il teste narra che si era tentato di influire sui quotidiani più importanti mediante un servizio telegrafico gratuito; dichiara che fu il Capel Cure a dire che i giornalisti percepivano 65 lire al giorno, e un compenso di duemila lire ad opera finita.

L'udienza è rimandata alle 14,30.

Udienza pomeridiana

Alle 15 incomincia l'udienza pomeridiana, ma nessuno dei testi citati è presente. Il cavaliere Bobba informa che la Parte Civile ha espresso il desiderio che le tre cambiali presentate dall'ing. Pontremoli siano portate a Roma per farle esaminare. Queste saranno consegnate all'avv. Panighetti.

Il Presidente annuncia le disposizioni prese per la citazione dei testi. Prima di togliere l'udienza, il cav. Bobba esprime l'augurio che, a Roma, sotto gli auspici dell'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa, le parti riescano a trovare una via di accomodamento.

Con questo augurio il Presidente rinvia il seguito del processo a lunedì 1 marzo, alle ore 9,30.

Appendice della *Stampa* (57)

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

E Nora volle ascoltare la voce dell'anima sua. Fece tacere gli istinti, soffocò i desideri e si passò energicamente le mani sugli occhi, affine di purificarli da ogni visione lusinghiera ed allettatrice. Ed invece di guardare il fratello, guardò Giulio e gli sorrise di un tremulo sorriso incoraggiante, che lo fece penosamente arrossire.

Per il primo Silvio salutò con quella gelida correttezza, di cui hanno soltanto il segreto gli uomini di mondo e che stabilisce così bene le distanze. Tutti e tre sentirono subito come egli avesse saputo scavare un abisso tra se stesso e l'altro, con quel secco saluto. Era ben diverso dal Silvio di prima, dentro un atteggiamento di preghiera e di umiltà davanti alla sorella: molti giorni erano passati da quel tempo, e dalla morte della nonna alla demenza del padre, egli aveva ricevuto più colpi dal destino di quanti sarebbero occorsi per piegarlo per sempre alla rassegnazione e alla rinuncia. Ma l'amore e Clotilde erano venuti a tempo per infondergli un nuovo soffio di coraggio e di vita e per fargli riprendere in mano il filo di quella intricata matassa già dieci volte spezzata. Egli si sentiva più forte ora, armato dell'incontestabile diritto di trattenere la sorella da un matrimonio indegno e sconveniente. Gli parve di dover vincere con estrema facilità quell'avversario tanto inferiore a lui di rango e di educazione, e che non aveva neppure (ciò che fino ad un certo punto poteva scusare la decisione di sua sorella), la bellezza e la vigoria della persona. Disse un poco a denti stretti:

— La nostra situazione è così eccezionale che credo sia il desiderio di tutti non dilungarci troppo in una discussione.

Era rimasto in piedi, col cappello fra le mani inguantate, rigido, quasi cerimonioso.

Nora non mosse palpebra e Giulio, dopo averlo data una fuggevole occhiata, disse con sforzo visibile e impappinandosi che non aveva da parte sua nulla da illustrare, giacchè Nora era completamente libera di sè e liberamente l'aveva accettato.

— Non tanto liberamente, credo, — ribattè Silvio, glaciale. E ad un movimento dell'altro si affrettò a soggiungere: — Non ch'io creda che le siano state fatte pressioni di sorta, in modo che ella sia stata costretta ad accettare una proposta assurda sotto tutti gli aspetti. Voglio supporre che sia giunta a ciò per una serie di circostanze di cui nessuno di noialtri ha colpa, diciamo pure, di circostanze fatali. Immagino benissimo come vedendo di non poter onestamente vivere del proprio lavoro, mia sorella abbia preferito ridursi ad un matrimonio inaccettabile, piuttosto di acconsentire alle supplichevoli offerte dei suoi parenti.

Qui la sua voce vibrò di tanta amarezza che Nora alzò lentamente gli occhi su di lui e la sua anima si smarrì di nuovo, combattuta da un affanno che cresceva di momento in momento.

— Piuttosto — riprese Silvio che non aveva mutato atteggiamento — non posso approvare chi approfitta di una simile situazione per trarne un profitto. Tanto varrebbe approfittare di un suicidio.

Giulio, ricevette in pieno petto l'offesa senza trasalire: solo le sue palpebre batterono dolorosamente tre o quattro volte su gli occhi arrossati. Egli guardò Nora, ma Nora fissava Silvio come affascinata.

— Lei sa che nonostante non abbia voluto saperne delle nostre offerte, mia sorella ha una famiglia e una casa. Lei sa che io ho il diritto di tutelare la sua persona e i suoi interessi. Non ho bisogno di dirle che mia sorella, troppo lontana da lei per nascita e per fortuna, non può e non deve accettare un matrimonio così sproporzionato. Che l'orgoglio abbia potuto accecarla al punto di diventare nemica di se stessa lo capisco, ma c'è un limite anche in questo. Fino ad oggi io ho potuto pazientare aspettando che giungesse l'ora della ragionevolezza e della pace, ma non aspetterei più oltre se questo matrimonio avvenisse. Lei non deve mettersi tra mia sorella e la sua famiglia. Non sarebbe una bell'azione.

Giulio approvò col capo, gravemente. In verità non sarebbe stata una bell'azione, nè egli avrebbe mai voluto rendersi colpevole di tanto. E l'accusato di ciò era proprio lui, Giulio? Quasi quasi avrebbe riso e prima di ogni altro di se stesso, a quel pensiero assurdo e completamente nuovo per lui. Si sentiva stordito come può esserlo l'uomo più inoffensivo del mondo che si ode accusare di aver torturato e ucciso un suo simile. E la presenza dell'altro, la sua figura e la sua voce — oh come somigliante alla figura e alla voce di Nora! — finivano di annientarlo in un avvilimento e in uno stupore senza limiti. Avrebbe ben voluto difendersi, ma non sapeva forse Nora quale era la verità? E perchè dunque non parlava, Nora?

Anche Silvio la fissava intensamente: perchè non parlava sua sorella?

Ed ella parlò alla fine, ma in tono incerto e con parole ambigue. Disse, senza guardare nessuno dei due:

— Non vedo perchè questo debba proprio essere un momento decisivo. Non c'è nulla di cambiato nella nostra situazione. Il mondo è pieno di fratelli che non sono nelle stesse condizioni di fortuna e che vivono ognuno per conto proprio come se non si conoscessero. Noi siamo e saremo quali eravamo.

Silvio sentì il palpito di debolezza che ondeggiava in quel piccolo e sconclusionato discorso e intuì che doveva giocare le ultime carte, giacchè solo in quel momento la vittoria poteva essere strappata. Si rivolse a lei sola, come se l'altro non esistesse più, dandole del tu per la prima volta, con una voce morbida e insinuatrice, con ardore velato di dolcezza.

— Senti — egli disse — la nonna ha avuto dei gravi torti e li ha espiati con una morte solitaria e dolorosa; nostro padre ne ha pure avuti dei gravissimi ed espia con un'infermità umiliante e forse inguaribile; io ho espiato quei torti non miei con lunghi giorni di angoscia e di torture come poteva soltanto meritarli chi avesse commesso qualche colpa irrimediabile; tutta la casa è caduta in rovina per quest'espiazione di ognuno di noi. Tu vuoi essere dunque più implacabile di un destino già fin troppo crudele di per se stesso? Che cosa vuoi di più? Che cosa vuoi che facciamo ancora? Sono io che ti scongiuro di venire in casa, non soltanto per me e per te, ma anche per nostro padre pel quale tu saresti la pace degli ultimi anni e forse anche la ragione. Non è soltanto un diritto che tu hai, è anche un dovere che devi compiere.

L'argomento pareva stringente e persuasivo. Giulio teneva il capo chino sul petto con l'aria di un intruso e Nora cercò invano d'incontrare il suo sguardo per leggervi quanto pensava. Ella si strinse nelle spalle, cercò una scappatoia e disse:

— Non credo di aver mai mancato ai miei doveri, io.

— Lo sai — esclamò Silvio, con fervore. — Siamo noi invece, sono io che non ho mai saputo compierli per il passato. Ma il passato è morto adesso. Si tratta del presente e dell'avvenire, di tutta la vita di ognuno di noi. Qualcuno deve in questo momento comprendere che non è il caso d'insistere e di pretendere una unione non richiesta nè dalla necessità nè da tutti... zione.

(Continua).

I criteri del Governo nella questione del grano

esposti dal ministro Cavasola alla Camera

I socialisti propongono l'immediata discussione del Bilancio degli Interni

La Camera, con 314 voti contro 44, respinge la proposta

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 27, sera.

La seduta comincia alle ore 14.

La giornata parlamentare di oggi presenta un eccezionale interesse, anzitutto per le dichiarazioni che il Governo farà oggi sulla questione del grano per bocca dell'on. Cavasola, e poi per la battaglia politica che, a quanto si assicura, darà questa sera in fine di seduta il gruppo dei socialisti ufficiali. Così Montecitorio è grandemente animato. I deputati presenti a Roma sono circa quattrocento. Nell'aula sono presenti, all'aprirsi della seduta, un centinaio di deputati. Le tribune sono gremite.

La deficienza dei carri ferroviari

I provvedimenti presi dal Governo

VISOCCHI, sottosegretario ai LL. PP., dichiara che risponderà contemporaneamente alle interrogazioni degli on. Astengo, Rissetti, Reggio e Giretti che riguardano la deficienza dei carri ferroviari, poichè se la questione può presentare particolari aspetti per l'una o per l'altra determinata località, essa sempre le sue origini da cause di ordine generale. Queste cause vanno in gran parte ricollegate all'immane conflitto che ha sconvolto l'Europa. Lo stato di guerra, osserva, ha prodotto innanzi tutto un rallentamento nella circolazione del materiale non solo all'estero ed alle linee di confine dove le lunghe e minuziose visite doganali immobilizzano oltre duemila carri, ma anche nell'interno del Regno, per lo spostamento dei rifornimenti dai porti adriatici a quelli tirreni, che costringe i carri a più lunghe percorrenze, e pei numerosi trasporti di interesse militare.

Ma, oltre alla minore utilizzazione del materiale, si è verificata anche una maggiore richiesta di carri. Ciò non rechi meraviglia, giacchè i traffici, depressi allo scoppiare della guerra, hanno ripreso e i trasporti diretti all'estero sono aumentati enormemente in confronto agli scorsi anni.

Si aggiunga che a Genova, specie per gli approvvigionamenti della Svizzera, della Germania e dell'Austria, affluirono in grande quantità merci che prima si servivano dei porti di Anversa, Rotterdam, Amburgo, Brema e Trieste, sicchè il movimento di esportazione si è accresciuto in misura impressionante.

Il porto di Genova, il quale, come quello di Savona, è scalo d'importazione più che di esportazione, non ha potuto corrispondere alle eccezionali esigenze del momento, non solo per difetto di carri, ma soprattutto per l'insufficienza degli impianti e degli arredamenti.

Il Governo, per quanto è di sua competenza, ha cercato di fronteggiare come meglio poteva questa eccezionale situazione.

Informa infine del recente provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri, per autorizzare il trasporto sulla funivia Savona-San Giuseppe, oltre che dei carboni, dei cereali, legumi secchi, cotone greggio ed altre merci: provvedimento che recherà grande vantaggio non solo a Savona, ma anche a Genova per lo scarico dei diversi piroscafi di coloniali e di grano in arrivo a quei porti.

Conclude esprimendo fiducia che gli onorevoli interroganti e la Camera vorranno riconoscere tutta la premurosa e sollecita cura spiegata dal Governo per la risoluzione di una questione, che è di così alto e vitale interesse nazionale, e assicura che tale cura non verrà meno e che ulteriori provvedimenti presto seguiranno appena saranno presentate al Governo concrete proposte da apposita Commissione, nominata proprio in questi giorni per lo studio organico e completo del complesso problema. (Approvazioni).

Gli interroganti

ASTENGO avrebbe desiderato più precise dichiarazioni sui provvedimenti da adottarsi per rimediare stabilmente ed efficacemente alla dannosa deficienza di vagoni nello scalo marittimo di Savona, deficienza che dura ormai da moltissimo tempo.

RISSETTI deplora che malgrado le tante volte che furono rivolte in proposito raccomandazioni al Governo, si perduri tuttora nel destinare al porto di Genova appena la metà dei carri indispensabili.

REGGIO esorta il Governo a preoccuparsi seriamente di quest'importante problema e dimostra la necessità di affrontarne risolutamente la soluzione, per la quale occorre provvedere i fondi necessari.

GIRETTI, mentre riconosce che il Governo ha fatto i maggiori sforzi per provvedere ai bisogni del porto di Genova, nota che la deficienza dei carri si lamenta in tutta Italia.

VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, assicura che il numero dei carri di cui le ferrovie sono dotate è in continuo aumento.

Le dogane procedono regolarmente

BASLINI, sottosegretario alle Finanze, all'on. Rissetti dichiara che il Ministero delle finanze, conscio della necessità di provvedere alle accresciute esigenze del traffico nel porto di Genova, ha aumentato notevolmente il personale addetto al servizio doganale, il quale ha potuto così funzionare in modo normale, nonostante l'eccezionalità delle condizioni presenti.

Aggiunge che l'Amministrazione finanziaria era disposta anche a prolungare l'orario per le operazioni di sdoganamento; ma ciò non fu necessario, poichè le ferrovie fecero conoscere che non sarebbero state in condizione di sgombrare un maggior numero di merci.

ROSADI, sottosegretario all'Istruzione Pubblica, all'on. Restivo ricorda come per le scuole medie, alla licenza cosidetta di maturità, sia stata sostituita la licenza limitata, che serve per concorrere a certi impieghi, ma non per l'ammissione ai corsi superiori. Poichè, per errore, negli Istituti di Palermo, accanto alla licenza limitata continuava a concedersi quella di maturità, una circolare ministeriale ha richiamato i capi di detti istituti all'osservanza della legge.

La questione del grano

MARINI crede che gli uomini del Governo, malgrado la rettitudine che hanno in loro riconosciuto e l'ingegno di cui sono dotati, non abbiano saputo provvedere convenientemente all'approvvigionamento del grano, nè superare le difficoltà inerenti alla trasformazione radicale e profonda che il mercato granario del mondo ha subìto dall'agosto ad oggi. Chiede perchè i ministri competenti non abbiano a tempo opportuno seguito gli utili suggerimenti avuti da varie parti ed accettate le offerte di considerevoli quantità di grano che loro furono fatte da importanti ditte. Forse ciò dipese dalla inesatta valutazione delle condizioni del mercato internazionale e dei veri bisogni del paese.

Osserva che il prezzo del pane è salito ormai a tale altezza, che i miseri salari che i lavoratori, specie della campagna, percepiscono, non consentono più ad essi ed alle loro famiglie il sufficiente nutrimento. E teme che anche le miscele, che ora si escogitano per diminuire il consumo del grano e il prezzo del pane, abbiano in realtà ad essere tali da riuscire dannose alla alimentazione delle classi popolari. Lamenta che si siano anche dati lavori pubblici in misura insufficiente di fronte alla grave disoccupazione che imperversa in molti luoghi. Conclude esprimendo l'augurio che l'Italia saprà essere maestra di civiltà nel mondo. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Parla il ministro dell'agricoltura

Alle ore 17, dopo il discorso di Marini, viene il momento atteso del discorso del ministro on. Cavasola. L'aula ha un aspetto imponente. Sono presenti circa 400 deputati, fra i quali tutte le personalità parlamentari, cominciando dall'on. Giolitti. Le tribune sono addirittura rigurgitanti.

CAVASOLA, ministro d'Agricoltura (*segni di attenzione*): Esporrà quale è stata e quale sia la politica del Governo in questa questione dell'approvvigionamento del grano.

La carestia è impossibile in Italia

A coloro che hanno criticato il suo discorso al Senato, come troppo ottimista, ricorda che egli si limitò a dire impossibile in Italia una carestia. Carestia infatti nel vero e doloroso senso della parola, come nel senso di mancanza assoluta del pane indispensabile alla vita, nè era, nè vi sarà, nè vi potrebbe essere in Italia. Non corre pericolo di carestia un Paese che ha solo deficienza di una limitata percentuale di grano, che è cinto per tre parti dal mare e che ha una squadra forte, che gli permette di garantirsi in ogni caso l'approvvigionamento per le vie del mare.

Voci all'Estrema Sinistra: — Ma i Dardanelli sono chiusi!

CAVASOLA: — I Dardanelli sono chiusi dal 1.o settembre. Pur non di meno, noi non siamo stati e non siamo nell'impossibilità d'importare grano quanto ce ne occorse e quanto ce ne occorrerà.

Non crede di essere stato nè un ottimista nè uno scolastico. Non vincolato ad alcun dogma economico, è abituato a trarre ammaestramento solo dall'osservazione e dall'esperienza.

Disse allora al Senato, e ripete ora, che lo Stato deve coadiuvare l'iniziativa privata, non sostituirsi ad essa.

Ma si obbietta che l'iniziativa privata si è dimostrata insufficiente. In quanto che la statistica doganale non dava sino a quel momento che due milioni di quintali di grano importato. Ora, l'oratore può assicurare la Camera che la stessa statistica doganale dà al febbraio oltre quattro milioni di quintali importati, senza contare il grano di transito. Nè l'importazione si è arrestata; ma, nonostante le difficoltà della navigazione, essa continua in modo confortante.

Ad evitare che si depauperassero le scorte nazionali, i rifornimenti per l'Esercito sono stati fatti all'estero, e sono in misura tale da essere sufficienti ad ogni eventualità.

Il grano occorrente fino all'agosto è stato comprato, pagato e immagazzinato. Esso ammonta a due milioni di quintali.

Il perchè di un rifiuto

Si è addebitato al Ministro di aver ricusato offerte ingenti e vantaggiose (segni di attenzione); si è parlato di una Ditta, dalla quale il Governo non ha mai avuto offerta alcuna; ebbene il Governo, in ottobre, ebbe un'offerta che fu respinta; di ciò il Ministro assume, come è suo dovere, la responsabilità. L'offerta fu respinta, perchè il prezzo fu ritenuto eccessivo, dato i prezzi allora correnti. (Commenti).

Non è possibile giudicare le offerte di ieri, cioè, di parecchi mesi addietro, coi criteri dell'oggi. Del resto, noi abbiamo acquistato il grano senza il carico dei noli, i quali vanno a carico dei venditori di grano al Governo italiano. (Rumori; commenti all'Estrema Sinistra). Voci: « Questa è la colpa! Chi paga la differenza del nolo sarà sempre il Governo italiano ». (Rumori; proteste a Destra). Fu anche censurato il modo come l'Amministrazione militare procedette negli acquisti; a questo proposito nota che, per riparare ai gravi inconvenienti avvenuti nelle trattative corse per mezzo di negoziatori privati, fu mandato negli Stati Uniti un generale di riconosciuta competenza, che fece ottimi acquisti ad ottimo prezzo. Quanto agli acquisti nell'Argentina, furono incaricati due commercianti di abilità e di correttezza insospettabile, che tengono alto colà l'onore del nome italiano: essi si impegnarono a fornire al Paese il grano, ad un determinato prezzo, e mantennero scrupolosamente i patti. In tale condizione, il Ministro ben poteva affermare, come affermò in Senato, che il Governo aveva provveduto all'approvvigionamento del Paese. L'oratore, nominando i due commercianti, dice: « Il Guazzoni è un forte lavoratore, cavaliere del lavoro, formatosi da se stesso e produttore di grano in Argentina. Il Devoto appartiene a quella Casa, che ha fatto rivivere nella Repubblica Argentina le tradizioni del commercio italiano ed è alla testa di una primaria Casa argentina. Il Governo non ha poi incaricato queste persone di recarsi in Argentina ad acquistare grano per conto suo. Il Governo si è limitato a fare il contratto con queste persone, per avere il grano acquistato da questi signori nella Repubblica Argentina. Il Devoto, quindi non era un commissario del Governo; era uno, che aveva assunto un contratto con il Governo e che per tanto doveva eseguirlo. Egli doveva importare grano in Italia per conto del Governo italiano, ed è riuscito a mantenere il suo contratto.

EUGENIO CHIESA: — Il Governo è caduto in un equivoco. I Devoto sono due fratelli. Uno è un negoziante; l'altro voleva essere fatto conte; il Governo ha trattato, anzichè col negoziante, col fratello Devoto, che voleva essere fatto conte.

CAVASOLA, continuando, esclude di aver mai detto che il Governo non potè, sino dal primo momento, fare acquisti sui mercati americani per difetto di oro. Il vero è che questa difficoltà, che non esistette mai per lo Stato, esisteva invece dapprima pei privati sino al giorno in cui la Banca d'Italia, dopo lunghe e delicate trattative, potè stabilire rapporti diretti cogli istituti di credito e i grossi produttori. Se il Governo non si decise sin dall'ottobre agli acquisti diretti si fu perchè allora l'intervento del Governo italiano nel mercato nord americano come acquirente, essendovi colà non abbondanza ma penuria ed essendo quello l'unico mercato perchè chiuso all'esportazione il mercato argentino, avrebbe provocato certamente un notevole artificiale rialzo dei prezzi. Il Governo credette che la scarsezza del grano sul mercato italiano si sarebbe verificata nei mesi di maggio, giugno e luglio. Riconosce che a questa previsione non hanno risposto i fatti. Le voci allarmiste, l'agitazione della opinione pubblica fecero sì che il grano scomparisse dal mercato rimanendo nei magazzini e la scarsezza del grano si è fatta sentire.

Dazio, noli e trasporti

Perciò si è dovuto por mano ora alla scorta che il Governo si era procurato di due milioni e che doveva essere la riserva degli ultimi mesi dell'anno agrario e fu allora che il Governo si decise alla abolizione totale del dazio sul grano. Esclude che il ritardo nell'abolizione del dazio abbia prodotto un rincaro dei prezzi e procurato lucri indebiti agli speculatori. Quanto alle critiche che si sono fatte circa i noli eccessivi, dichiara che il trasporto a Genova era a carico dei venditori (commenti). In ogni modo, pel trasporto furono sufficienti otto piroscafi, purtroppo, quasi tutti di bandiera estera. Si augura che venga un giorno in cui possa sopperire ad ogni evenienza la bandiera italiana. Dichiara che il Governo ha continuato a comperare a New York e a Chicago donde il tragitto è più breve e più agevole. Al Governo come ai privati può fare difetto il modo di pagamento.

Annuncia che non soltanto a Genova è giunto il grano: esso è giunto, e in quantità ragguardevoli, anche a Napoli e per Genova, come per Napoli, gli Istituti di credito e principalmente il Banco di Napoli, che cita a titolo d'onore, hanno largamente finanziato gli importatori privati incoraggiandone l'iniziativa. In complesso, l'importazione privata dal 1.o agosto a tutto il 15 febbraio è di circa 8 milioni fra grano arrivato e grano contrattato e di sicuro arrivo. In questa cifra non è compreso il grano acquistato dal Governo e, a questo proposito, dichiara che, poichè il bisogno si è fatto sentire prima del previsto e poichè si è manifestata la necessità di fornire i consorzi provinciali, il Governo, dopo i primi due milioni di quintali, si è affrettato a comprare altro grano. A proposito dei consorzi encomia l'alto spirito patriottico che ispirò il consorzio di Reggio Emilia. Circa il loro funzionamento dichiara che primo compito di essi si è di valutare il bisogno delle singole provincie, ma i consorzi devono anche essere organi per l'acquisto e a questo fine è stato provveduto che non mancasse loro il credito necessario.

I Consorzi e i piccoli Comuni

Se i piccoli Comuni sono stati esclusi dalla costituzione dei Consorzi, ciò significa soltanto che i piccoli Comuni non condividono la responsabilità degli impegni finanziari che i Consorzi assumono, ma non significa che essi non debbano fruire dell'opera dei Consorzi stessi. Anche i piccoli Comuni potranno infatti acquistare dai Consorzi. Cita l'esempio lodevole del Consorzio umbro, che, moltiplicando i magazzini fiduciari, si è posto in condizioni di estendere l'azione sua ai centri minori. La stessa cosa si va facendo in Sicilia, e l'oratore confida che sarà così anche per gli altri Consorzi. Il Governo non ha assunto esso stesso la rivendita del grano perchè ciò sarebbe stato in contraddizione con la nostra legislazione e col nostro ordinamento amministrativo ed avrebbe paralizzata l'importazione privata. Invece, coi Consorzi di Stato, senza sostituirsi all'iniziativa privata, si è studiato di promuoverne e d'integrarne l'azione.

Annuncia che alcuni Consorzi vanno acquistando grano direttamente, altri preferiscono rivolgersi allo Stato, e la distribuzione del grano, come il relativo pagamento, procede regolarmente. Assicura escluso il pericolo che le richieste rimangano inevase. Prega la Camera di appagarsi di questa dichiarazione e di non pretendere che egli indichi la cifra degli acquisti di Stato, ciò che non sarebbe prudente per molte considerazioni. (Approvazioni; commenti). Si limita ad avvertire che, se il fabbisogno non raggiunge la cifra accennata da alcuno di venti o di sedici milioni, sarà però maggiore dei cinque milioni indicati da altri; ma può assicurare che il fabbisogno non mancherà. A coloro che hanno invocato il calmiere osserva che, a prescindere dalle difficoltà tecniche ed amministrative, esso a nulla condurrebbe senza la necessaria, ma vessatoria denunzia dei contratti e senza la requisizione.

Dopo ciò, rivolge una viva esortazione a tutti, nella Camera e nel Paese, perchè si procuri che venga grano da qualunque mercato e sotto qualunque bandiera. L'on. Cavasola, parlando delle difficoltà di far venire il grano dall'estero, a causa della chiusura dei Dardanelli, dice: « Attualmente vi è chi s'incarica di far uscire il grano dal nascondiglio dove la Russia lo tiene nascosto ».

Questa allusione al tentativo dei franco-inglesi di forzare i Dardanelli suscita per la Camera appena intervenuta; mentre gli onorevoli CHIESA e DE FELICE ad una voce esclamano, rivolti al banco del Governo: « Lo vedete, lo vedete la necessità di unirsi all'Inghilterra perchè il grano possa uscire dai Dardanelli? Unitevi alla Triplice Intesa ed avrete risolto il problema ».

Il Governo lascia, naturalmente, cadere in silenzio questa frase.

Per l'avvenire

Riconosce che bisogna con le previsioni mirare all'avvenire. Le conseguenze dell'immane conflitto si risentiranno per diversi anni. E' quindi vieppiù necessario convergere ogni sforzo ad arricchire le scorte frumentarie della Nazione. Si è accennato ai succedanei del grano. Quanto al granone, nota che non è difficile la provvista per le condizioni dei mercati; finora è però sufficiente la provvista nazionale: se occorrerà, si acquisterà dall'estero. Sulla questione dei prezzi osserva che, anche volendo ammettere che il Governo abbia commesso errori, questi non possono influire sui prezzi, che dipendono dall'offerta e dalla richiesta. Rileva che l'ascensione dei prezzi è un fenomeno generale e dipende da condizioni generali. Fallito il raccolto dell'India e dell'Australia, chiuso, almeno finora, il mercato di Russia, non vi è forza, nè sapienza di Governo che possa, nelle attuali condizioni, limitare l'ascensione dei prezzi. Il Governo si è preoccupato di difendere dalle molte insidie il nuovo raccolto, per quanto era in sua facoltà, promuovendo, nei limiti del possibile, la estensione della coltura granaria, quantunque debba riconoscere che la produzione in Italia si mantiene bassa perchè troppe terre sono destinate a tale coltura. Nè troppo è a sperare nel grano marzuolo, non adatto che ad alcune terre. Crede piuttosto sia il caso di seminare erbe foraggiere e leguminose. In preparazione del raccolto di giugno, ha rivolto tutte le sue cure a garantire ai granicultori i concimi chimici necessari ad una maggiore intensificazione di coltura e, all'uopo, ha assicurato le materie prime e particolarmente il solfato di rame dall'Inghilterra. Di tutti gli altri provvedimenti, dei quali si è parlato e che tendono a migliorare per l'avvenire le condizioni dell'agricoltura italiana, ma che non sono di effetto nè immediato, nè prossimo, crede di non doversi ora intrattenere. Si limita a dichiarare che sta in cima ai suoi pensieri il problema dell'irrigazione e dei bacini montani come nella Sardegna, così nelle provincie meridionali. (Approvazioni). All'uopo è suo convincimento che debba curarsi l'utilizzazione delle acque che esistono in notevole quantità specialmente nel sottosuolo di alcune parti della regione Pugliese. Darà opera anche a promuovere la selezione delle sementi ed il loro adattamento alla varietà dei terreni, e all'uopo ha disposto per accurati esperimenti. Riconosce che la cultura del grano è un problema nazionale degno di tutta l'attenzione del Governo. Anche la diffusione della cultura arborea merita la maggiore attenzione del Governo.

Concludendo, è convinto di aver fatto tutto ciò che era in dovere ed in potere di fare, pronto a far tesoro dei nuovi suggerimenti da qualunque parte gli vengano, uso a prestare sempre deferente orecchio alla voce del Paese. Crede poi doveroso tributare un sincero encomio ai funzionari del suo Dicastero, che hanno dato prova di zelo intelligente e indefesso. Non può non protestare contro le accuse indebitamente mosse a loro riguardo. Termina compiacendosi dell'ampia ed importante discussione avvenuta ed esprimendo la speranza che essa sia per dare, in un avvenire prossimo, frutti benefici per il Paese.

Il successo del Ministro

L'on. Cavasola finisce di parlare alle ore 18.25, dopo aver parlato per circa due ore e mezzo senza un appunto, sempre con grande chiarezza e limpidità, continuamente ascoltato con molta benevolenza dalla Camera, salvo la evidente ostilità dell'Estrema Sinistra. La fine del discorso Cavasola è accolta da nutriti applausi dalla Destra e dal Centro. I giolittiani rimangono silenziosi, così pure i radicali. All'Estrema Sinistra si leva un mormorio di commento. Subito dopo almeno 100 deputati si precipitano al banco dei ministri per congratularsi col ministro di agricoltura, il quale può dire di aver ottenuto un successo personale. La sincerità, con la quale egli ha parlato, ha conquistato la Camera. L'on. Salandra è il primo fra i ministri a congratularsi con l'on. Cavasola. Subito dopo gli stringono la mano tutti gli altri ministri ed i sottosegretari di Stato. Fra gli oltre 100 deputati che sono andati a stringere la mano all'onorevole ministro Cavasola è molto notato l'on. Giolitti. Dopo di lui vanno a congratularsi col ministro gli onorevoli Luigi Luzzatti, Rava, Schanzer, Arlotta, Alessio, Guicciardini, Fradeletto, ecc.

Rinvio della discussione

Alle ore 18.35, finite le congratulazioni al ministro di agricoltura, il presidente MARCORA annuncia che, in vista dell'ora tarda, non crede possibile finire oggi la discussione sul grano. L'on. Marcora dice: — A tenore del regolamento, hanno la facoltà di replicare al Governo, per dichiarare se siano o non soddisfatti, 23 interpellanti ed inoltre hanno diritto alla parola altri 28 deputati, i quali hanno pure presentato interrogazioni sulla questione del grano. Questi deputati hanno diritto di parlare per cinque minuti ognuno. Spettano quindi ad essi 140 minuti per parlare. La Camera vede come sia materialmente impossibile finire questa discussione; perciò io propongo che sia rimandata a lunedì.

A questo punto chiede la parola il Presidente del Consiglio, il quale conforta della sua approvazione le osservazioni del presidente della Camera. Rimane quindi stabilito che il seguito della discussione è rinviato.

Si dovrebbe togliere la seduta, ma l'onorevole TURATI chiede la parola.

PRESIDENTE: — Onorevoli deputati, prendano posto.

I deputati, che si sono già avviati per uscire, compreso l'on. Giolitti, ritornano al loro posto. La Camera presenta di nuovo un aspetto imponente. L'attenzione è vivissima, poichè si sa che il momento della battaglia politica, che il gruppo socialista ufficiale intende impegnare contro il Ministero, è giunto.

La mossa dei socialisti

Per l'inversione dell'ordine del giorno

(Avuta la parola) l'on. TURATI dice: — Se il Governo ed il Presidente della Camera non hanno difficoltà, io vorrei fare una proposta che riguarda l'ordine dei lavori parlamentari. Il Presidente della Camera ha osservato che, dopo la fine della discussione sul grano, si deve intraprendere la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Il Presidente del Consiglio ha annuito. Ed è invece mia intenzione di proporre una modificazione all'ordine del giorno della Camera. La modificazione è questa: cioè che nella seduta di martedì, invece di discutere del bilancio dei lavori pubblici, che non ha, a mio avviso, una eccezionale importanza, si discuta invece del bilancio dell'interno (Impressioni, commenti, lunghi mormorii). La Camera comprenderà le ragioni di questa mia proposta. Vi è un fatto nuovo nella politica del Ministero Salandra-Sonnino. Il fatto nuovo consiste nel divieto dei Comizi privati deliberato ieri dal Consiglio dei ministri.

« Di fronte a questo fatto nuovo, noi riteniamo necessaria la più ampia discussione sulla politica interna dell'attuale Ministero. E' evidente un mutamento nella politica interna dell'attuale Gabinetto. (Rumori, urla a Destra ed al Centro: « Non è vero! ». All'Estrema si replica: « Sì, è verissimo. Il mutamento c'è »). A ogni modo, noi abbiamo il diritto di sapere dal Governo le ragioni dei suoi provvedimenti. E' intuitiva la necessità che vengano dal banco del Governo maggiori spiegazioni intorno a questo fatto nuovo della politica interna. Altra volta, in circostanze consimili, l'onorevole Salandra ha riconosciuto la necessità di una discussione immediata. Vo lo ricorderete. Era la seduta del 10 luglio, la seduta, cioè, in cui si discutevano dei luttuosi e sanguinosi fatti di Ancona. Allora, lo stesso on. Salandra sorse a dichiarare che il Governo riteneva necessario affrontare immediatamente la discussione sulla politica interna del Governo. Ebbene, io spero che l'on. Salandra non muterà opinione, trattandosi di una questione consimile. Qualcuno potrà osservare che la situazione è mutata. Il 10 luglio, quando si discutevano i fatti della « settimana rossa », l'on. Orlando, il quale ora è Ministro, era in dissenso, sia pure di carattere giuridico, con l'on. Salandra, mentre invece ora l'on. Orlando ministro è seduto alla sinistra del presidente del Consiglio. (Ilarità). Inoltre, era in dissenso con il Governo anche l'on. Schanzer. Ad ogni modo, noi riteniamo necessario discutere immediatamente sulla politica interna del Ministero. Questa discussione interessa non soltanto nei riguardi del programma ministeriale, ma interessa tutti coloro, i quali, in questo momento, si occupano della situazione dell'Italia nell'attuale conflitto europeo. E' interesse che il Governo ci spieghi per tutti quelli che vogliono che la Nazione marci in caso di bisogno, poichè è opportuno che si sappia all'estero che l'Italia non è una Nazione imbavagliata; non è una Nazione, che subisca delle compressioni di politica interna; non è una Nazione, che riceva compressioni, imposizioni dallo straniero con l'obbligo a marciare.... (Interruzioni; rumori; commenti. Voci: « Queste osservazioni sono inopportune! Non è il caso di parlare di questo »). E' opportuno che si sappia, lasciando cioè discutere pienamente della politica interna italiana, che il nostro Paese è un Paese che, occorrendo, si mette in marcia con piena fiducia e con sentimenti totalmente concordi ».

PRESIDENTE: — Abbiamo capito. (Ilarità).

— Signor Presidente — dice l'on. TURATI — ancora una parola. Aggiungo che se la nostra domanda d'inversione dell'ordine del giorno non fosse accolta, noi chiederemmo l'appello nominale. (*Urla altissime; proteste prolungate all'Estrema. Si risponde: Voi venite alla Camera per ischerzo; noi ci veniamo sul serio! Nuove urla e proteste*).

PRESIDENTE: — Io faccio semplicemente osservare alla Camera, circa la proposta dell'on. Turati, che la Camera ha già precedentemente deliberato per l'iscrizione del bilancio dei LL. PP. dopo la discussione attualmente in corso. Non so come si possa sempre ritornare sulle proprie deliberazioni. (*Approvazioni; ilarità*).

SICHEL, socialista: — La Camera, signor Presidente, è sempre padrona del suo ordine del giorno. (*Approvazioni all'Estrema*).

Dichiarazione di Salandra

Chiede la parola il Presidente del Consiglio. L'on. SALANDRA sorge a parlare fra mezzo al silenzio assoluto della Camera. Egli dice: Mi spiace di non poter aderire alla proposta dell'on. Turati anche perchè egli ha invocato la mia cavalleria. Sarebbe quindi dolce poter aderire al suo invito. Non posso farlo per ragioni tecniche e politiche che esporrò brevemente. Comincio dalle ragioni tecniche. La Camera sa che, dopo la discussione attualmente in corso è iscritta all'ordine del giorno la discussione del bilancio di previsione del Ministero delle Poste. Noi abbiamo già approvato il bilancio consuntivo. Non vedo come sia possibile interrompere la discussione di due bilanci dello stesso Ministero. Inoltre, faccio osservare che subito dopo la discussione di questo bilancio è iscritto all'ordine del giorno quello del Ministero dei LL. PP.; la discussione di questo bilancio interessa largamente, a mio avviso, il Paese. Infatti numerosi deputati si sono già iscritti a parlare su questo bilancio e, mediante la discussione, la Camera potrà esprimere i suoi voti ed il Ministro esporre l'opera propria. Mi sbaglierò, ma ritengo che al Paese importi molto più, in questo momento, in vista specialmente delle numerose opere pubbliche da eseguirsi, anche per rimediare alla disoccupazione, la discussione del bilancio dei LL. PP. a preferenza di quello dell'interno. (*Approvazioni a Destra ed al Centro; rumori all'Estrema*).

TURATI, interrompendo: — Si tratta di sapere se l'Italia è un Paese civile o no, se si possa discutere dei Comizi o no. Questo è quello che interessa all'Italia, altro che le questioni dei Lavori Pubblici. (Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi).

SALANDRA, continuando: — Io ritengo, invece, che non si possa portare, come l'on. Turati crede, improvvisamente la discussione dal terreno amministrativo, su cui ci troviamo in materia di discussione di bilanci, al terreno politico, come egli vorrebbe. E vengo ora alle ragioni politiche, che impediscono al Governo di accedere alla proposta Turati. L'on. Turati ha motivato la sua richiesta in base al presupposto di un mutamento nella politica interna dell'attuale Ministero. Orbene, io debbo formalmente dichiarare all'on. Turati ed alla Camera che questo presupposto è assolutamente infondato. La politica interna dell'attuale Gabinetto, politica che ebbe ripetute approvazioni dalla Camera, non è in alcuna misura mutata; perchè dunque discutere innanzi tutto del bilancio dell'interno, come l'on. Turati vorrebbe? Credo di veder chiaro nella proposta del deputato socialista. La sua proposta tende a provocare una discussione sulla politica del Governo; discussione, che dovrebbe cominciare martedì e che dovrebbe finire con appello nominale e relativo voto di fiducia.

Presidente MARCORA, interrompendo: — Quando è così, facciamo subito questo appello nominale. (Ilarità generale; applausi al Centro e a Destra).

SALANDRA, continua: — Dice benissimo il Presidente della Camera: facciamolo subito questo appello nominale. (Approvazioni vivissime a Destra ed al Centro. Nuovi applausi prolungati. All'Estrema Sinistra si grida: « Qui si scherza col fuoco »). Io, quindi, domando che la Camera dica, subito questa sera stessa, la propria opinione intorno alla proposta dell'on. Turati. (Nuovi applausi a Destra ed al Centro).

MAZZONI, socialista, rivolto all'on. Salandra: — Non avete i numeri per fare il dittatore. (Urla spaventose a Destra ed al Centro, dove si gridano epiteti ed insolenze al deputato socialista romagnolo; il quale replica, rivolto all'on. Salandra: « Voi, Presidente del Consiglio, non siete un dittatore, siete un jettatore ». Risate generali).

L'on. SALANDRA continua dicendo: « Io sono certo che la Camera considererà la situazione dallo stesso punto di vista da cui la considera il Ministero e che sarà pienamente del nostro avviso ». (Approvazioni, applausi).

La dichiarazione del gruppo radicale

E si dovrebbe ora venire all'appello nominale sulla proposta Turati; ma abbiamo le dichiarazioni di voto.

Dapprima è quella dell'on. PANTANO, il quale, a nome del gruppo radicale, dice: « Innanzi al voto di fiducia provocato dall'appello nominale del partito socialista, il gruppo radicale, mentre rimane sempre vigile custode delle libertà statutarie, che esso ha costantemente difeso nel Paese e nella Camera, riservandosi di giudicare caso per caso qualsiasi azione del potere esecutivo che, sorpassando ogni plausibile misura, nelle inevitabili esigenze dell'ora difficile, suonasse offesa al diritto pubblico italiano; considerando che la situazione internazionale, nel supremo interesse della Patria e dei suoi nuovi e sempre più alti destini, impone ora più che mai a tutti i partiti di stringersi compatti (urla altissime all'Estrema) intorno al Governo, circondandolo di forza e di prestigio, dichiara di non votare la proposta del partito socialista ».

Battibecco tra socialisti e radicali

L'on. Pantano ha appena finito di parlare, che una valanga di apostrofi si scatena dai banchi dell'Estrema socialista. I socialisti sono indispettiti per il fatto che i radicali, che essi credevano avrebbero fatto causa comune con loro, hanno invece deliberato di appoggiare il Ministero. Così essi si scatenano contro l'oratore dei radicali e gridano: « Siete dei buffoni, siete degli arrivisti, dei commedianti! ».

L'on. CAROTI, con quanta voce ha in gola, urla, rivolto ai radicali: « Democrazia della forca! Allievi di Pelloux! ». Altri gridano: « Parli l'on. Alessio! », il quale, com'è noto, è uno dei capi del gruppo radicale. L'on. Caroti aggiunge, sempre urlando: « Povero Cavallotti, non ti saresti immaginato che il gruppo radicale sarebbe finito così! ».

I radicali replicano vivacemente alla loro volta gridando: « Siete dei prepotenti, non ammettete la libertà delle opinioni ».

CAROTI, a voce sempre più alta, rivolto ai radicali: « Questi d'oggi sono i funerali della democrazia italiana! ». (Approvazioni a Sinistra; vivissima ilarità; proteste altissime sui banchi dei radicali).

A questo battibecco fra radicali e socialisti si frammischiano gli urli di: « Ai voti, ai voti! ». Il putiferio è grandissimo ed il presidente stenta a ricondurre la calma.

Dichiarazione dei riformisti

Avuto un momento di silenzio, prende la parola l'on. BERENINI, il quale dice: « A nome dei miei amici del gruppo socialista riformista, devo fare una breve dichiarazione. Senza toccare menomamente e senza pregiudicare le questioni di politica internazionale del momento, dichiaro che il gruppo parlamentare riformista voterà a favore della inversione dell'ordine del giorno chiesta dall'on. Turati senza intendere, con ciò, che le gravi questioni, che si trovano attualmente sul tappeto, come, ad esempio, quella del grano, possano essere infirmate dal voto che stiamo per dare. (*Applausi dei socialisti ufficiali e dei socialisti riformisti. Il resto della Camera rumoreggia*).

Dichiarazioni dei repubblicani

Parla poi per i repubblicani l'on. EUGENIO CHIESA, il quale dice: « Come noi abbiamo sentito profondamente per i primi l'offesa al diritto di riunione e di quello abbiamo invocato il rispetto, così non possiamo non sentire nelle dichiarazioni fatte ieri dal Governo una offesa alla libertà di riunione e perciò il nostro voto è favorevole alla inversione dell'ordine del giorno. (*Commenti, rumori*). Ella, on. Salandra, sa che dal nostro punto di vista in questo momento, assai più del bilancio dei lavori pubblici, importa al Paese di conoscere quali siano gli intenti del Governo di fronte alla situazione internazionale. (*Mormorii*). Non è con l'impedire i dibattiti fra neutralisti, interventisti e neutralisti che si soddisfano i bisogni del Paese. La verità è questa: che la situazione attuale dell'Italia deve essere chiarita. (*Mormorii e proteste*).

Finalmente si procede all'appello nominale che procede senza incidenti.

L'appello nominale

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Turati.

VOTANTI 360.
Hanno risposto sì 44.
Hanno risposto no 314.
Si sono astenuti 2.

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Turati.

La seduta termina alle 19.35.

Nota alla seduta

Roma, 27, notte.

La seduta odierna, molto calma, sul campo granario, è finita in una scaramuccia nel campo della politica interna. Tale scaramuccia sulla inversione dell'ordine del giorno proposta dall'on. Turati, a nome del gruppo socialista, merita di essere brevemente commentata. Pochi giorni addietro, quando il socialista Marangoni propose che subito dopo il bilancio delle poste venisse in discussione il bilancio degli affari esteri, la proposta raccolse meno di 30 voti favorevoli perchè della opportunità della proposta non erano convinti nemmeno tutti i deputati socialisti. Questa sera la proposta di discutere subito il bilancio dell'interno ha raccolto 44 voti favorevoli, perchè essa è stata una conseguenza della vivace discussione avvenuta ieri sera fra il Governo e gli interpellanti sui dolorosi avvenimenti di Reggio Emilia, perchè la discussione di ieri sera si era aggirata intorno al diritto statutario di riunione e perchè una discussione della politica interna non avrebbe potuto presentare i gravi inconvenienti di una ampia discussione sul bilancio degli affari esteri. Così si spiega che il gruppo socialista è stato, questa sera, più combattivo della volta accennata e che, questa volta, hanno votato coi socialisti ufficiali i socialisti riformisti ed i repubblicani.

Della ragione tecnica e della ragione politica, addotte dal Presidente del Consiglio per respingere la proposta dell'on. Turati, ha valore la seconda. Indipendentemente dal numero degli iscritti a parlare sul bilancio dei LL. PP., il Presidente ha respinto la proposta Turati perchè questa era fondata su una premessa che il Presidente del Consiglio non poteva accettare. Ieri sera l'on. Salandra aveva sostenuto che nella deliberazione del Consiglio dei Ministri si dovesse ravvisare soltanto una nuova interpretazione della legge di P. S. Non poteva, per ciò, consentire, questa sera, nella premessa che la politica interna era cambiata. Questo per la forma del dibattito. Nella sostanza, essendo notorio che l'on. Turati, facendo la sua proposta, era animato da spirito di opposizione alla nuova condotta del Governo di fronte all'esercizio del diritto di riunione, era preferibile per il Governo che la battaglia, della quale il gruppo socialista aveva preso l'iniziativa, si svolgesse in pochi minuti questa sera stessa anzichè in una discussione di parecchi giorni sul bilancio dell'interno. Da ciò, la dichiarazione dell'on. Presidente del Consiglio e la conseguente votazione nominale. Non ho bisogno di farvi notare che la Camera, anche nella votazione di questa sera, ha fatto tacere, per quanto è stato possibile, le ragioni di partito, sostenendo il Governo senza limiti di sorta per la delicatissima posizione in cui si trova l'Italia di fronte alla immane conflagrazione europea. Questa spiegazione non hanno sentito il bisogno di darla i partiti liberali, perchè era facilissimo comprenderla. L'ha data esplicitamente invece il gruppo radicale per giustificare la sua divisione dagli altri gruppi dell'Estrema Sinistra. Questi gruppi hanno accolto con segni di sorpresa e di viva protesta la dichiarazione letta dall'on. Pantano a nome del gruppo radicale, perchè non si immaginava che la deliberazione di votare la fiducia al Governo nella discussione per la deficenza del grano, deliberazione presa recentemente dai radicali, si dovesse estendere anche alla discussione sul campo dei diritti statutari. Ma bisogna anche riconoscere che il gruppo radicale, conducendosi come si è condotto, ha dato una nuova prova di essere divenuto un vero partito di Governo, di aver preferito un posto di avanguardia nel grande partito liberale a quello di coda del partito socialista.

In questa ora tragica per l'Europa, in questi momenti difficilissimi per l'Italia è bene che il Parlamento dia prova della maggiore compattezza possibile. Volendo acuire l'analisi del voto politico di questa sera, si potrebbe mettere in luce che l'on. Chiesa, il noto interventista, nella sua dichiarazione di voto, ha espresso il sospetto che il Governo « non » sia animato dal proposito di far partecipare l'Italia alla guerra.

Cronaca Cittadina

Il prezzo del pane aumenta ancora

L'Associazione fra proprietari forni ci comunica il seguente ordine del giorno: «I proprietari forno di Torino, riuniti in numerosissima assemblea, in seguito agli aumenti avvenuti dei prezzi delle farine, deliberano di aumentare il prezzo del pane di centesimi cinque al chilogramma per ogni qualità e forma, a partire dal giorno di lunedì 1.o marzo p. v.».

Per le forniture di materiale sanitario

L'on. Compans aveva diretto una interrogazione al Ministro della Guerra per sapere se non credesse opportuno affidare sempre le forniture di materiale sanitario alla Farmacia Centrale Militare; o almeno, sentire sempre il parere dei tecnici della Farmacia Centrale Militare o dell'Ispettorato di Sanità, quando sia necessario procedere a forniture dal commercio.

Il Ministro ha risposto che la Farmacia Centrale Militare ha per compito di preparare tutti i medicinali ed oggetti di medicazione, nonchè le dotazioni sanitarie di mobilitazione acquistando direttamente le materie prime; provvede anche gli apparecchi d'uso medico-chirurgico. Se, in qualche caso speciale ed urgente, furono autorizzati gli Ospedali militari a fare provviste di medicinali direttamente dal commercio, durante l'attuale preparazione militare, gli ordinamenti delle unità sanitarie furono compiti esclusivi della Farmacia Centrale Militare.

Solo l'acquisto di strumenti chirurgici ed altri materiali speciali occorrenti a tali dotazioni è stato commesso a qualche Direzione d'Ospedale militare sita in centri di maggior produzione, ottenendo buoni risultati anche dal lato economico. Il consulente tecnico del servizio sanitario militare è l'Ispettorato di Sanità Militare, cui il Ministero richiede sempre informazioni e pareri.

Il Ministro della Guerra, ad analoga interrogazione, ha inoltre risposto che «per aderire al vivo desiderio degli impiegati assimilati, previa sovrana approvazione, già intervenuta, è in corso di compilazione una disposizione la quale estende a tutti i personali assimilati di rango e grado militare in servizio presso l'Esercito mobilitato, l'obbligo di ornare il bavero della rispettiva divisa con due stellette speciali a cinque punte».

La riunione nazionalista vietata
La conferenza Herriot

In seguito alle deliberazioni del Governo di vietare le riunioni in luoghi pubblici o, per consuetudine, frequentati dal pubblico, è stato proibito il comizio indetto dalla sezione nazionalista per questa mattina, domenica, nel «Teatro Maffei». Anche la conferenza del sindaco di Lione, senatore Herriot, non avrà più luogo nel «salone Ambrosio», ma nella sua sede naturale — come conferenza universitaria — dell'Università popolare all'Istituto professionale operaio, alle ore 15 precise. Il senatore Herriot è giunto ieri nel pomeriggio, accolto alla stazione di Porta Nuova da un gruppo di amici personali.

L'Associazione degli Industriali e Commercianti
approva il divieto dei comizi

E' stato spedito al Presidente del Consiglio questo telegramma:

«Associazione Generale Industriali Commercianti Torino, deprecando inconsulte agitazioni pubbliche e private — tendenti provocare interno disordine, difficoltà Governo in momento particolarmente delicato, difficile per Patria nostra — plaude vivamente provvedimento Vostra Eccellenza tendente mantenere ordine, disciplina, perfetta neutralità, subordinata esigenze interesse patrio. — Presidente: *Timossi*».

Un voto del Comitato della "Terza Italia,,

Riceviamo:

«Il Comitato centrale della «Terza Italia», in seguito ai recenti provvedimenti contro le pubbliche e private riunioni, delibera di prorogare ad epoca indeterminata il Congresso nazionale patriottico, già differito per ragioni di opportunità, e, invocando adeguati provvedimenti contro lo spionaggio e le già deplorate illecite ingerenze straniere nelle politiche manifestazioni del Paese, fa fervidi voti che per opera provvida del Governo, dei dirigenti i partiti e le patriottiche Associazioni e della stampa, al disopra d'ogni momentanea divergenza, si cementi la civile concordia del popolo italiano affinchè, come già per l'impresa libica, la sua anima sappia fondersi in mirabile unità d'intenti nell'ora in cui la Patria imporrà ai suoi figli il compimento delle fraterne nazionali aspirazioni».

Comitato di preparazione

Il questionario per notificare al Comitato di preparazione a quale categoria di servizi intendano di essere inscritti i cittadini disposti a prestare la propria opera in caso di mobilitazione o di guerra, si può ritirare o alla Sede del Comitato presso la «Pro Torino» o presso le Sezioni delle Guardie municipali, e quindi essere recapitato alla Sede del Comitato o direttamente o per il tramite delle Sezioni stesse.

Il versamento delle quote degli aderenti al Comitato può farsi, oltrechè alla Sede di questo, anche alla Tesoreria municipale, palazzo municipale, e presso l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana o la Società di Credito Provinciale.

Per le comunicazioni tranviarie con Cavoretto

Per discutere sulle comunicazioni tranviarie con Cavoretto, si è tenuta una adunanza alla quale parteciparono quasi tutti i proprietari di Valle Pattonera ed alcuni di Cavoretto. Si approvò il seguente ordine del giorno:

«Premesso, che, costituendo il Piano Regolatore Collinare, approvato dal Consiglio comunale nel 1913, la soluzione razionale, fondamentale, e generale di ogni comunicazione fra i vari centri collinari e fra questi e Torino e che, tale Piano — essendo informato ad un alto principio di giustizia amministrativa ed ad un puro concetto di interessi generali — non contiene dolorose ed ingiuste esclusioni, nè speciali favori ingiustificati;

«Premesso ancora, che occorre tener presente la potenzialità delle regioni da attraversare e l'avvenire della collina, possibile solo nella regione soleggiata a destra del Rio Pattonera e non nell'altra parte, completamente priva di sole, dove ogni eventuale economia di spesa di costruzione verrebbe frustrata dal maggior costo di manutenzione.

«Dato atto che la totalità dei proprietari offre gratuitamente il terreno o contribuisce con denaro; si fanno fervidi voti che il Consiglio comunale nel dare pratica attuazione al problema delle comunicazioni tranviarie con Cavoretto, non si allontani dai concetti fondamentali ed informatori dell'approvato e succitato Piano Regolatore Collinare, e quindi sempre alto di saggia amministrazione, approvando, fra i due progetti in discussione, il progetto Guglielminetti sulla destra del Rio Pattonera e cioè il girone Valle Pattonera-Variante Villa Gina».

Deliberazione di ferrovieri

«La 33.a categoria aderente alla Federazione, presa visione della circolare emanata dalla Direzione Movimento di Torino, circa l'ammissione agli esami a frenatore degli agenti di questa categoria, che rendono esclusi nei precedenti concorsi, per aver superato il [illegible] [illegible]

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana dal 19 al 26 febbraio 1915

In memoria della cara mamma, C. P., L. 20 — M. Testa, Piacenza, L. 15 — Nel sesto anniversario, L. 15 — Ad una famiglia povera, per grazia ricevuta dalla B. V., Maria D., L. 5 — O. T. Torino, L. 5 — In suffragio dei miei poveri estinti 26/2, L. 5 — Ad una famiglia bisognosa, L. 5 — La piccola Cristina pel Pane di Sant'Antonio, L. 5 — Ai miei poveri in suffragio dell'anima tua, Elisa, L. 5 — Aux pauvres de la «Carità del Sabato» pour la guérison du petit Richard, L. 2 — Per grazia ricevuta dalla Consolata, L. 2 — Pei poveri, G. B. L. 1 — N. N., L. 1 — La mia offerta d'ogni martedì, per voto a Sant'Antonio da Padova, cui affido l'intercessione della salvezza mia e della mia famiglia, L. 1 — Totale L. 79.

Sussidi distribuiti nella settimana, L. 211.

Nuova linea tranviaria

Domani, lunedì 1° marzo, in luogo dell'attuale linea N. 8 (via Quattro Marzo - Borgata Monterosa), sarà aperta all'esercizio l'intera linea «Porta Nuova - Borgata Monterosa», con percorso: Porta Nuova, via Volta, corso Oporto, via Arsenale, via Alfieri, via Genova, via Quattro Marzo, via Porta Palatina, Porta Palazzo, via Bologna, corso Palermo, via Sesia, corso Vercelli, Borgata Monterosa.

Teatro Vittorio Emanuele

Domani sera, lunedì, al «Vittorio Emanuele» ha luogo il concerto della violinista Della Franciscus. Il programma comprende alcune pagine del Wieniawski e di Sinding, l'*Improvviso* di Chopin e il *rondò capriccioso* di Saint-Saëns; brani di Bach e di Schumann e, per ultimo, *I palpiti*, del Paganini.

Accompagnerà il maestro Agostino Pellottieri.

Il fuoco in un laboratorio da falegname

La scorsa notte nel laboratorio del falegname Leporati Felice, in via della Rocca, N. 6, si manifestò un incendio, occasionato da un focone acceso durante la giornata per far liquefare la colla, e che per inavvertenza non era stato spento completamente. Accortosi certo Arduino Pietro, d'anni 23, inquilino della stessa casa, mentre rincasava, telefonò subito ai pompieri dalla Casa di salute «Villa Cristina», sita in corso Vittorio Emanuele II, oltre Po. I pompieri accorsero con automobili di 1.o e 2.o soccorso, agli ordini di un loro ufficiale, ed in un'ora di lavoro spensero l'incendio. Andarono distrutti utensili, due banchi, legname in lavorazione, le imposte di una finestra e della porta d'entrata al laboratorio, con un danno complessivo calcolato in circa 1000 lire, coperto da assicurazione. Non si ebbero a lamentare disgrazie personali od altri inconvenienti.

Sul luogo accorsero pure guardie municipali, carabinieri ed agenti di P. S. pel servizio d'ordine.

Il marito la maltrattava...

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata, ieri sera, di contusioni alla regione lombare sinistra, certa Maria De Marinis, di anni 28, abitante in via Cuneo, N. 6. Essa narrò una pietosa vicenda di guai, che riproduciamo press'a poco come essa la riferì all'agente di servizio all'Ospedale, Antello Gargiulo:

— Mio marito, — disse la De Marinis, — da un pezzo mi maltratta e mi trascura, e predilige un'altra donna di sua conoscenza. Stasera venne a casa più nervoso del solito, e nacque fra noi una delle solite liti. Poi tentò di bastonarmi ed io fuggii.

«Mi rifugiai nell'abitazione di un vicino, a nome Giuseppe Gallino, ma mio marito mi raggiunse, percuotendomi a colpi di sedia e producendomi queste contusioni».

L'agente raccolse la deposizione della donna, e il dottore Quarella la giudicò guaribile in 10 giorni.

Tredici invece di sedici

Un'operaia, a nome Caterina Beltrame, maritata Binelli, di anni 24, abitante in via Madama Cristina, N. 40, faceva i suoi acquisti a credito in un negozio della stessa via Madama Cristina, e pagava ogni settimana. Ieri, si recò per pagare la nota della settimana trascorsa, che rappresentava un totale di sedici lire. La Beltrame ne portò soltanto tredici, dicendo che le altre le avrebbe consegnate fra qualche giorno. A questo punto, — a quanto essa afferma, — la padrona del negozio inveì contro di lei; e la Beltrame, per difendersi, si ritrasse, urtando col braccio destro nella porta a vetri del negozio e producendosi ferite da taglio all'avambraccio e alla mano. L'infelice operaia si fece accompagnare allora all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore Campora la giudicò guaribile in 20 giorni.

Cade sotto al carro, per accendere un fanale

Il carrettiere Secondo Tarone, di anni 45, da Serravalle d'Asti, passando sulla strada di Cambiano col suo carro, volle accendere un fanale senza fermare il veicolo, e, avendo compiuto una mossa falsa, cadde sotto una ruota. Il poveretto riportò la frattura dell'omero sinistro e dovette essere trasportato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore Campora lo giudicò guaribile in sessanta giorni.

La fine di vita per un improvviso malore

Una donna dell'apparente età di 60 anni, decentemente vestita, fu colpita da improvviso malore mentre passava in via XX Settembre dinanzi alla casa n. 97, e rimase priva di sensi e di favella. In una barella della Croce Verde la disgraziata venne trasportata all'ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata in fin di vita.

Scivola e si frattura il femore

Barutio Elisabetta vedova Penano d'anni 66 da Chieri, abitante in via Pio V N. 29, mentre percorreva il corso Vittorio Emanuele scivolò e cadde in modo da riportare la frattura del femore sinistro. Trasportata al S. Giovanni venne ricevuta dal dott. Pinardi il quale la giudicò guaribile in non meno di quattro giorni.

Note spicciole

I soci e rappresentanti comunali sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria stabilita per domenica, 28 corrente, alle ore 14.30, col seguente ordine del giorno: 1.o Relazione del presidente - 2.o Proposta di nomina e soci onorari - 3.o Conto consuntivo 1914 - 4.o Bilancio preventivo 1915 - 5.o Elezione di sei membri della Direzione e di tre revisori del conto 1915.

La Libertà. — Le elezioni parziali del Consiglio di Amministrazione hanno luogo sabato, 27 corr., dalle ore 21 alle 22.30, e domenica, 28, dalle 9 alle 17.

Lavoratori della strada. — Martedì, alle ore 15, ha luogo, in via Garibaldi, 13, un'assemblea di Consiglio di tutte le categorie per esaminare e discutere varie proposte.

I reduci d'Africa

L'Associazione dei Reduci d'Africa ci comunica:

«I giorni anniversari del 1.o marzo (Adua) i soci della Società Reduci d'Africa sono pregati di trovarsi [illegible] alle ore 9, alla [illegible] sociale del [illegible] per commemorazioni».

L'arresto dell'orefice Rogliatti sotto l'accusa di simulazione di reato

Nella cronaca di mercoledì, 24 febbraio, narravamo ampiamente come l'orefice Dionigi Rogliatti avesse la mattina del maggio scoperto che il suo negozio in via Venti Settembre n. 65 era stato visitato da ignoti ladri, i quali, essendovi penetrati con chiave falsa, dopo aver aperto due serrature americane della porta interna, avevano spalancato — conoscendone certamente il congegno — la cassa-forte, e l'avevano vuotata di quanto conteneva.

In complesso, fra quanto era stato asportato dalle vetrine e quanto era stato asportato dalla cassa-forte, l'orefice dichiarava che lo avevano derubato per un valore complessivo di 70 mila lire di gioielli. Il Rogliatti aggiungeva che era assicurato contro il furto presso due Società. Sul posto, appena denunciato il fatto alla Questura, si recavano il delegato Cesare Rossi della Squadra mobile, e i funzionari della sezione Dora. La constatazione che maggiormente aveva colpito i funzionari era stata questa: che le due potenti serrature americane erano rimaste intatte, e non presentavano traccia alcuna di sforzi, come pure appariva priva di qualsiasi tentativo di lesione la serratura della cassa-forte. Bisognava adunque che i ladri, oltre ad essere praticissimi dell'ambiente, fossero riusciti a far costruire delle chiavi false d'una perfezione straordinaria.

Aveva particolarmente fatto impressione la circostanza che il ladro era riuscito a far giocare con maestria una molla segreta della cassa-forte, per lo scatto della quale era necessario un ordigno speciale.

Il Rogliatti, a questo proposito ebbe a dichiarare ripetutamente come poteva darsi il caso che lo scatto della molla si fosse ottenuto mediante un grimaldello.

«Non è improbabile — dicevamo l'altro giorno — che si possa trovare il filo conduttore che serva a dipanare l'intricata matassa». E il filo conduttore pare sia stato trovato, poichè l'autorità si decise all'arresto del Rogliatti in persona.

Noi ignoriamo quali elementi abbiano contribuito a persuadere l'autorità giudiziaria della necessità di arrestare l'orefice. Certo essi furono tali che l'autorità giudiziaria spiccò ieri stesso mandato di cattura contro l'orefice Rogliatti, comunicandolo per l'esecuzione all'autorità di P. S.

Un funzionario della sezione Dora si recò ieri, pertanto all'abitazione dell'orefice in via dei Mercanti, e chiese se il signor Rogliatti fosse in casa. Ottenuta risposta affermativa il funzionario chiese di vederlo. Quando il Rogliatti si presentò, il delegato lo invitò a recarsi alla sezione Dora, dove il commissario desiderava interrogarlo su qualche circostanza.

Il Rogliatti accondiscese all'invito, senza alcuna preoccupazione. Ma quando fu nella sezione di via della Zecca, il funzionario gli presentò il mandato di cattura e lo dichiarò in arresto. Il Rogliatti impallidì ma si mantenne freddo e calmo ed esclamò: «Evidentemente sono vittima di un equivoco».

Poi, dopo un breve interrogatorio, egli fu inviato senz'altro alle Carceri giudiziarie. Sembra certo che il Rogliatti chiederà la libertà provvisoria.

Seguendo la Cronaca
La crisi del Matrimonio

Oh! non piangere no, fanciulla mia,
pei difficili tempi che attraversa
l'infelice ed umana orbe universa;
oh, non piangere no, bionda Lucia!
Se tutto cresce e solo il patrimonio
appar d'una voragine in balìa,
non cresce il prezzo della Biancheria,
per cui potrai contrarre il matrimonio.

O. Bosi & Figli, Piazza S. Carlo, 1.

Per la pettinatura elegante

La Casa *Manlio Lapiola*, di Torino, in via Cavour, 7, informa che essa è l'unica detentrice dell'invenzione brevettata: «*Strimingture e Anizioni Mistero per l'esecuzione dei posticci*».

Avverto perciò che chi imita non può fare che un lavoro ordinario e che procederò senz'altro contro coloro che copiassero l'invenzione.

I divertimenti
Ultimo giorno de "La Cavalcata Infernale,,

Oggi al *Cinema Splendor*, ultimo giorno di questo capolavoro dell'«Eclair» che ha emozionato tutta Torino elegante. Domani lunedì l'interessantissimo lavoro in 5 atti della «Pathé»: *L'evasione di Rocambole* tratto dal celebre romanzo di Ponson du Terrail.

Si conferma la prossima ripresa, in nuova edizione, delle due grandi films: «*Senza famiglia*» e «*La passione di Gesù Cristo*».

"La Tormenta!,, od "Il Romanzo di un Mozzo,,

è la maggior opera di vita passionale, tagliente, vissuta della cinematografia universale; ha visioni meravigliose di terra e di mare. Domani la première all'*ambrosio*.

Stato Civile di Torino

27 febbraio 1915.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 13.

MATRIMONI: Balbiano Antonio con Barrera Genoveffa — Bressa Francesco con Bona Orsola ved. [illegible] — Castellano Angelo con Ricozza Ermelinda.

MORTI: Elia Cristina, d'anni 71, di Pollone, sarta. Kuhn Adolfo, d'anni 38, di Grünstadt, industriale, via Goffredo Casalis, 33.

Caratti Paola, d'anni 51, di Torino, operaia, via Pulcherna, 166.

Carrato Rosa ved. Barresi, d'anni 66, di Moncalieri, casalinga, via Lanarca, 11.

Corsetto Orsola n. Civeglia, d'anni 66, di Chiavera, casalinga, via Cassiana, 36.

Scavarzo Luigia ved. Caraccia, d'anni 54, di Acqui, casalinga.

Morrone Teresa n. Soppo, d'anni 45, da Torino, agiata via Colli, 20.

Ferri Vittoria, d'anni 21, di Decollatura, soldato.

Giullo Pietro fu Antonio, d'anni 72, di San Giorgio Canavese, pensionato, via San Secondo, 91.

Bruno Anna ved. Gatin, d'anni 80, di Spigno, casalinga, via Roma, 34.

Alloatti Ernesta ved. Rayneri, d'anni 67, di Savigliano, agiata, via San Quintino, 3.

Fasco Francesco fu Gio. Battista, d'anni 70 di Pont Canavese, pensionato, via dei Mille, 35.

Macagno Giovanna n. Dorelli, d'anni 70, di Bra, casalinga.

Barbero Marianna n. Ricci, d'anni 56, di Villafalletto, casalinga.

Arati Giovanni fu Alessandro, d'anni 77, di Torino, pensionato, corso San Maurizio, 19.

Viano Maria n. Chiardi, d'anni 62, di Busalla, casalinga, via Lanza, 10.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui 4 domiciliati fuori, negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti [illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Conte Andrea Prevano del Sabbiose, tenente di cavalleria, con Gautier di Confiengo Maria Teresa — Ferraud Giuseppe, calzolaio, con Franco Maria, sarta — Manetti Marco, barbiere, con Cariella Caterina, sedova Pellizzeri, stiratrice — Elia Giuseppe, cuoco, con Scaglione Angela detta Maria, casalinga — Francioni Natale, meccanico, con Beccaria Maria, sarta — Dama Pietro, meccanico, con Rinaldo Rosina, lavorante in maglia — Colombo Francesco, conduttore Ferrovie Stato, con Brunichelli Carmina, casalinga — Trigari Tomaso, impiegato ferroviario, con Chiotti Caterina detta Adelina, cameriera — Italo Giuseppe, fabbro, con Pessiola Margherita, [illegible] — Daniele Carlo, [illegible]

Uni Teresa, tessitrice — Borrino Andrea, conducente, con Borrino Margherita — Raglio Angelo, impiegato, con Marocchino Maria — Lazar Giorgio, meccanico, con Bellardi Giulia, operaia — Candi Carlo, scultore in legno, con Giovanetti Vittoria, commessa — Borella Luigi, commerciante, con Marocco Rosina, sarta — Rossi Domenico, meccanico, con Rosa Fortunato, magliaia — Cagnasso Carlo, calzolaio, con Vignaroli Rosa — Cuniolto Carlo, artista drammatico, con Rosso Vittoria vedova Garneri, artista drammatica — Carroni Ferdinando, commerciante, con Panatone Irene — Le Goff Francesco Maria, quartier mastro della Regia francese, con Vitali Lucia Stefanina — Colella Alessandro, sarto, con Sibellino Maria, sarta — Salvi Giacomo, tessitore, con Dessolo Teresa — Coppiola Giovanni, meccanico, con Zanella Maria, rammendatrice — Monigliano Attilio, tosegrande, con Racchelli Cassiana delle Havane — Forniatti Carlo, laureando ingegnere, con Mulero Ferrina — Caldano Francesco, tipografo, con Romero Margherita, sarta — Orsèca Giovanni Battista detto Pietro, giornaio, con Roschetti Maria, giornaia — Ferrera Giovanni, muratore, con De Carolina — Gandolfi Edmiro, proprietario, con Gallesso Assunta — Lavrino Battista, meccanico, con Bollarto Maria, operaia — Bersadengo Giuseppe, capomastro tranviere, con Bessio Giuseppina, stiratrice — Lomi Domenico, lavandaio, con Fantasio Cristina, lavandaia — Trumino Spirito, meccanico, con Daniell Livia, tintrice — Giacomi Riccardo, ragioniere, con Pugliani Gemma, agiata — Ceraglia Giuseppe, meccanico, con Fassone Mercede, sarta — Pugno Giulio, meccanico, con Brignola Natalina, sarta — Dossetti Maria, ventilatore, con Tasso Rosa, legatrice libri — Allegranza Giovanni, compositore tipografo, con Druetto Teresa, legatrice da libri — Nerva Giovanni, pellaio, con Bosio Paolina, operaia — Adamello Secondo, meccanico, con Bosio Rosa, operaia.

Un magazzino di refurtiva
in una bottega da parrucchiere

Alessandria, 27, notte.

Da qualche tempo si notavano facce sospette nella bottega del parrucchiere Angelo Vecchi, in via Gonzaga, 37. Ieri alcuni agenti di P. S., guidati dal commissario avv. Rossi, fecero una visita nel suo alloggio e trovarono pezze di tela e diversi paletot, orologi e gioielli, di un furto commesso ai danni del sarto Teresio Gallonetti, e oggetti d'oro, ventagli e rivoltelle. Il Vecchi era assente e non si sa dove viva. L'autorità procedette all'arresto della di lui conviventa moglie, Maria Bombagino, d'anni 32.

Due operai fulminati dalla corrente elettrica

Novara, 27, notte.

Questa sera il capo operaio Gallone Gervasio, di anni 27, nativo di Novara, e l'operaio Pagani Pietro, di anni 38, alle dipendenze della Manifattura Wild, in sobborgo Sant'Agabio, stavano riparando un trasformatore elettrico a poca distanza da un altro, che era in funzione. Il Gallone stava su di un pantoletto presso il quale passavano due fili attraversati da una corrente elettrica di 30 mila volta, che serviva ad alimentare il secondo trasformatore. Ad un tratto il Gallone toccò uno dei fili anzidetti ed al contatto il corpo del poveretto venne violentemente sbalzato contro il muro vicino. Altrettanto accadde al Pagani, che a tale di preferire di coinvolgere per una grande [illegible]. I due operai giacquero a terra svenuti. Specialmente il capo operaio aveva avuto terribili ustioni. Immediatamente vennero soccorsi dai compagni di lavoro, che li trasportarono all'ospedale, ove il medico di guardia li fece ricoverare. Il Gallone si trova in istato gravissimo, la prognosi è riservata. Il Pagani, invece, ebbe solo delle scottature di secondo grado.

Caporal maggiore suicida per dispiaceri amorosi

Varese, 27 notte.

Da cinque giorni era stata notata dai superiori del nostro Distretto la mancanza del caporal maggiore Augusto Fruzzoni, nativo di Ravenna, della classe 1893, appartenente al 67.o reggimento fanteria. I superiori, trascorsi cinque giorni, lo avevano dichiarato disertore, ma stamane, sparido uno dei disbrigati della caserma Garibaldi, il Fruzzoni fu trovato cadavere ai [illegible]. Egli si era sparato un colpo di fucile sotto il mento. Accanto al cadavere fu trovato un biglietto scritto a matita, nel quale il suicida dichiarava di togliersi la vita per dispiaceri amorosi.

Una colpa che non sussiste

Alcuni giorni fa abbiamo riprodotto, citandone la fonte, un telegramma da Ancona al «Messaggero», nel quale era denunciata, come contrabbando, una spedizione di olio d'oliva fatta dalla Ditta Torelli di Livorno. In realtà per l'olio d'oliva non esiste divieto di esportazione e perciò la denuncia è assolutamente infondata.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 27 Febbraio 1915

TORINO	67	86	5	47	59
BARI	74	39	41	35	44
FIRENZE	17	79	11	31	4
MILANO	61	38	22	37	28
NAPOLI	75	33	44	52	14
PALERMO	38	1	75	37	10
ROMA	68	90	72	1	83
VENEZIA	64	18	86	60	74

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 febbraio 1915:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,4; ore 15: 744,4; ore 21: 744,8.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

MINIMA — 0,0° MASSIMA + 3,0

Piazza Castello (nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26	+ 3,4
Temperatura minima della notte dal 26 al 27	— 3,2
Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 26	+ 3,4
Temperatura minima della notte dal 26 al 27	— 4,0

1.o marzo — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 2; tramonta alle ore 18 e minuti 15.

Giorno della luna 15. Luna piena alle 19,33.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	10.0	3.0	sereno	Pietroburgo	—
Milano	8.0	—2.0	1/2 cop.	Amburgo	0.0
Brescia	7.0	1.0	[illegible]	Vienna	—3.0
Venezia	9.0	2.0	sereno	Parigi	—
Bologna	8.0	3.0	coperto	Madrid	—
Ancona	6.0	3.0	nevoso	Odessa	—
Livorno	9.0	2.0	»	Trieste	1.0
Firenze	10.0	2.0	1/2 cop.	Alessandria	—
Roma	12.0	4.0	piovoso	Nizza	—
Bari	8.0	3.0	sereno	Malta	—
Napoli	9.0	4.0	»	Ginevra	—3.0
Palermo	13.0	8.0	»	Tunisi	—
Messina	14.0	6.0	3/4 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	14.0	2.0	»	Atene	—
Tripoli (media)	—	—	—	[illegible]	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima di produzioni liriche - Stagione di carnevale-quaresima). — Ore 20,15: *Madame Sans-Gêne*, commedia di Sardou e Moreau, ridotta per la scena lirica da R. Simoni; musica di Umberto Giordano (Novissima). — Ingresso L. 10.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Emma Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno) — Ore 15: *La donna nuda*, commedia in 4 atti, di H. Bataille — Ore 20,45: *Amanti*, commedia in cinque atti, di Donnay. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Servini e Zerboni) — (Compagnia d'operette Walter Grant) — Ore 15: *Fox*, operetta in 3 atti, di F. Léhar — Ore 20,45: — *La Reginetta delle rose*, operetta in tre atti, di Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia di operette «Città di Milano») — Ore 15: *Sogno d'un valzer*, operetta in 3 atti, di Strauss — Ore 20,45: *Il prode Anselmo*, pirata in 3 atti, di Ottolenghi e Savino. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Casaleggio-Bracelli) — Ore 15 e 20,45: *Cinq pòrte*, rivista in tre atti, di Demarie, Corvetto e Colombino. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella — Ore 15 e 20,45: Spettacolo d'illusionismo del cavaliere Musesati. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli-Bonelli) — Ore 15: *'L matrimoni d' Celestin*, commedia in 3 atti, di Zucchi — Ore 20,45: *La nora e la suocera*, commedia, di Moncalvo — Ingr. L. 0,60.

TEATRO TIBANON — Ore 15 e 20,45: *Le pulicinai*, rivista in 3 atti di Frangirilli, Forno e Gregge — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUIA — (Marionette Torinesi — Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *'L pais d' Marcacopo*, rivista. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Peralinga-Capodilupi) — Ore 15 e 20,45: *La accelatura d'una figlia del popolo*.

VARIETA' MAFFEI — *Strada Torino in Film*.

CINEMA SPLENDOR — *La cavalcata infernale* nella nuova grandiosa, meraviglioso dramma in quattro atti (Film Eclair).

CINEMA ITALA — Via Viotti (Palazzo Trianon) — *L'avventura*, dramma in 4 atti, della «Milano Films». — Prolog. Simpatia.

TEATRO DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

[illegible] DU PARC — [illegible]

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 27 febbraio 1915.

Frumenti — Piemonte fino da L. 43 50 a 44; Piemonte mercantile da 43 25 a 43 75; estero da forza da 44 25 a 44 75; estero comune da 44 25 a 44 75.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) da L. 30 a 31; nostrale comune da 28 a 28 50; di altre provenienze: nazionale da 30 a 31; estero rosso da 29 a 29 50; estero giallo da 27 a 27 50.

Segale — Nazionale da L. 33 50 a 33 75.

Farine, semole e cascami — Prodotti di grano tenero: Marca OO da L. 58 a 60; marca O da 56 a 58; marca O granito da 54 a 56; marca B da 52 a 54 50; marca D da 50 a 51 — Prodotti di grano duro: Semola SS da 56,50 a 57,50; farinetta cilind. da 46 a 47; farinetta com. da 44 a 45 — Prodotti di grano tenero: Farinaccio da L. 31 a 32; crusca da 30 50 a 31; cruschello da 30 a 30 50 — Semolati di granone da L. 33 a 35; farina da 32 a 33.

Risi — Camolino Originario da L. 46 a 48; camolino mezzo da 41 a 43; originario da 43 a 44; originario mercantile da 41 a 42; risetta da 33 a 35; mezza grana da 30 50 a 31; puntina da 28 a 29.

Avene — Nostrale nera da L. 32 50 a 33 50.

Fave — Nazionali da L. 31 50 a 32 50; estere da 32 50 a 32 50.

Fagiuoli — Nostrali colorati da L. 38 a 40; nostrali bianchi da 38 a 44.

Fieni — Trifoglio nostrale da L. 110 a 120.

SOCIETA' TORINESE
per la Stagionatura ed assaggio delle sete già [illegible] e C.
Operazioni del 27 febbraio 1915.

Organzino	Colli	9	Cgr.	878,72
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	6	»	630,30
Lana	»	6	»	1534,34
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	21	Cgr.	3043,40
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	21	Cgr.	3043,40
Colli entrati nei mese a tutto oggi				
Stagionati	S.	190	Cgr.	44770,34
Pesati	»	9	»	399,01

Borsa di Parigi

PARIGI, 27. — Rendita francese 3, perpetua, 69 50 — 4½, id. 3,30, 90 25 — Tunisine 350 — Egiziana 97 50 — Spagnuola 84 10 — Credito fondiario 880 — Suez 4070 — Russa (1891) 81 50 — Russa (1906) 90 30 — Russa (1909) 84 — Portoghese 61 60 — Banca di Francia 4650 — Serba 85 50 — Argentina (1909) 73 60 — Lyonnaise (1906) — Nord Espagne 318 — Saragozza 343 — Rio Tinto 1487 — Metropolitain 130 — Thomson 350 — Rand Mines 114 — De Beers 235 — Chartered 13 50 — Ferreira 31 50 — Gold Fields 36 75.

Cambio sull'Italia da 90 a 91.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 marzo — Cambio giornaliero per gli stanziamenti ragguagliati alla lira 100 da lire ... — Lire 109,70 — Cambio settimanale Lire 109,50

Assemblea di Società Anonima

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO (Sede in Roma)

All'Assemblea generale gli azionisti intervenuti in persona e per procura rappresentavano 31.925 azioni, con diritto a voti 631. L'assemblea, udita la relazione del Consiglio e dei Sindaci, ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1914 e la proposta per la ripartizione degli utili. E' stato assegnato alle azioni un dividendo di L. 22,50, pagabili al 4 marzo prossimo presso la sede dell'Istituto in Roma, via Piacenza, 6, presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia e anche presso le Assicurazioni Generali a Trieste. L'assemblea ha quindi proceduto alla elezione dei consiglieri in sostituzione dell'on. Salandra, dimissionario, e del compianto prof. Giorgio Arcoleo, deputato. Ne furono eletti, nominati in loro vece l'on. prof. R. Risaldi, deputato al Parlamento, ed il comm. Edoardo Varvaro, direttore della Cassa di Risparmio di Palermo. Sono stati rieletti alla unanimità i consiglieri uscenti signori duca Caetani di Sermoneta, principe Luigi Boncompagni-Ludovisi e senatore Giuseppe Frascara. Sono stati anche rieletti all'unanimità a sindaci il comm. Grillo, cav. Imperatori e comm. Tanli e di supplenti comm. Izzi e avvocato Patriarca.

MANIFATTURA LANE BORGOSESIA

Azionisti presenti e rappresentati N. 30; azioni rappresentate: N. 7125.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del Consiglio di Amministrazione, il Bilancio al 31 dicembre 1914, che segna L. 474.318 di utili, col proposto riparto in L. 35 per azione. Riconfermò in carica i consiglieri ed i sindaci scaduti.

BANCA POPOLARE LUINO.

Dà L. 41.302 di utile [illegible] Banca Popolare di Luino [illegible] L. 30.400 al capitale sociale; [illegible] L. 4.50 per azione, L. 4000 alla beneficenza, L. 10.532 al fondo di riserva disponibile.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima Sedente in Firenze

(*Capitale Sociale 240 milioni, inter. versato*).

Borgo Pinti, n. 88 - FIRENZE

Servizio delle Obbligazioni
Pagamento anticipato degli interessi sulle obbligazioni al portatore

Si notifica ai possessori di Obbligazioni al portatore di questa Società che la cedola di L. 7,50 *maturante* il 1.o *aprile* p. v. (che sotto deduzione delle tasse di R. M. e di circolazione, si riduce a Lit. 5,75) sarà pagata, in via eccezionale, *a partire dal* 4 *marzo* p. v., purchè presentata in Italia

a *Firenze* alla *Cassa Sociale*;

a *Milano* presso la *Banca Zaccaria Pisa*;

a *Genova* presso la *Cassa Generale*;

ad *Alessandria*, *Ancona*, *Bergamo*, *Bologna*, *Brescia*, *Como*, *Cremona*, *Cuneo*, *Livorno*, *Lucca*, *Mantova*, *Modena*, *Napoli*, *Novara*, *Padova*, *Palermo*, *Pavia*, *Pisa*, *Portomaurizio*, *Roma*, *Torino*, *Venezia* e *Verona* presso la *Banca d'Italia*.

Per il pagamento al 1.o aprile delle cedole all'estero l'Amministrazione si riserva di determinare se sarà il caso di ricorrere, come si fece altre volte, all'applicazione dell'*affidavit*.

Il pagamento degli interessi sulle obbligazioni nominative sarà eseguito dalla Cassa Sociale e dalle Banche sopraindicate, a cominciare dal 1.o aprile p. v.

Firenze, li 24 febbraio 1915. 800 F

LA DIREZIONE GENERALE.

Istituto Romano di Beni Stabili

Società Anonima con Sede in Roma

Capitale Sociale L. 60.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 13 marzo 1915, alle ore 15, in Roma, presso la Sede Sociale, via Poli, n. 48, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio dell'anno 1914;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1914. Determinazione del dividendo e della data del pagamento del saldo;
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci effettivi per l'anno 1915;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1915.

Qualora l'assemblea non potesse in detto giorno validamente costituirsi è fin d'ora indetta l'Assemblea di seconda convocazione per il giorno 13 marzo 1915, alle ore 15, negli stessi locali della Sede Sociale, in via Poli, 48, Roma.

Il deposito delle azioni al portatore per intervenire all'Assemblea potrà essere effettuato presso la Sede dell'Istituto in Roma, via Poli, num. 48 e presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia, dal giorno 22 *febbraio a tutto il 3 marzo* 1915.

I possessori delle azioni nominative sono esonerati dal deposito del relativo certificato.

I depositi delle azioni, e le procure rilasciate per la prima Assemblea saranno validi anche per l'Assemblea di seconda convocazione.

Roma, li 22 gennaio 1915. 2340

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Comune di Soresina

Concorso posto Tecnico Economo: stipendio netto L. 1900, quattro aumenti quinquennali, altri proventi, scadenza 31 marzo. — Rivolgersi Segreteria.

Sindaco: DANOMERALE.

Ieri, 27 corrente, dopo breve malattia, spegnevasi

Arati Giovanni
d'anni 77

I figli, la figlia, i parenti e congiunti ne danno la triste notizia.

La sepoltura avrà luogo domani, 1.o marzo, alle ore 8.30, partendo da corso San Maurizio, n. 19.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Venerdì, alle 17,30, dopo breve malattia, rendeva a Dio l'anima eletta, dopo una vita interamente dedicata all'amore della famiglia ed al lavoro,

ADOLFO KUHN
d'anni 38

Procuratore della Ditta Enrico Schalck & C.

La moglie NATALINA MELANO con la bambina ANNALISA;

La sorella CARLOTTA col marito GIORGIO LOSEKAMM e famiglia;

Gli suoceri, MARGHERITA e BATTISTA MELANO, i cognati, le cognate ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 28 corrente, alle ore 16, partendo da Via Goffredo Casalis, 33.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

La Ditta ENRICO SCHALCK & C. con vivo dolore partecipa l'immatura perdita del suo amico e stimato Procuratore

ADOLFO KUHN

morto dopo brevissima malattia.

La sepoltura avrà luogo domenica, 28 corrente, alle ore 16, partendo da Via Goffredo Casalis, 33. (Pompe fun. Genta).

Venerdì sera, alle ore venti, dopo lunga e penosa malattia, serenamente e cristianamente rendeva la bell'anima a Dio

ERNESTA ALLOATTI ved. RAYNERI

I figli ETTORE colla consorte GIULIA GAZZERA, Ing. GIUSEPPE, CESARE, ERNESTO colla consorte CAMILLA ZAMBELLI, RAFFAELE colla consorte MARIA ZAMBELLI, MARIO;

Le figlie GIUSEPPINA vedova BOZZETTI, AMALIA col marito CARLO GANDELLERO, MARIA col marito Chimico-Farmacista GIUSEPPE CLERICO, EMILIA;

Le cognate DOMENICA RAYNERI col marito GIUSEPPE SANTONE, LAURA RAYNERI, DOMENICA MUSSO vedova RAYNERI;

Il Cav. ANDREA CESARE ZAMBELLI e famiglia;

I nipoti e parenti tutti ne danno, angosciati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 28 corrente, alle ore 8 1/2, partendo da Via San Quintino 3.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite. (2851)

Torino, 27 febbraio 1915.

Dopo breve malattia munito dei conforti di N. S. Religione serenamente spirava

Romano Gioachino
d'anni 77

Coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio la vedova, i figli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 15,30, partendo dalla Cascina Reisina, stradale di Leyni, fermata Canova. c2852

Si ringraziano fin d'ora tutti quelli che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Tre corazzate penetrano nei Dardanelli
a bombardare le batterie interne
Lo stretto spazzato dalle mine per 4 miglia - I marinai sbarcano per demolire i quattro forti battuti.

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 27, notte.

Il Ministero della Marina comunica la Nota seguente:

La flotta anglo-francese ha continuato le operazioni metodiche del bombardamento dei Dardanelli nella giornata del 26 febbraio. Il dragaggio delle mine è stato effettuato senza incidenti sino a quattro miglia dall'entrata. Tre corazzate si sono allora avanzate nello stretto sino al limite della zona dragata ed ha bombardato con successo le batterie, mentre un distaccamento messo a terra, finiva di demolire i quattro forti avvantaggiati e smantellati il giorno prima. Le perdite della flotta alleata in questa operazione, sono state insignificanti: un morto e tre feriti.

Verso il punto critico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il Temps, commentando i comunicati dell'Ammiragliato britannico e del Ministro della Guerra francese intorno all'azione dei Dardanelli, constata che i forti all'entrata dei Dardanelli sono stati ridotti al silenzio, anzi distrutti.

« Questo punto è assai importante — giudica il Temps — giacchè i lavori di dragaggio delle mine sono già cominciati sotto la protezione delle corazzate, che attaccheranno fra poco i forti che proteggono la parte meno larga dello stretto. L'attacco dei forti e il dragaggio delle mine avvengono l'uno concordemente all'altro. Era indispensabile ridurre al silenzio le opere di difesa maggiore dove si voleva procedere al ritiro delle mine, la distruzione delle mine essendo necessaria prima che le corazzate e incrociatori potessero penetrare negli stretti. Tra Kelid-Bahr, sulla costa europea, e Kanach, sulla costa asiatica, la corrente raggiunge talvolta sino 4 miglia di velocità all'ora ed è in questo punto che maggiormente sono state concentrate le difese. La città turca di Kanach — chiamata nei documenti ufficiali Sultanié, e Dardanelli in quelli europei — è il punto più importante degli Stretti e la sede del Governo del Vilajet dell'Arcipelago. Le opere che circondano questa località sono numerose. Si tratta di distruggere queste opere e per questo obbiettivo delle forze navali alleate l'attacco è imminente, giacchè molte navi penetrano nello Stretto. Il combattimento di artiglieria a grande distanza in questo momento è forse già cominciato ».

La guerra nella tormenta
Generale russo suicida in Bucovina?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 27, notte.

La « Mayaroszag » reca che la situazione militare sta maturandosi su tutto il fronte carpatico:

« Da Dukla fino a Marmaros Saiget l'azione preparatoria dell'artiglieria austriaca ottenne buoni risultati in molti punti importanti, così nella valli presso Dukla, sulle pendici carpatiche nonchè sulle linee fra il valico di Uszok e Verecke. Le truppe russe, che avevano invaso il distretto di Felsoviskoez, del Comitato di Paros, furono costrette a rinunciare all'offensiva: i russi fino dalla metà di dicembre, non poterono più fare un solo passo innanzi oltre la valle della Makovica, dove opposero le loro alle nostre truppe. Il Comando dell'esercito russo calcolava di approfittare delle condizioni favorevoli del terreno nella regione di Makovica per spingere innanzi le grandi forze che dovevano occupare le ferrovie e le strade dell'alta Ungheria; ma questo piano è già sventato ».

Il giornale « Anap » reca: « Da due giorni sui Carpazi imperversa nuovamente violenta la tormenta. I russi ne approfittarono per tentare ripetute offensive contro le nostre posizioni. Tutti questi tentativi fallirono completamente. Singoli riparti russi continuano tuttora gli attacchi con lo stesso insuccesso ».

L'« Az Est » ha dal suo corrispondente di guerra che, dopo la battaglia di Kimpolung in Bucovina lo Stato Maggiore russo si ritirò a Radautz, credendo di poter riordinare le sue forze, ma gli austriaci attaccarono Radautz da tre parti, entrandovi prima che lo Stato Maggiore russo avesse avuto tempo di fuggire. Il generale in capo russo si suicidò, altri generali ed ufficiali superiori furono fatti prigionieri dagli austriaci, che si impadronirono anche di importanti documenti militari. W.

Prigionieri turchi a Tolone

Tolone, 27, notte.

Un nostro incrociatore ha condotto a Tolone parecchi prigionieri turchi. Dopo essere stati interrogati dai commissari speciali, essi sono stati condotti a bordo di trasporti di riserva nel porto in attesa di una nuova destinazione.

Due aviatori tedeschi
raccolti da una barca nel Mare del Nord

Londra, 27, notte.

Due aviatori sono stati raccolti da una barca da pesca inglese nel mare del Nord, e sono stati condotti a Lowestoft. Essi erano caduti in mare dopo la loro partenza da Ostenda, e sono rimasti due giorni sull'acqua prima di essere scoperti.

Il Parlamento rumeno

Bucarest, 27.

La sessione del Parlamento è stata prorogata fino al [illegible].

Il comunicato delle ore 23
Occupazione di trincee tedesche

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle dune, presso Lombaertzyde, una nostra pattuglia si è impadronita di una trincea tedesca, ha ucciso gli occupanti ed ha preso una mitragliatrice.

In Champagne i nostri progressi di venerdì sera a nord di Mesnil les Hurlus ci hanno resi padroni di cinquecento metri di trincee tedesche, ove abbiamo fatto un centinaio di prigionieri, preso due mitragliatrici e un cannone revolver. Questo attacco è stato condotto assai brillantemente alla baionetta. Un forte contrattacco è stato respinto nella notte da venerdì a sabato. Nella giornata di sabato abbiamo realizzato nuovi progressi ad ovest di Perthes e a nord di Beauséjour.

In Lorena, a Laneuveville, presso la foresta di Parroy, un attacco tedesco è stato respinto.

Nuove violenze ed eccessi
a Reggio Emilia
Studenti e ufficiali aggrediti e malmenati

Reggio Emilia, 27, notte.

Nella nostra città non è ancora ritornata la calma. Questa mattina si sono riaperti timidamente i negozi colle saracinesche socchiuse. Intanto, ieri, il mercato, per lo sciopero generale, ha subito un danno di almeno 50 mila lire, poichè era un giorno che molti commercianti attendevano per fare affari.

Anche stamane gli operai si astennero dal lavoro, dandosi convegno in piazza Vittorio Emanuele. Alle ore 10 parte di essi, specialmente donne e ragazze, percorsero la città con bandiere rosse abbrunate, mentre una Commissione con bracciale entrava nei negozi richiedendone la chiusura. Nella mattinata, prima che incominciasse il comizio, sono avvenute varie aggressioni contro studenti o contro persone colpevoli solo di vestire decentemente e di non avere la cravatta svolazzante o il cappello a larghe falde.

Alle 10 precise, davanti a una folla di operai e di curiosi, dalla loggia del palazzo comunale parlò il rappresentante della Camera del lavoro, che pronunziò un discorso invitando il popolo ad assolire in nome del proletariato. Fortunatamente, nessuno ne fece caso. Fu tuttavia molto applaudito. Dopo di lui parlò l'on. Camillo Prampolini, che tenne un discorso sereno, ispirato al concetto che le masse spesso dimenticano le equanimità che dovrebbero avere invece radicata nell'animo. Il deputato socialista di Reggio ebbe parole di riprovazione per quanto era avvenuto per la impulsività della forza pubblica, ma ancora più per il contegno incivile della folla. Fu severo contro l'educazione delle masse e invocò che la calma ritorni, perchè una buona volta cessino questi conflitti, indegni della terra di Reggio. Gli applausi, che salutarono la perorazione, pare che avrebbero dovuto toccare il cuore di tutti.

Cinque minuti dopo che l'on. Prampolini aveva terminato di parlare, una turba di facinorosi aggrediva con violenza inaudita tre studenti poco più che quindicenni, colpevoli soltanto di attraversare in quel momento la via Emilia, tenendo i libri sotto il braccio. I tre giovinetti sono figli di capi socialisti. Uno di essi, certo Mocca, figlio di un noto ferroviere socialista, venne malmenato e cadde tramortito. Intervennero numerosi cittadini, fra i quali anche il maestro socialista Faccani, uno dei più accesi propagandisti, ma anche contro di lui la folla inveì con violenza, e il povero paciere si ebbe numerose legnate. Poco dopo giunse sul posto il padre. Acceso di sdegno per la brutale malvagità, egli pronunciò parole violenti contro gli oppressori e strappò in quanto si dice, la tessera del partito socialista, dichiarando che si vergognava di aver appartenuto per trenta anni ad un partito che commetteva simili eccessi. Mentre si svolgeva questa scena, alcuni volonterosi cercavano di farsi largo fra la folla per allontanare i tre giovanetti aggrediti, ma i loro sforzi riuscivano vani. Uno di essi ebbe un tratto di spirito e gridò: « C'è la cavalleria! » Il grido fu ripetuto da centinaia di bocche ed ebbe l'effetto sorprendente di sbandare la folla in un attimo. Fu un fuggi fuggi generale. A completare l'ironia di quell'allarme giunse in quell'istante un magro ronzino trascinando a stento un carretto sgangherato.

Più innanzi, nella via Emilia, il sottotenente Bonazzi Ero venne attorniato da una masnada di dimostranti, che gli imposero di gridare « abbasso la guerra! » Il giovine ufficiale fu percosso a colpi di pietra.

Dinanzi alla chiesa di San Pietro un tenente veterinario stava per subire una sorte ben peggiore, ma intervenne a tempo l'on. Prampolini, che parlò nuovamente alla folla stigmatizzando apertamente il suo riprovevole contegno e invitando di nuovo alla calma.

Quasi di fronte alla caserma Cialdini il tenente colonnello, che comanda i tre squadroni dell'8.o cavalleria giunti ieri di rinforzo da Roma, è stato fatto segno a una manifestazione incivile da parte di parecchi facinorosi.

Alla barriera Vittorio Emanuele alcuni malintenzionati salutavano tutti quelli che giungevano dalla stazione ferroviaria a colpi di sassi. Un viaggiatore venne colpito alla tempia sinistra e alla schiena. Le parole dell'on. Prampolini non hanno ottenuto, come si vede, alcun effetto.

Dei feriti della forza pubblica alcuni vanno migliorando. Il capitano dei carabinieri Ferrari e il delegato Parise hanno cercato di prestar servizio. Il maggiore A[illegible]

La giornata parlamentare
Fra le quinte - Origini e fini del voto - Una stretta di mano dell'on. Giolitti - La delusione dei socialisti.

Roma, 27, notte.

La mobilitazione dei socialisti avvenuta in fine di seduta alla Camera ha un retroscena che merita d'essere spiegato. Ciò ch'è avvenuto nell'aula, dove gli interventisti del gruppo riformista si sono fraternamente confusi coi neutralisti del gruppo socialista ufficiale, non potrebbe del resto essere compreso senza l'illustrazione di ciò che è avvenuto fra le quinte di Montecitorio. In apparenza nulla di più semplice del blocco costituzionale della Camera provocato dalla proposta Turati di discutere martedì la politica interna del Ministero Salandra, invece di esaminare il bilancio dei lavori pubblici: ma la scarsa abilità tattica dei socialisti ufficiali ha prodotto i risultati prevedibili. In realtà si è giunti a questo semplice risultato dopo una giornata di agitazione e di incertezze, giornata nella quale i bollettini della battaglia, preparata contro il Ministero, hanno segnato le più alterne vicende. Lo stato maggiore socialista cominciò a funzionare dal mattino. La dimostrazione patriottica di ieri sera, provocata dall'affermazione, almeno inopportuna, di Filippo Turati che la Nazione « non morrebbe al bivio » col Ministero Salandra, aveva eccitato i socialisti. Una rivincita appariva necessaria. La rivincita si ideava sopra un mutato terreno di manovra. Dal grano l'attacco fu trasportato alla politica interna. L'occasione sembrava propizia. Il divieto dei Comizi privati poteva, agli occhi dello stato maggiore socialista, provocare il blocco dell'Estrema Sinistra staccando i radicali dal Governo. Le speranze dei socialisti giungevano anzi fino ai giolittiani. Secondo gli ideatori del piano di battaglia non si poteva escludere che l'on. Giolitti, al quale è dovuta la liberale politica interna consacrata da un decennio di vita, aderisse, per una questione di principio, alla mossa progettata contro il Ministero. Il gruppo socialista ufficiale si riuniva pertanto, nella mattinata onde stabilire il piano d'attacco. Dopo lunga discussione, il gruppo parve indeciso sulla scelta della bocca d'assalto in cui calcolava di far scivolare il Ministero. Si finì col lasciare ai generali la scelta fra questi due mezzi: la proposta dell'inversione dell'ordine del giorno, per discutere non martedì venturo il bilancio dell'interno, oppure la presentazione di una mozione contro la « politica liberticida » del Governo.

Ideato l'attacco, i socialisti [illegible] i radicali a riunirsi ed a pronunciarsi. La riunione dei radicali durò fino alle 17. Fino a quell'ora la più grande incertezza regnò nei corridoi della Camera.

Le voci più strane correvano nei crocchi, si parlava di crisi possibile, [illegible] accordi immaginari fra socialisti e giolittiani per rovesciare il Gabinetto. Deputati di passaggio negli ambulatori gettavano ingenuamente frasi di questo genere: « I giolittiani voteranno per la discussione sulla proibizione dei Comizi. Il Gabinetto è finito ».

La nervosità dei numerosi critici aveva invaso l'ambiente. Nell'aula l'on. Cavasola forniva una prova ammirevole della propria [illegible]. Questo vecchio parlamentare piemontese, di [illegible] anni, dimostrava alla Camera di poter parlare due ore e mezzo su di un argomento tecnico, senza un appunto e senza una esitazione. Il Ministero dell'agricoltura conquistava l'Assemblea, confessando di essersi sbagliato nelle previsioni, ma parlando con profonda sincerità, dimostrando alla Camera [illegible]. Col discorso, che veniva preferito come un disastro, si avviava verso il successo. Ma i conoscitori dell'ambiente seguivano, mentre l'onorevole Cavasola parlava, le [illegible] della trama politica che dai corridoi giungevano all'aula. La riunione dei radicali era [illegible] dopo venne ad arrecare la lieta notizia del felice scioglimento al Sottosegretario degli Interni, on. Celesia. Questi [illegible] al banco del Governo all'on. Salandra. Da quel momento i visi ministeriali si illuminarono. Il Ministero aveva vinto. I radicali, pure riaffermando la intangibilità delle libertà statutarie, avevano deciso di appoggiare il Ministero. Nella riunione, gli onorevoli Sacchi, Pantano, Alessio, Girardini, i maggiori, in somma, avevano parlato a favore di questa soluzione, che veniva a troncare di netto le speranze dei socialisti. La notizia, recata da messi ministeriali, si diffuse come una striscia di fuoco fra i deputati dell'aula.

La situazione era chiarita. Fu tenuto allora un colloquio fra i capi del Gruppo socialista ufficiale e venne deciso di affrontare la battaglia nella sua forma più blanda, quella cioè dell'inversione dell'ordine del giorno. La mozione sulla politica interna, già preparata, venne rinfoderata come era già stata rinfoderata la prima mozione sul grano. Turati venne incaricato di tentare l'attacco la forma più blanda di ieri. Si sperava ancora dai socialisti, ma ad un tratto avvenne un piccolo fatto, che illuminò la situazione. L'on. Cavasola aveva finito il suo discorso, ed in mezzo alle [illegible] dei deputati che si precipitarono a stringergli la mano, apparve anche l'onorevole Giolitti, che aveva seguito il discorso senza perdere una sillaba. Era la prima volta che l'ex-Presidente del Consiglio felicitava un Ministro del Gabinetto Salandra per un suo discorso. Il fatto non era privo di significato e veniva a confermare ciò che l'on. Giolitti da giorni ripete: cioè, la necessità di appoggiare il Ministero per mantenere intatta la calma nel paese, della gravità della situazione nella quale deve operare. Ogni speranza dei socialisti veniva a cadere. L'on. Turati si alzò [illegible] della mischia. L'on. Salandra gli rispose in tono quasi scherzoso, ed i socialisti, irritati, cercarono di [illegible] scagliandosi contro i radicali durante la dichiarazione fatta dall'on. Pantano. Nessuno dei giolittiani opportunamente pronunciò dichiarazioni di voto. L'appello nominale coi 316 voti raccolti dal Ministero, contro i 44 dell'alleanza socialista-repubblicana, venne a [illegible] il piedistallo che i socialisti, in questi giorni, innalzano all'onorevole Salandra.

Fra le cose notevoli dell'appello nominale, vi fu l'astensione dell'on. Gambarotta. Ne ho chiesto la ragione, per la curiosità del caso, al deputato di Novara. Il quale mi ha risposto: « Votare coi socialisti no, votare a [illegible] alla linea di condotta del Governo, quale [illegible] residente del Consiglio nel tempo della [illegible]. Perciò ho dichiarato « astenuto ». A seduta alta i [illegible] furono tumultuosi. I socialisti apparivano furibondi contro i radicali. L'on. Modigliani, uno dei duci della battaglia, [illegible] impressioni sul voto, mi rispose [illegible] le spalle: « Era da prevedersi il risultato del voto! Ah! questi radicali: essi [illegible] il colmo dell'incoerenza! ».

Così è finita la giornata parlamentare. [illegible]

Il canale d'irrigazione Regina Elena

Roma, 27, notte.

I deputati della provincia di Novara, onorevoli Gambarotta, Leonardi, Varzi, Caron, anche a nome dell'on. Molina, sono stati ricevuti oggi dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli. Essi hanno raccomandato la concessione della proroga del termine per la costruzione della diga d'invaso del Lago Maggiore, opera preliminare, necessaria per la costruzione del progettato canale di irrigazione Regina Elena.

Convocazione di Collegi

Roma, 27, notte.

Per il 21 marzo, e in caso di ballottaggio per il 28, sono stati convocati il collegio di Bologna I°, vacante per le dimissioni dell'onorevole Calda, e quello di Montecchio Emilia vacante per le dimissioni dell'on. Samoggia.

I deputati assaggiano il pane
fabbricato con farine di riso e frumento

Roma, 27, notte.

Oggi il pane piemontese ha fatto la sua apparizione a Montecitorio. I dottori l'oquato e Pull, il primo direttore dell'Ufficio agrario provinciale di Novara ed il secondo facente parte della Direzione della Stazione di risicoltura di Vercelli, sono venuti a Roma per eseguire esperimenti di panificazione con farina di riso mista a quella di frumento. Stamane ne fu panificata una piccola quantità. L'on. Gambarotta ha portato alla Camera una parte del pane fabbricato stamane. Il pane fu distribuito per l'assaggio a deputati e giornalisti, che lo giudicarono ottimo.

7300 pellicole esaminate dalla censura
e 171 proibite

Roma, 27, notte.

Ecco il bilancio dell'Ufficio di revisione cinematografico, che funziona presso il Ministero dell'Interno:

« Finora sono state rivedute complessivamente circa 7300 pellicole di nuova e vecchia produzione. Ne sono state vietate definitivamente, in base a giudizio della Commissione di appello, 171; il che dà la proporzione di meno che 2 pellicole e mezzo vietate ogni 100 pellicole rivedute. Siffatta percentuale sta a dimostrare con quanta cura l'Ufficio di revisione cerchi di contemperare alle esigenze della tutela della moralità pubblica di quelle dell'industria. Per altre [illegible] pellicole è stata permessa la loro rappresentazione sotto l'osservanza di determinate condizioni relative alla soppressione di scene, quadri e titoli. Le ragioni dei divieti totali e definitivi possono raggrupparsi nelle seguenti: 39 pellicole vietate per ragioni di moralità; [illegible] perchè le azioni delittuose rappresentate potevano riuscire una scuola del delitto; 43 perchè sinistramente impressionanti; [illegible] per vilipendio alle Autorità, all'Esercito, ai funzionari, agli agenti della forza pubblica; 3 perchè riproducenti scene di maltrattamenti di animali; 2 per ragioni d'indole internazionale relative all'ordine pubblico.

Gioielli per 25 mila lire
rubati ad un orefice di Casale

Casale Monf., 27, notte.

La scorsa notte, precisamente fra le quattro e le cinque del mattino, da alcuni audacissimi ladri veniva completamente spogliata la vetrina dell'orefice-orologiaio Emanuele Fornero, posta sull'angolo di via Treviso e portici di via Roma. I malandrini penetrarono nel negozio, composto di un solo ambiente, che dà in una camera cieca, mediante lo scasso di una robusta serratura e l'apertura di altre due serrature con chiavi false o con grimaldelli. Penetrati quindi nel negozio, al lume di candela si posero a lavorare intorno alla cassaforte, tentando di aprirla con robusti scalpelli. Ma questa resistette, ed allora i ladri si accontentarono di asportare tutti gli oggetti d'oro che erano deposti in due vetri. Scassinati ed aperti altri due cassetti, rubarono alcuni oggetti d'oro e [illegible] altri, pure d'oro, che ivi si trovavano per riparazioni. La signora dell'orefice Fornero, stamattina, come di consueto discendeva le scale e si portava alla porta esterna del negozio per aprirlo; ma con sua sorpresa, appena toccata la porta, questa si aperse. Entrata nella bottega, s'avvide che i furfanti avevano fatto un abbondante bottino. Avvisatane l'Autorità, accorsero il delegato di pubblica sicurezza Campero, il sostituto procuratore del Re, avvocato Properzi, ed il giudice istruttore avvocato Orengo, che fecero alcuni rilievi, constatando che i ladri avevano adoperato lo stesso ordigno di ferro sia nello scassinare la porta d'entrata, sia nel tentativo di scasso della cassaforte. Rilevarono alcune impronte digitali.

L'orefice Fornero ha avuto un danno di lire 25 mila all'incirca, ma è assicurato. Mentre l'Autorità giudiziaria provvedeva nella sua inchiesta, quella di pubblica sicurezza conduceva immediatamente indagini per conto proprio. L'audace furto, compiuto nel centro della città, ove continuamente passano cittadini in tutte le ore, ha impressionato assai la nostra cittadinanza.

I funerali dell'on. Mosti
a Milano

Milano, 27, notte.

Oggi ebbero luogo i funerali dell'on. Mosti. Il carro funebre era preceduto e seguito da riparti di truppa ed accompagnato da una gran folla. Ai cordoni erano l'on. Bissolati, per la Camera; l'assessore Cesare Marangoni, per il Comune di Milano; l'on. Marangoni, per il Consiglio provinciale di Ferrara; il cav. Frigerio, per il prefetto; l'avv. Silvagni, per il partito radicale; i rappresentanti dei Comitati interventisti; il senatore Salmoiraghi e l'avvocato Beltramelli; e, per gli amici, il dottor Zamorani. Seguivano numerosi deputati, senatori, rappresentanti di Associazioni politiche ed una folla grandissima. Precedevano il corteo molte vetture cariche di corone. Il corteo sfilò tra due fitte ale di popolo commosso, e si diresse al Cimitero monumentale, in attesa di partire per Ferrara. Giunto al Cimitero, il corteo sostò dinanzi alla scalinata del Famedio. Diedero l'estremo saluto alla salma l'on. Bissolati, a nome della Camera; l'on. Marangoni, per la città di Ferrara; l'avv. Perona, per la Direzione del partito radicale; l'avvocato Bertrand Beltramelli; per i Fasci interventisti: Ezio Maria Gray, per la « Trento e Trieste ». La salma fu quindi deposta in una cripta e domenica partirà per Ferrara, ove lunedì avranno luogo i funerali.

Una famiglia stritolata da un treno

Napoli, 27, notte.

A Nocera inferiore il carrettiere Michele [illegible]arci, di anni 35, ritornando oggi col proprio carretto dalla frazione Barbazzano, colla moglie Teresa, di anni 25, e con due suoi bambini, l'uno di quattro e l'altro di due anni, giunto al passaggio a livello della ferrovia di Napoli, avendolo trovato aperto, lo attraversò. In quell'istante giungeva un treno, che investiva il carretto. Immediatamente il macchinista strinse i freni e i viaggiatori, terrorizzati, scesero dalle vetture. Sul binario giacevano i cadaveri della moglie del Pucci e dei due bambini, mentre il Pucci [illegible]

La gita
della carovana del Touring
a La Thuile

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

La Thuile, 27, notte.

La carovana del Touring-Club ed i touristi isolati, hanno dinanzi a loro, oggi, una meta da raggiungere, un programma determinato da svolgere. Tutta l'attenzione convergeva ieri sui valligiani chiamati a disputarsi il primato skiistico, e la vincitrice squadra di Val Formazza ebbe onoranze degne della sua vittoria. Oggi, invece, attori della simpatica manifestazione sono i touristi; e la cronaca non deve occuparsi che di essi. In tante slitte (quante se ne richiedono per un centinaio di uomini e di donne, infagottati gli uni e le altre come gente che dovesse avviarsi alla conquista del polo), essi devono portarsi da Courmayeur a La Thuile, scendendo e risalendo la strada nazionale.

La giornata non è meno bella di quella di ieri; e il freddo è meno intenso. La conca di Courmayeur, che ammirammo nella notte poeticamente deliziosa sotto il pallore lunare, si presenta all'albeggiare come una meravigliosa coppa argentea, incisa di fantastici disegni. Le slitte allineate in bell'ordine, attendono i gitanti [illegible], mobili come barche abbandonate sulle onde, o squadrate, o pesanti come casse funebri. Sono tirate tutte da muli robusti, alcuni al passo più di un alpigiano.

Alle 8 precise il fischio prolungato avverte che la prima slitta ospitante il signor Tedeschi, direttore della comitiva, si muove e tutte le altre la seguono con oscillazioni violente; si odono delle grida... Ecco piccoli gridi di donne: vi prendono parte delle signore.

Il corteo delle slitte

Le slitte sono una trentina, e formano complessivamente un meraviglioso corteo, vario di vivacità e colore. Nel freddo intenso, non un brivido di vento. Nella dolce discesa su Pré Saint-Didier non si scivola: si ha l'impressione di precipitare tanto i pattini della slitta per il gelo del terreno corrono via veloci ed a sbalzi. Chiusi tra i muri alti di neve non si vede altro che la strada, e il cielo azzurro pallido.

Attraversiamo St-Didier senza sostare: il paesello è quieto anche la stagione estiva è silenziosissimo; la rapida ascesa che ci porta al tunnel di La Thuile è percorsa da molti gitanti a piedi; il freddo è pungente e si cerca di sgranchire le gambe. Le signore, impavide, mantengono però il dominio nelle slitte, ed una di esse anzi vi è comodamente adagiata o chiude gli occhi al sonno formando un delizioso quadretto di grazia e di spavalderia.

Nella Conca di La Thuile

Usciti dal tunnel, le slitte riprendono a buona velocità l'ascesa dolce verso La Thuile: troviamo la Conca in festa: pendono dalle case i vessilli tricolori; l'entrata del paese si trova segnata da piante di pini argentei entro vasi di neve. Si scende all'Hôtel Nazionale, trasformato in un nido caldo ed ospitale, poi, dopo una breve sosta, si raggiunge il Municipio, dove ci attende il sindaco, geometra Paris, per darci il benvenuto.

Tutta La Thuile è baciata dal sole caldo come un saluto della popolazione cortese. Nell'aula consigliare, presenti il sindaco ed i consiglieri provinciali Chabloz e Donnet, nostri compagni di viaggio, il sindaco saluta la comitiva con ringraziamenti speciali il Touring; Tedeschi evoca con calore la figura venerabile dell'abate Chanoux. I gitanti si deliziano poi per qualche tempo ammirando la bellezza del luogo, ricco di carbone, antracite, ancora da sfruttare, poi tornano all'Hôtel, dove Giovanni Zanocco, il nume tutelare dei servizi logistici del Touring, ha fatto preparare le tavole per il pranzo.

La solenne premiazione dei vincitori

Dopo il pranzo, nel salone dell'Hôtel Moderne vengono chiamate le 11 équipes che hanno fatto il duro percorso di trenta chilometri.

Si procede in seguito alla premiazione fatta dal benemerito presidente della Federazione skiistica italiana, signor Engelmann; la premiazione dà il seguente risultato.

Per le gare di ski: 1.o Val Formazza, medaglia d'oro del Touring; 2.o Bardonecchia, medaglia d'argento grande; 3.o Valtournanche, id. id. id.

Per le gare di tiro: 1.o Valle Spluga, medaglia d'oro del ministro della guerra; 2.o Valtournanche, medaglia d'argento; 3.o Aosta, id.

Computo combinato tra la gara di ski e quella di tiro: medaglia d'oro grande del [illegible].

A Courmayeur, mentre ci [illegible] a vivere qualche ora dell'atmosfera dell'abate Chanoux, un gruppo di skiatori ha [illegible] il Colle di Checruit, ed è disceso in volata su Purtud. E fu questa l'aspra fatica di un giorno di tregua.

GIGI MICHELOTTI.

Grave disastro ferroviario
sulla Catania-Caltagirone
Un morto e 5 feriti

Catania, 27, notte.

Giunge in questo momento notizia di un grave disastro ferroviario avvenuto sulla linea Catania Caltagirone. Il treno merci 6915, partito da Catania, questa mattina, alle ore 9, giunto verso le 18,45, fra San Michele e Caltagirone, deragliava precipitando nella sottostante scarpata. E' rimasto morto il frenatore Francesco Russumanno, nativo di Acireale, da poco entrato in servizio. Fra le due vetture rimanevano schiacciati e gravemente feriti il capo-treno Cappita, nativo di Catania e i frenatori Frucilla e Maresca. Inoltre riportarono ferite piuttosto gravi i manovali Gennaro Noppo e Carmelo Cavanno. Il resto del personale è miracolosamente incolume. Immediatamente è partito da Caltagirone un treno di soccorso e un treno è partito da Catania con personale e attrezzi per lo sgombero della linea. Fino alle 22 di questa sera mancavano altri particolari.

Operaio legato ad un albero
e derubato di 60 lire

Biella, 27, notte.

Ieri sera, a Coggiola, verso le ore 20, una comitiva di operai trovava presso un antico mulino, di proprietà di certo Angelino, un uomo strettamente legato e cogli occhi bendati, il disgraziato non appena sentì qualcuno avvicinarsi ebbe appena la forza di chiamare aiuto. Appena slegato svenne. Quando rinvenne, dichiarò di essere l'operaio Filippo Gioga, di anni 33, da Vercelli, residente a Coggiola, e narrò che prima delle ore 8 mentre si recava al lavoro, presso il luogo ove venne rinvenuto, si sentì a un tratto afferrare da due individui alle spalle. Tentò di resistere, ma gli assalitori ebbero ragione di lui e, dopo averlo bendato, lo legarono ad un albero diffidandogli di non parlare altrimenti lo avrebbero freddato. Gli venne asportato il portafoglio contenente sessanta lire.

Un furto di 12.000 lire a Sostegno

Biella, 27, notte.

Ignoti ladri, a Sostegno, penetrati mediante scasso della porta nella casa della signora Francesca Cornaia, apersero una cassetta di zinco adibita a cassaforte e ne asportarono più di 12 mila lire. Gli scassinatori dovevano evidentemente essere molto pratici del luogo, non solo ma conoscere anche le abitudini della persona per potere condurre a così buona riuscita una tale operazione. L'Autorità indaga e per gli indizi della stessa derubata ha saputo volgersi sui possibili autori del furto ed è sulle loro piste.

"Quel che manca a Sua Altezza"
di V. Soldani

Venezia, 27, notte.

Questa sera al teatro Goldoni la drammatica Compagnia italiana, diretta da Giulio Tempesti, ha rappresentato per la prima volta in Italia il lavoro di Valentino Soldani *Quel che manca a Sua Altezza*. La commedia è ispirata ad avvenimenti della fine del '500. Protagonista è Don Vincenzo di Mantova che ripudia la prima moglie per sposare Eleonora De' Medici. Ma i Farnese [illegible] del ripudio, mettendo in giro una certa voce. L'autore si è ispirato alla forma dell'epoca. Il pubblico ha applaudito alla fine del primo atto. Dopo il secondo atto si ebbero due chiamate all'autore: ma il terzo atto è finito tra qualche interruzione.

Il "Moulin Rouge"
distrutto da un incendio

Parigi, 27, notte.

Il vecchio teatro del « Moulin Rouge » è stato interamente distrutto da un incendio, questa mattina. Del teatro non rimane più che la torre del mulino, che dà sul boulevard Clichy. Il fuoco si è manifestato verso le cinque e mezza, nel laboratorio cosidetto « delle modiste », situato verso la via Veron; il fuoco si è propagato rapidamente e in pochi minuti si è diffuso nella sala degli spettacoli e in tutti gli edifici dipendenti. Quando i pompieri sono giunti, l'intero edificio era un immenso braciere; soltanto la scena, protetta da una cortina di ferro, poteva sfuggire alle fiamme. Per un momento si nutrirono delle vive inquietudini per tutte le case che circondavano il « Moulin Rouge », ma gli sforzi dei pompieri ebbero successo e, in capo a qualche ora di lavoro, ogni pericolo fu scongiurato. L'allarme è tuttavia stato vivissimo. Fra le prime persone che si sono precipitate ad avvertire i pompieri si trovava Marcello Sembat, Ministro dei LL. PP., il quale abita vicino al Mulino e che è rimasto sul luogo del disastro fino all'ultimo momento.

L'orrenda strage di un danneggiato dal terremoto
Due carabinieri, un ingegnere ed una signora uccisi - Un delegato ed un ingegnere feriti.

(Per telefono alla Stampa).

Avezzano, 27, notte.

A Cocullo, un grosso paese situato sulla linea ferroviaria per Aquila, che rimase assai danneggiato dalle scosse di terremoto dello scorso gennaio, è avvenuta stamane un'orribile tragedia, nella quale si hanno a lamentare parecchie vittime.

La prima notizia

Secondo le notizie pervenute finora alle autorità di Avezzano, ecco come si sarebbe svolto il tragico fatto.

Stamane, l'ingegnere Pisani, del Genio Civile, ordinò che si procedesse alla demolizione di un muro pericolante della casa di proprietà di certo Antonio Marchioni, d'anni 29. Questi intavolò una discussione coll'ingegnere per tentare di dissuaderlo, perchè, secondo lui, il muro non doveva essere abbattuto perchè facilmente riparabile. Dopo un lungo e vivace battibecco, ad un tratto il Marchioni estraeva di tasca una rivoltella e, puntatala contro l'ingegnere ed il delegato di pubblica sicurezza Baldi, che trovavasi presente alla scena, faceva scattare ripetutamente l'arma. I due disgraziati cadevano al suolo feriti, per fortuna non gravemente, mentre l'assassino si dava alla fuga.

Due carabinieri si lanciavano subito ad inseguirlo ed allora il Marchioni, temendo di essere raggiunto, si rivolgeva e, spianata nuovamente la rivoltella, faceva ripetutamente fuoco contro i due coraggiosi militi, che, colpiti a morte, cadevano al suolo in un lago di sangue.

Non appena giunse questa notizia ad Avezzano partivano per Cocullo in camions militari il comm. Di Domenico, ispettore generale di pubblica sicurezza, il cav. Cirinnoi, segretario del Regio Commissario, ed una ventina di carabinieri per dare la caccia all'assassino.

Il racconto dell'ingegnere ferito

Proveniente da Cocullo e diretto a Roma, è transitato per la nostra stazione questa sera, alle 21.30, l'ingegnere del Genio Civile Pisani, ferito dal Marchioni. Egli trovavasi in buone condizioni, perchè la sua ferita non è grave. Interrogato sul tragico fatto, ha fornito questi particolari.

Stamane l'ingegnere Pisani, dovendo procedere alla demolizione di un muro, fece chiamare il proprietario, Antonio Marchioni, per averne il consenso. Era presente il delegato di Pubblica sicurezza Baldi. Ad un certo punto, mentre stavano discutendo, il Marchioni estrasse una rivoltella e sparò due colpi contro l'ingegnere ed il delegato ferendoli leggermente. Viste le sue vittime a terra insanguinate, l'assassino si dava alla fuga impugnando sempre minacciosamente la rivoltella. Due carabinieri, incuranti del pericolo cui si esponevano, si diedero ad inseguirlo intimandogli di fermarsi. Allora il Marchioni si rivolse contro i due coraggiosi militi e spianata nuovamente l'arma contro di essi faceva fuoco, uccidendoli.

Non ancora soddisfatto di quanto aveva commesso, l'assassino si armava di un fucile e ritornava all'abitazione della sua vittima. Penetratovi di nascosto, sparava due fucilate contro l'ingegnere Reale ed una signora, che stavano soccorrendo e medicando l'ingegnere Pisani, e li uccideva. Il Marchioni quindi si ritirava nella casa di sua proprietà, dove si è barricato e sostiene l'assedio della forza pubblica. La sua cattura si presenta assai difficile, perchè è bene armato e fornito di abbondanti munizioni.

Stasera, intanto, con treno speciale sono partiti da Avezzano per Cocullo altri carabinieri ed un reparto di truppa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.



"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale — 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREBBESI macchinario per lavorazione gomma elastica, rilevereblesi impianto, — Riscrivere 2858, posta, Milano.

ALLA Sanmartina, Arsenale, 3, grande assortimento cappelli a stoffe per signorine.

AMICO socio stabilire cultura... — Scrivere ... Firenze.

CERTIFICATI ... cartelle rendita italiana, francese, ... nuda proprietà ... — Casella postale 1011, Genova.

CESSIONI quinto, ... governativi, ... presso ... Banco Italiano, ...

CERCHIAMO fabbricanti per la fabbricazione della ... — Scrivere ... Torino.

CESSIONI, ... Stato, ... Torino.

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Ferrero, casella 451, Torino.

GIUOCATORI Ambo secco garantito ... — Giovanni Moretta, Purgatorio Adarco, 2, Napoli.

LAMPADINE elettriche ... (Metalli-Tantalio-Lampadine) ... — Fabbrica «Lampo», Varese ...

PIANISTI in brevissimo tempo col ... metodo ... Chiedere dettagli Editore Velocissimo, Settala, 45, Milano.

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Meglierio raccomandabile ... — R. V., corso Regina Margherita, 131.

ABILISSIMA sarta ... presso famiglia ...

CERCANSI subito abili operai per lavorazione ... — Presentarsi S. A. Talmone, via Magenta, ...

CERCASI giovane commesso per negozio stoffe. — Scrivere referenze, indicando ... Torino.

CERCASI di seria ditta giovanotto 20-30 anni, pratico pratica amministrativa commerciale, disposto ... — Casella 1017 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

FATTORINO d'ufficio giovane cercasi subito. — Offerte casella 1181 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

INDORATORI lavoranti cercasi subito. — Rivolgersi Mezzaloni, indoratore, piazza Vescovato, Savona.

PROFESSIONISTA cerca ... contabilità, calligrafia, dattilografia, ... — Indicare ... Haasenstein e Vogler, Torino.

RICAMATRICI per fregi militari cercansi. — Rivolgersi via Barbaroux, N. ...

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza, ... cercasi. — Scrivere casella 1013 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRAFILI, pratico scola Porta, cercasi subito. — Nome, indirizzo 2709, posta.

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE elettricista cerca posto fuori Torino. Hôtel, Laboratorio. — Scrivere via Galvani, N. 22, Grivello.

ABILISSIMO chauffeur meccanico, ex collaudatore, recarsi subito ovunque. — Nazzaro Terzolo, via Belfiore, 10.

AMMINISTRAZIONE stabili, Azienda, Piemonte, Liguria, assume direttore impiegato, ... Monferrato. — Libretto riconoscimento ..., Torino.

COMMESSA bella presenza, praticissima confetteria, pasticceria, disponibile subito. — Bottagno, San Massimo, 47.

COMMESSO volontario 22 anni, ramo ..., ... — ..., via Stecchi.

CONTABILE-Corrispondente offresi cassiere, amministrazione. Ottime referenze, cauzione. — Scrivere casella 1143 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE provetto, disponendo mezza giornata, ... riordina, ... — Scrivere Tessera ..., posta.

DATTILOGRAFA velocissima macchina Underwood, corrispondenza, offresi. — Scrivere casella 1010 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

DICIOTTENNE licenza tecnica, volonteroso, cooprerebbe ufficio. — Scrivere Ciudano, Corvara, ...

DISTINTA vedovienne, di ottima famiglia, ... veste estero, ... lingue, impiegherebbesi dama compagnia, viaggerebbe. — Scrivere casella 1129 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

FOTOGRAFO stampatore riproduzioni, vedute, ... offresi. — Passera, posta.

GIARDINIERE-Floricoltore-Frutticoltore ammogliato, espertissimo, diplomi, ... — Scrivere V. L., fermo posta, Ivrea.

PENSIONATO cinquantenne, provetto disegnatore, offresi. — Scrivere casella 1173 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PROFUGO trentino ammogliato, trentenne, cerca impiego qualunque. — Rivolgersi Benedetti, Mon..., ...

PROVETTA sarta tailleur fantasia offresi giornate famiglie. — Fermo posta, Santa.

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianti, tiene, riordina contabilità. — Maggia, Alfieri, ...

RAGIONIERE, ore disponibili, offresi. — Scrivere casella 1183 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE, provetto contabile, corrispondente, calligrafo, cerca posto capo ufficio importante azienda. — Scrivere casella 1108 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA trentenne, bella presenza, pratica ... petti ..., andrebbe giornaliera. — Scrivere via Cesana, 45, Denzo.

SIGNORINA, licenza tecnica, diploma ..., cerca impiego ... anche fuori Torino. — Scrivere casella 1130 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA dattilografa cerca posto seria Ditta. — Scrivere casella 1153 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA bella presenza, distinta, impiegherebbesi cassiera, ... — Scrivere Tabella, posta, Torino.

STENODATTILOGRAFO abilissimo occuperebbesi ... — Stuore, posta, Torino.

200 lire mensili chi procura occupazione decorosa, persona fiduciaria, segretario, ... — Inscrizione 2506, posta, Torino.

25enne, chauffeur, impiegherebbesi ovunque, ... — Brondolo, via Berthollet, 14, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AVVIATA industria cerca cointeressato ... — Scrivere casella 1141 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA partenza affittasi subito negozio buona posizione commerciale; vendesi mobilio negozio ... — Girardi, Madama Cristina, 31.

CORRISPONDEREBBESI stipendio, ... persona ... piccolo capitale. — Scrivere Lilia, 22, posta, Torino.

ESPORTAZIONE. Per impresa stabile avviata, cercasi ... persona capacità commerciale ... — Scrivere casella 1130 T., Haasenstein e Vogler, Genova.

FARMACIA avviatissima, città primaria, vendesi ... — Martinelli, ...

FARMACIA piazzata, città provinciale Cuneo, buon reddito, ... — Rolando, Valentino, 31, Torino.

FARMACIA diritto vendesi 40,000, ... — Tessera Touring 108,291, posta, Torino.

MACELLERIA buona posizione, avviata, rimetto prezzo moderato. — Bologna Carlo, 112, ...

PANATTERIA ... commercio ..., Comune Circondario di Pinerolo, ... — Per schiarimenti rivolgersi Bergna, via San Quintino, N. 6, Torino.

RIMETTESI avviatissimo commestibili causa partenza America. — Via Bologna, 99, Torino.

RIMETTESI avviatissima Tipografia, caratteri, macchinario nuovo, motore elettrico, primaria ... — Tratta tive rivolgersi Cartoleria ..., Carignano.

URGENTE. Grande locale, fitto mite, con mutuo. — Santa Chiara, 12.

100,000 divisibili prima ipoteca ... Torino. — Cav. Bardone, Cibrario, 36.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3

AFFITTEREI cascina oppure campagna ... terreno coltivabile. — Produttivissima, posta.

COMPREREBBESI casa campagna ... Scrivere dettagliatamente prezzo casella 1102 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI affittare pel 1.o aprile ... — Scrivere casella 1177 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPRO piccola casa o terreno ... — Martinetto, piazza Solferino, 10.

VENDESI casa signorile, centrale, nuova costruzione, comodità moderne, reddito ... — Scrivere casella 1091 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDONSI villini nuova costruzione, comodità moderne, ... mare Riviera Ligure. — Scrivere casella 1091 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO casa di reddito valore ... mila, posizione centrale. — Scrivere casella 1181 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

150,000 vendesi casa elegante, signorile, ... — Scrivere ..., via Cristoforo Colombo, 1.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI via Beinino, 17, diversi alloggetti ... L. 40.

AFFITTASI alloggio in palazzina ... secondo piano, grande terrazzo, termosifone. — Orsara, Valsalice, 20.

AFFITTASI alloggio piano terreno nove membri, giardino. — Via Aporti, 3.

AFFITTASI pel 1.o luglio 1915, in palazzina, via Vincenzo Vela, 15, appartamento signorile ... — Visibile dalle 13 alle 17.

AFFITTASI alloggio vuoto di sei belle camere, balconi, giardino, acqua potabile, gas, comodità tram. — Borgo Po, corso Quintino Sella, Villa 170.

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, comodità moderne, elettrico, bagno. — Via Saluzzo, 15, piano secondo.

AFFITTASI subito alloggio signorile primo piano, ... camere, comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, 31.

AFFITTASI presente palazzina via Romani, angolo ferrovia (piazza Gran Madre), alloggio secondo piano ... — Sartoria Foà, Pietro Micca, 12.

AFFITTASI appartamento signorile quattro camere, bagno, termosifone. — Marco Polo, 3, Crocetta.

AFFITTANSI locali con forza idraulica. — Girardi, via Don Bosco, 92.

ALLOGGI moderni, termosifone, ... affittansi ... — Corso Regina Margherita, 21.

ALLOGGIO otto ambienti, luce, termosifone, bagno, ... — Bussico, 4, angolo San Maurizio.

CENTO lire per camere affittansi alloggi ... — Corso Orbassano, 45 (Crocetta).

CERCASI alloggio cinque ambienti vicinanze corso Umberto, ... pel 1.o aprile. — Scrivere subito casella 1167 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORSO Vinzaglio, 21, terzo piano, alloggio signorile ..., termosifone, ascensore.

CORSO Vittorio Emanuele, 40, ... affittansi alloggi signorili per il 1.o aprile.

DAFFITTARE pel 1.o aprile 1915 locali circa ... forza 40 HP, presso antica Barriera Valdocco. — Rivolgersi geometra Dova, ...

IN elegante palazzina, primo aprile, Aurelio Saffi, 16 (corso Francia), piano rialzato, alloggetto signorile, tre camere, entrata, cucina, ... bagno, cantina, termosifone particolare.

LOCALE industriale 1000-2000 mq. coperti cercasi affittare od acquistare. — Scrivere dettagliatamente L., 31, posta, Torino.

LOCALE ... luce, circa 100 mq., affittasi uso laboratorio, garage, deposito. — Via Esposizione, ...

SUBAFFITTASI elegante appartamento piano nobile, termosifone. — Rivolgersi ... via Monte Pietà, 8.

SUBAFFITTASI alloggio signorile nove ambienti, piano terreno, comodità moderne. — Corso Re Umberto, 53.

VASTI locali uso industriale, ... divisibili, caloriferi, impianto forza e luce, ascensori, via Basilica, 3, 5, 7, 9. — Rivolgersi ivi Ditta Levi.

VENDESI palazzina signorile con giardino, vani 10 oltre ai sotterranei, divisibile in appartamenti ... — Scrivere casella 1085 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIA Garibaldi, 3, piano nobile, due eleganti locali ... vani, grande salone ... termosifone cinque mesi ... visibili ore 13-15.

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI ... camere, salotto ammobigliati, eleganti, ingresso ... — Via D. ..., 4 bis.

CAMERA ammobigliata libera..., passaggio pianerottolo, cercasi subito. — Scrivere località, prezzo casella 1181 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERA elegantemente mobiliata, boudoir, libera, ... Ponte Umberto I. — Scrivere Mazzini, 66, Tirelbero.

CAMERA non mobiliata, libero, ... — Bideque, 18, secondo.

CAMERA bellissima, luce, riscaldamento, casa nuova. — Corso Regina Margherita, 190.

CERCASI camera letto, salotto ammobigliati signorilmente, termosifone, luce elettrica, gas, bagno, entrata libera, piano primo, fuori centro. — Scrivere Angelini, fermo posta, Torino.

CERCO bella camera indipendente, luce, riscaldamento, possibilmente bagno, pensione tranquilla. — Porta ..., posta.

ELEGANTE camera ammobigliata, soleggiata, pensione seria. — Montebello, 5, piano terra.

GRANDE camera bella (25) offresi signore serio, stabile, casa signorile distintissima. — Scrivere casella 1166 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

MITE prezzo camera ammobigliata presso non affittacamere. — Piazza Carlina, 8, incorsi.

PENSIONE famiglia ottima, prezzo mite, offre signora. — Portinaio, Saluzzo, 17.

TRENTADUENNE impiegato governativo cercherebbe camera, possono presso non affittacamere, cure affettuose. — Rispondere dettagliato Tessera 3712, posta, Torino.

Annunzi vari — 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 50.

A. Marin, spiritista e cartomanziera, consultazioni malattie, interesse, curiosità, lire una. — Via Ornberio, 41.

A. B. — Ricevuto. Non mia colpa mancata inserzione. Non dato avviso, urgiami scriverti ancora occasione propizia. Leggi sempre primi ogni mese Stampa solite iniziali. Affettuosamente.

BILIARDO moderno, seminuovo, completo, vendesi. — Mazzone, Maria Vittoria, 40, Torino.

CAMERA da letto moderna, elegante, da vendere. — Via della Rocca, 28, piano 2.o, primo uscio. Visibile dalle 12 alle 17.

CAMION, quintali 10 cinghia ... cercasi. — Albini, posta, Milano.

CAMILLO — Ringrazio ed invio saluto ... affettuoso. Scrivo a lungo. V. ...

CAMION vapore, occasione, robusto, buono stato, cercasi. — Officio ..., piazza 110, Genova.

COMPRO macchina cucire ... — Scrivere casella 1160 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DUCHINO — Sospettandosi malato, impensierita, decisi visita ufficiale. Gli d'esami ... malattia ... dettagliata ... Anch'io ... dopo breve ...

GIOIA — Ricevesti cartolina? Ricontraccambiamo della fotografia. Anch'io ... — Sempre tuo As.

GIOVANE nobile famiglia, ... — Fernandez, posta.

GUARDAROBA grandioso noce massiccio, camera letto vendo. — Ardinalo, Roma, 5.

MATRIMONI ricchi, onorati, ... — Scrivere Zeta, casella postale 16, Torino.

OCCASIONE rarissima. Vendo macchina ... speciale per fabbricazione ... — ..., Genova, 9.

OCCASIONE vendo mobilio, pianoforte, lampadario, gran quadro. — Mazzini, 40, portinaio.

PIANOFORTE vendo, garanzia vera occasione. — Portinaio via delle Scuole, 9.

PREMIATA cammafiatola, Garibaldi, ... — ... corrispondenza tre ... lire una.

STRAOCCASIONE! Camera letto noce. Urgente. 300. — 81 ... R.gina Margherita, 23.

UNDERWOOD quasi nuova vendo. — Scrivere casella 1014 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO Fiat 10 HP., tipo 1, torpedo, in buonissime condizioni. — Via Cibrario, N. 22.

VENDESI ottima cavalla sella angloaraba. — Via Alfieri, 14, Torino.

VENDESI bigoncia (ferri) per giardiniere, ... — Prezzo mite. — Rivolgersi Viola, via Milano, 10.

VIRTU'. — Per te pregaro, ricordo, affetto. Attendo destino sperando ... contenta.

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACCELERATI corsi domenicali di corrispondenza, conversazione inglese, francese, tedesca, imparate dal prof. Lessie, via Begino, 5.

AI Militari richiamati in giorni 8 garantiamo patente chauffeur governativa per piccole ... — Madama Cristina, 115.

APPRONSI marzo nuovi corsi stenografia, dattilografia. — Stenografica, via Roma, 41.

CERCANSI persone vendita olio oliva senza abbandonare occupazione giornaliera. — Casella 15, Oneglia.

CERCO buone lezioni matematica, licenza istituto, ... — Scrivere ... C., posta, Torino.

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerassimo corso pratico individuale. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, ...

CONTABILITA' doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili individuali. — Madama Cristina, 62.

FRANCESE, inglese prezzi modicissimi domicilio. — Scrivere professore Irione, Principe Amedeo, 17.

LEZIONI inglese, francese, tedesco, ... Traduzioni. Prezzo mitissimo. — Basti, ...

LEZIONI francese, inglese; metodo pratico. Conversazioni, traduzioni. — Principe Amedeo, 16.

MODERNA Scuola chauffeurs garantisce licenza ... giorni, ... — Orfeo Sport, corso Umberto, 23 bis.

PRIMARIA Scuola chauffeurs insegnamento governativo garantiscasi licenza 8 giorni. — Cibrario, 62.

TEDESCO, francese insegna ... diplomata: preparazione esami licenze tecnica, complementare. — Tesseno via Amedeo Avogadro, 11.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Olio oliva nuova produzione, prezzi ... ricerchiamo rappresentanti ... vendita privati. — Rescerta, Oneglia.

A primaria Casa ... Dalbrun, Verona.

CERCASI rappresentante per Torino pratico di tintoria; ... — Scrivere casella postale 755.

CERCO rappresentante per Piemonte, introdottissimo ... clientela ... — Scrivere D. 1050, posta, Milano.

GIOVANE conoscente francese, inglese, ... militare, viaggerebbe per seria Ditta; dispone ... — Scrivere casella 1014 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

INGEGNERE giovane, tre anni pratica progetti, ... eventualmente piccolo capitale avviato ufficio tecnico. — Scrivere A. B., posta.

PIAZZISTA ottime referenze, ... introdotto ... cerca ... — Scrivere Z., 1, Haasenstein e Vogler, Roma.

SIGNORINA intelligente, attiva, bella presenza, cerca posto viaggiatrice buona Casa ... — Zenoni, posta.

VIAGGIATORE nel Piemonte e Liguria, che somma ... Farmacie, cerca Stabilimento Tipolitografico Dell'Avo, Lodi.

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50

A prezzi convenienti biciclette, accessori, ... gomme. — Madama Cristina, 21.

BICICLETTA signora, ... splendida, ... prezzo; ... — Corso Vittorio, 106.

COMPRO occasione automobile Fiat, tipo Zero ... — Scrivere casella 1135 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOTOCICLETTA ... marca, vendo ... — Via Esposizione, 10.

PASCHETTA ... Genova, 21.